

Allevamento ovi-caprino e ritorno del lupo nel Canton Ticino



Impressum

Edizione **SRVA**
Service romand de
vulgarisation agricole
Jordils 1 / CP 128
CH-1000 Lausanne 6
www.srva.ch
Tél. 021/619 44 00 - Fax 021/617 02 61

Redazione **Piermaria Piattini**

Impaginazione **Stéphanie Ebener, Sophie Vallotton**

Data **31 dicembre 2004**

Indice

Riassunto	7
1. Introduzione	8
2. Procedimento metodologico	8
3. Ambito del tema	10
3.1 Bestiame minuto	10
3.1.1 Bestiame minuto in Ticino.....	10
3.1.2 Aziende ticinesi con bestiame minuto	10
3.1.3 Bestiame minuto allevato in Ticino.....	11
3.1.4 Metodi di custodia del bestiame minuto.....	11
3.1.5 Vago pascolo	12
3.1.6 Contributi d'estivazione.....	12
3.1.7 Perdite di bestiame minuto	14
3.2 Lupo	14
3.2.1 Il lupo: Europa → Svizzera → Ticino.....	14
3.2.2 Predazioni del lupo in Ticino	14
3.2.3 Statuto giuridico	15
3.2.4 Strategia Lupo Svizzera 2004	15
3.2.5 Risarcimenti	16
3.2.6 L'aspetto umano del problema del lupo	16
3.3 Metodi di protezione dagli attacchi dei grandi predatori	16
3.3.1 Il pastore.....	17
3.3.2 Cani da protezione del bestiame	18
3.3.3 Cinte elettriche, pastore elettrico	18
3.3.4 Asini.....	19
3.3.5 Sistema Fladry	19
4. Risultati dell'inchiesta, delle interviste, della giornata organizzata dalla Consulenza agricola (UCA) e presentazione della banca dati	20
4.1 Risultati inchiesta.....	20
4.1.1 Partecipazione all'inchiesta, rappresentatività delle aziende	20
4.1.2 Partecipazione all'inchiesta, rappresentatività del bestiame minuto.....	21
4.1.3 Bestiame minuto presente in Ticino.....	21
4.1.4 Dimensione delle greggi.....	22
4.1.5 Metodi di custodia delle capre in Ticino.....	23
4.1.6 Metodi di custodia delle pecore in Ticino	24
4.1.7 Motivazioni dei gestori ad allevare bestiame minuto	25
4.1.8 Importanza del reddito indotto dall'allevamento di bestiame minuto	26
4.1.9 Attitudine ad eseguire una protezione contro i grandi predatori.....	26
4.1.10 Osservazioni fatte dai gestori.	27
4.2 Risultati interviste Leventina	28
4.2.1 Obiettivi, origine e trasformazioni dell'azienda	28
4.2.2 Motivazione degli intervistati ad allevare bestiame minuto	29
4.2.3 Problematiche presenti nell'allevamento minuto.....	29
4.2.4 Sinergie con il settore turistico.....	30
4.2.5 Convivenza bestiame minuto e caccia	30
4.2.6 Collaborazione	30
4.2.7 Convivenza bestiame minuto e grandi predatori; problemi e strategie	30

4.2.8	Custodia	31
4.3	Risultati giornata consulenza agricola (UCA)	35
4.3.1	Collaborazione tra gli allevatori	35
4.3.2	Metodi di custodia del bestiame	36
4.3.3	Perdita di bestiame minuto	36
4.3.4	Metodi di protezione del bestiame	37
4.4	Banca Dati.....	38
5.	Analisi dei risultati	40
5.1	Analisi risultati inchiesta Ticino	40
5.1.1	Partecipazione	40
5.1.2	Dimensione delle greggi.....	40
5.1.3	Metodi di custodia	41
5.1.4	Motivazione che induce ad allevare bestiame minuto	42
5.1.5	Reddito.....	42
5.1.6	Attitudine ad eseguire una protezione contro i grandi predatori.....	43
5.1.7	Osservazioni fatte dai gestori	43
5.2	Analisi risultati interviste Leventina.....	43
5.2.1	Obiettivi e trasformazioni	43
5.2.2	Problematiche presenti nell'allevamento minuto.....	43
5.2.3	Sinergie con il settore turistico.....	44
5.2.4	Collaborazione	44
5.2.5	Metodi di custodia: vantaggi e svantaggi.....	44
5.3	Analisi risultati giornata consulenza agricola (UCA)	47
5.3.1	Collaborazione tra gli allevatori	47
5.3.2	Metodi di custodia	47
5.3.3	Perdita di bestiame minuto a causa d'attacchi dei grandi predatori	47
5.4	Strategia UFAFP in rapporto all'analisi della situazione ticinese	47
6.	Proposte d'intervento	49
6.1	Condizioni quadro	50
6.2	Strategia per giungere alla scelta di uno scenario.....	51
6.3	Scenario no. 1	52
6.4	Scenario no. 2	52
6.5	Scenario no. 2; modulo protezione no. 1	57
6.6	Scenario no. 2; modulo protezione no. 2.....	58
6.7	Scenario no. 2; modulo protezione no. 3.....	59
7.	Conclusioni	61
8.	Letteratura.....	62

Indice delle figure

Figura no. 1: Aziende con bestiame minuto presenti in Ticino	10
Figura no. 2: Bestiame minuto allevato in Ticino	21
Figura no. 3: Dimensione delle greggi di pecore	22
Figura no. 4: Dimensione delle greggi di capre	23
Figura no. 5: Metodi di custodia delle capre in Ticino per le aziende di contributo (n = 120)	23
Figura no. 6: Metodi di custodia delle capre in Ticino per le aziende senza contributo (n = 59)	24
Figura no. 7: Metodi di custodia delle pecore per le aziende di contributo (n = 145).....	24
Figura no. 8: Metodi di custodia delle pecore per le aziende senza contributo (n = 71).....	25
Figura no. 9: Motivazioni dei gestori ad allevare bestiame minuto.	25
Figura no. 10: Reddito indotto dall'allevamento di bestiame minuto sul reddito familiare, risultati a livello cantonale.	26
Figura no. 11: Rappresentazione grafica degli scenari.	50
Figura no. 12: Azienda no. 1.	71
Figura no. 13: Azienda no. 2.	72
Figura no. 14: Azienda no. 3.	73
Figura no. 15: Azienda no. 4.	74
Figura no. 16: Azienda no. 5.	75
Figura no. 17: Azienda no. 6.	76
Figura no. 18: Azienda no. 7.	77
Figura no. 19: Azienda no. 8.	78
Figura no. 20: Azienda no. 9.	79
Figura no. 21: Azienda no. 10.	80
Figura no. 22: Azienda no. 11.	81
Figura no. 23: Azienda no. 12.	82
Figura no. 24: Azienda no. 13.	83

Indice delle tabelle

Tabella no. 1: Aziende di contributo e senza presenti in Ticino detentrici di bestiame minuto	11
Tabella no. 2: Bestiame minuto allevato in Ticino, suddiviso per distretto.....	11
Tabella no. 3: Confronto dell' effetto dissuasivo di 4 cinte elettriche	19
Tabella no. 4: Risultati in cifre e in percentuale della partecipazione delle aziende di contributo.....	20
Tabella no. 5: Risultati in cifre e in percentuale della partecipazione delle aziende senza contributo.....	20
Tabella no.6: Risultati in cifre e in percentuale dei capi presi in considerazione nell'inchiesta, capre e pecore, appartenenti ad aziende di contributo suddivisi per distretto.	21
Tabella no. 7: Bestiame minuto allevato in Ticino suddiviso per distretto.....	22
Tabella no. 8: Percentuale di gestori partecipanti all'inchiesta disposti ad eseguire una protezione.....	27
Tabella no. 9: Osservazioni inerenti la tematica dell'allevamento del bestiame minuto e del ritorno del lupo, suddivise per soggetto.	27
Tabella no. 10: Osservazioni inerenti la tematica dell'allevamento del bestiame minuto e del ritorno del lupo, suddivise per soggetto.	28
Tabella no. 11: Caratteristiche principali delle aziende intervistate.	28
Tabella no. 12: Metodi di custodia durante il giorno	32
Tabella no. 13: Metodi di custodia durante la notte	33
Tabella no. 14: Osservazioni inerenti la collaborazione	35
Tabella no. 15: Metodi di custodia ottimali secondo gli allevatori	36
Tabella no. 16: Problemi causati dalla predazione di bestiame minuto.....	37
Tabella no. 17: Vantaggi e svantaggi presenti nei metodi di protezione.....	37

Tabella no. 18: Gestione "territorio – allevamento – natura" delle greggi di capre e pecore in base alla legge cantonale sulle foreste (RLCFo), la garanzia costituzionale della proprietà privata e gli incentivi contenuti nell'ordinanza sui contributi d'estivazione, OCest (con le relative modifiche) e una gestione razionale del territorio.....	54
Tabella no. 19: Costi aggiuntivi derivati dall'organizzazione di un alpeggio di pecore non munte permanentemente sorvegliato.....	56
Tabella no. 20: Stima dei costi e del saldo dovuti all'organizzazione di un alpeggio permanentemente custodito, calcolati per due somme differenti (180.-/CN, 300.-/CN) e quattro carichi differenti (400, 500, 600 e 667 fattrici).	57
Tabella no. 21: Metodi di custodia delle capre, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel periodo prealpeggio; aziende di contributo (Ticino n = 120).	64
Tabella no. 22: Metodi di custodia delle capre, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel periodo alpeggio; aziende di contributo (Ticino n = 120).....	64
Tabella no. 23: Metodi di custodia delle capre, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel periodo postalpeggio; aziende di contributo (Ticino n = 120).	65
Tabella no. 24: Metodi di custodia delle capre, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel periodo stabulazione aziendale; aziende di contributo (Ticino n = 120).	65
Tabella no. 25: Metodi di custodia delle capre, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel periodo prealpeggio; aziende senza contributo (Ticino n = 59).	65
Tabella no. 26 : Metodi di custodia delle capre, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel periodo alpeggio; aziende senza contributo (Ticino n = 59).	66
Tabella no. 27: Metodi di custodia delle capre, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel periodo postalpeggio; aziende senza contributo (Ticino n = 59).	66
Tabella no. 28: Metodi di custodia delle capre, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel il periodo stabulazione aziendale; aziende senza contributo (Ticino n = 59).	66
Tabella no. 29: Metodi di custodia delle pecore, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel periodo prealpeggio; aziende di contributo (Ticino n = 145).	67
Tabella no. 30: Metodi di custodia delle pecore, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel periodo alpeggio; aziende di contributo (Ticino n = 145).	67
Tabella no. 31: Metodi di custodia delle pecore, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel periodo postalpeggio; aziende di contributo (Ticino n = 145).	67
Tabella no. 32: Metodi di custodia delle pecore, diurni e notturni, suddivisi per il periodo stabulazione aziendale; aziende di contributo (Ticino n = 145).	68
Tabella no. 33: Metodi di custodia delle pecore, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel periodo prealpeggio; aziende senza contributo (Ticino n = 71).	68
Tabella no. 34: Metodi di custodia delle pecore, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel periodo alpeggio; aziende senza contributo (Ticino n = 71).	68
Tabella no. 35: Metodi di custodia delle pecore, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel periodo postalpeggio; aziende senza contributo (Ticino n = 71).	69
Tabella no. 36: Metodi di custodia delle pecore, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel periodo stabulazione aziendale; aziende senza contributo (Ticino n = 71).	69
Tabella no. 37: Motivazione dei gestori ad allevare capre; aziende di contributo (Ticino: n = 77).	69
Tabella no. 38: Motivazione dei gestori ad allevare ovini; aziende di contributo (Ticino = 102).	70
Tabella no. 39: Motivazione dei gestori ad allevare ovini e caprini; aziende di contributo (Ticino n = 43).	70
Tabella no. 40: Motivazione dei gestori ad allevare ovini e caprini; aziende senza contributo (Ticino n = 44).	70
Tabella no. 41: Motivazione dei gestori ad allevare ovini; aziende senza contributo (n = 56).	70
Tabella no. 42: Motivazione dei gestori ad allevare ovini e caprini; aziende senza contributo (n = 15).	71

Riassunto

Questo lavoro, svolto dal SRVA (Service romand de vulgarisation agricole) in collaborazione con la Sezione della agricoltura e l'Ufficio della Caccia e della Pesca del Cantone Ticino, si prefigge in primo luogo di realizzare una "fotografia" dell'allevamento del bestiame minuto e dei problemi presenti in questo settore. In secondo luogo si vogliono definire delle proposte d'intervento che possano rendere possibile una convivenza sostenibile tra il lupo e l'allevamento minuto.

Nella prima fase dello studio si è proceduto ad una ricerca bibliografica degli argomenti "allevamento bestiame minuto", "grandi predatori" e "metodi di protezione del bestiame domestico".

Nella seconda fase è stata realizzata un'inchiesta, coinvolgendo tutti gli allevatori di bestiame minuto in Ticino ed è stata eseguita un'intervista mirata aggiuntiva coinvolgendo 13 allevatori della Leventina.

È stata pure organizzata una giornata di discussione con i 13 allevatori intervistati, per capire meglio le loro paure e le loro necessità, nonché approfondire maggiormente alcuni problemi emersi nelle interviste.

Dalle inchieste è risultato che in Ticino la maggior parte degli allevatori nei periodi prealpeggio, alpeggio e postalpeggio approfittano della possibilità di gestire i propri animali (capre e pecore) al libero pascolo, rinunciando all'utilizzo di cinte elettriche e all'impiego di un pastore. Il libero pascolo ha il vantaggio di essere economico e funzionale, ma ha l'inconveniente di essere in parte contrario alle norme legali vigenti e di esporre gli animali a pericoli maggiori (furti, cani liberi, incidenti naturali e grandi predatori). La possibilità di utilizzare il libero pascolo è data anche dalla presenza della razza caprina autoctona ticinese Nera Verzasca che riesce a nutrirsi anche al di fuori delle superfici foraggiere.

Il ritorno del lupo non è il problema maggiore presente nell'allevamento ovi – caprino ticinese; tuttavia con i suoi attacchi colpisce un settore già fortemente in crisi. L'andamento al ribasso del prezzo della carne d'agnello, la mancanza di superfici agricole, le infrastrutture vecchie e poco confacenti alle nuove esigenze, le perdite d'animali dovute all'attacco di cani liberi sono tra i problemi più frequenti. Alcuni mettono in serio pericolo la continuità dell'allevamento minuto.

Gli allevatori hanno paura che il ritorno del lupo acceleri l'abbandono delle zone agricole di montagna, sfruttate soprattutto con bestiame minuto, con la conseguente perdita di gestione del territorio.

Sono state formulate due proposte d'intervento a cinque livelli (scenari e moduli) con i relativi obiettivi da raggiungere e le piste di lavoro che permettano di conseguirli. Tutti gli scenari apportano dei vantaggi e degli svantaggi.

I due scenari estremi, ossia la possibilità di declassare il lupo da specie protetta a specie cacciabile e l'ipotesi che lo Stato rinunci a sostenere il settore ovi-caprino, sono stati valutati ma non sono stati proposti. Entrambi si scontrano con le legislazioni attualmente in vigore e con gli interessi stessi dello Stato e non sono percorribili. Il declassamento del lupo presuppone una procedura burocratica e politica molto lunga e difficilmente sostenibile, mentre la rinuncia dello Stato a sostenere il settore ovi-caprino metterebbe in pericolo l'esistenza di 551 aziende ovi-caprine di contributo (213 detentrici di capre, 242 detentrici di pecore e 96 miste) con la probabile scomparsa in Ticino di 10'622 capre e 18'707 pecore detenute in quest'ultime.

1. Introduzione

La storia del lupo in Europa è legata a quella dell'uomo. Un tempo diffuso in tutto il continente eurasiatico, il lupo è stato sterminato quasi ovunque in Europa nel corso degli ultimi secoli a causa dei conflitti con allevatori e cacciatori. Nonostante lo sforzo massiccio investito nella sua eradicazione, la specie è però sopravvissuta in alcune aree ristrette (Boitani, 2001).

Oggi il lupo è protetto a livello europeo dalla Convenzione di Berna del 1979 (ratificata dalla Svizzera nel 1981 ed entrata in vigore nel 1982), con lo statuto di "specie faunistica assolutamente protetta".

In Svizzera la specie è dichiarata protetta dalla Legge federale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici del 1986 e dalla relativa Ordinanza del 1988.

Nel corso degli ultimi decenni le popolazioni di lupo sono tornate localmente ad aumentare di densità e hanno riconquistato alcuni territori occupati in passato, tra cui la Svizzera.

Il ritorno del lupo in un ambiente antropizzato come quello svizzero è stato reso possibile da una serie di fattori coesistenti: il ripristino di condizioni ambientali favorevoli (il parziale abbandono della montagna da parte dell'uomo, l'aumento della superficie boscata e il ritorno degli ungulati selvatici) oltre la notevole flessibilità biologica che consente alla specie di adattarsi alle diverse condizioni ecologiche locali.

La principale causa d'accanimento contro il lupo da parte dell'uomo è data dal fatto che oltre a cacciare le prede selvatiche, infierisce anche sul bestiame domestico. In Svizzera la situazione è particolarmente critica perché il contesto sociale e l'allevamento sono evoluti da un centinaio di anni in assenza del predatore e quindi gli allevatori si trovano pertanto impreparati a fronteggiarne il ritorno.

In Ticino l'allevamento di bestiame minuto - capre e pecore - è basato su un'attività di pastorizia impostata prevalentemente sul libero pascolo (Rovelli et al. 2002) e quindi inefficace nel prevenire gli attacchi da parte del lupo, ma anche da parte di linci e cani liberi.

In tutte le zone d'Europa dove il lupo ha fatto la sua ricomparsa, Alpi comprese, gli allevatori hanno dovuto adottare nuovi sistemi di gestione delle greggi introducendo misure di protezione, in particolare recinti, cani da protezione del bestiame e pastori.

Questo studio, svolto dal Service romand de vulgarisation agricole (SRVA) in collaborazione con la Sezione agricoltura e l'Ufficio della Caccia e della Pesca del Cantone Ticino, vuole presentare in primo luogo una visione d'insieme delle problematiche inerenti l'allevamento di bestiame minuto in Ticino: aziende e capi presenti sul territorio, metodi di custodia, motivazioni, importanza economica per le famiglie, attitudine a collaborare. In secondo luogo si vogliono definire delle strategie che possano rendere possibile una convivenza sostenibile tra i grandi predatori e l'allevamento minuto.

2. Procedimento metodologico

Quale prima fase dello studio si è proceduto ad una ricerca bibliografica degli argomenti "allevamento bestiame minuto", "grandi predatori" e "metodi di protezione del bestiame domestico".

Nella seconda fase è stata realizzata un'inchiesta volta a coinvolgere tutti gli allevatori di bestiame minuto in Ticino e un'intervista mirata a 13 allevatori di bestiame minuto della Leventina.

È pura stata organizzata una giornata di discussione con i 13 allevatori intervistati, per capire meglio le loro paure e le loro necessità, nonché approfondire maggiormente alcuni problemi emersi nelle interviste.

Gli obiettivi dell'inchiesta erano: - verificare i metodi di custodia delle greggi di pecore e capre durante i quattro periodi dell'anno: prealpeggio, alpeggio, postalpeggio e stabulazione aziendale; - capire le motivazioni dei gestori ad allevare bestiame minuto - comprendere l'importanza economica del settore per le famiglie - conoscere la attitudine degli allevatori ad eseguire una protezione. È stata data inoltre la possibilità di formulare delle osservazioni libere. Le informazioni sono state registrate in una banca dati Access.

Sono stati scelti i quattro periodi; prealpeggio, alpeggio, postalpeggio e stabulazione aziendale (periodi non legati a delle date fisse) al posto di primavera, estate, autunno e inverno, allo scopo di rendere più precisa l'analisi dei metodi di custodia. Ad esempio nel distretto di Leventina, durante gli anni rigidi, l'inverno inizia alla fine d'ottobre, per contro nel distretto di Lugano o Mendrisio, l'inverno di regola inizia a dicembre. Utilizzando le stagioni quali parametri per suddividere i tempi della custodia del bestiame, potrebbe accadere che due differenti sistemi di custodia siano utilizzati nello stesso periodo.

Nel questionario le aziende detentrici di bestiame minuto sono state suddivise in aziende di contributo e aziende senza contributo. Le aziende di contributo sono quelle che ricevono i pagamenti diretti. Per poter beneficiare dei pagamenti diretti un'azienda deve ossequiare diversi parametri¹.

I quattro principali parametri sono:

- possedere una stalla;
- coltivare dei terreni;
- comportare un onere lavorativo di almeno 0,25 unità standard di manodopera secondo l'articolo 3 capoverso 4 Oterm;
- avere un gestore che non ha compiuto 65 anni prima del 1° gennaio dell'anno di contribuzione.

Le "aziende" senza pagamenti sono tutte le altre che non soddisfano questi parametri.

Nell'inchiesta e nelle interviste è stata usata la definizione di libero pascolo, differente dal vago pascolo. Il vago pascolo, anche detto "diritto di pascolo comune" o "pascolo comune", consiste nel diritto di condurre il bestiame su terreni altrui, dopo la mietitura o lo sfalcio, affinché possa pascolare su maggesi, su campi di stoppie o - in autunno e talvolta anche in primavera - su prati (*Dubler/vfe, 1999*).

In questo lavoro con il termine di "libero pascolo" s'intende quando il bestiame pascola senza la presenza di una sorveglianza umana (pastore), o senza una barriera fisica; recinto, stalla, ecc. che lo confina in un determinato spazio.

Con l'ausilio delle interviste si è voluto capire perché gli allevatori eseguono un certo tipo di custodia, quali sono i problemi reali e attuali del settore, se esiste e qual è l'importanza della collaborazione nei lavori agricoli quotidiani e quali sono i veri problemi causati dal ritorno del lupo. Durante le interviste sono state approfondite anche le tematiche del turismo e della caccia.

La scelta di intervistare solo dei gestori leventinesi è dovuta a tre motivi: 1 - in questa regione gli animali sono gestiti attraverso un sistema di custodia molto estensivo; gli animali sono stabulati solo per un breve periodo e lasciati liberi al libero pascolo per il resto dell'anno (*Rovelli et al. 2002*); 2 - la recente ricomparsa del lupo in questo distretto; 3 - il limitato tempo a disposizione.

Per le interviste si è cercato di scegliere un campione d'aziende che rappresentasse tutti i vari tipi di gestione e custodia del bestiame della regione.

Parallelamente è stato svolto un approfondimento delle esperienze europee e svizzere in ambito di protezione delle greggi e custodia del bestiame minuto.

Sulla base di queste conoscenze sono state formulate delle proposte di lavoro nell'ottica di rendere possibile una convivenza sostenibile tra i grandi predatori e l'allevamento minuto, o che perlomeno contribuiscano a diminuire l'impatto negativo dovuto al ritorno del lupo.

¹ Ordinanza sui pagamenti diretti (OPD);

3. Ambito del tema

3.1 Bestiame minuto

3.1.1 Bestiame minuto in Ticino

In passato la capra ha avuto una grande importanza per il sostentamento delle popolazioni di montagna; a fine '800 erano presenti in Ticino 60'000 capi. Con il passaggio da un'agricoltura di sussistenza ad una più mirata al mercato, la capra perse d'importanza a scapito dell'allevamento bovino, essendo meno competitiva e redditizia (*Ferrari in Rovelli et al., 2002*).

Il numero delle capre diminuì fino agli anni '70, per poi risalire negli anni '90 assestandosi attorno alle 11'500 unità, di cui 6'500 capre munte, sparse in ca. 400 aziende². Il Ticino, battuto solo da Berna (12'500 capi), è il secondo Cantone per importanza nel settore dell'allevamento caprino³. Questo dato esprime l'importanza del settore caprino per l'allevamento ticinese, infatti il 20% dei capi svizzeri sono allevati in Ticino. Negli ultimi anni sono nate diverse aziende con greggi medi – grossi (50 e più unità) che trasformano il latte in proprio.

In Ticino è presente una razza autoctona, la Nera Verzasca, la quale ben si addice a pascolare quelle aree scoscese e povere che altrimenti non sarebbero sfruttabili.

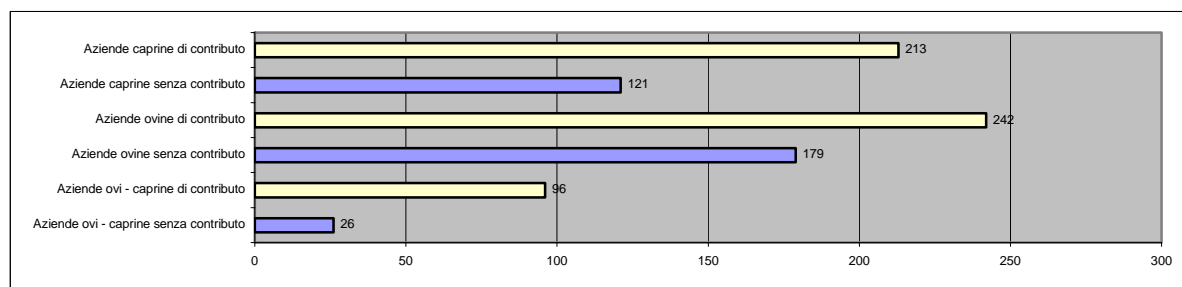
Gli ovini, per contro, erano allevati per la produzione della lana da destinare all'abbigliamento, fino all'arrivo sul mercato tessile delle nuove fibre sintetiche con il relativo crollo dei prezzi del tessuto. La popolazione ovina attuale è di circa 18'000 unità (capi allevati a livello nazionale: 450'000).

L'allevamento degli ovini, a livello di reddito, non è raffrontabile a quello caprino, infatti le pecore sono allevate in modo estensivo e sono custodite soprattutto per gestire quegli appezzamenti marginali che rischierebbero l'abbandono (*Ferrari in Rovelli et al., 2002*).

3.1.2 Aziende ticinesi con bestiame minuto

In Ticino sono presenti 877 aziende con bestiame minuto così suddivise: 213 aziende di contributo con capre, 242 di contributo con pecore e 96 di contributo con capre e pecore; 121 senza contributo con capre, 179 senza contributo con pecore e 26 senza contributo con capre e pecore.

Figura no. 1: Aziende con bestiame minuto presenti in Ticino



Fonte: Ufficio veterinario cantonale; 2004

Il distretto che presenta la quantità maggiore d'aziende caprine e ovine di contributo è quello di Lugano, per contro il distretto di Locarno ha la maggiore presenza d'aziende di contributo miste (tabella no. 1). Le aziende senza contributo caprine, ovine e miste sono maggiormente presenti nel distretto di Lugano (tabella no. 2).

² Fonte: dati censimento federale (2000).

³ Fonte: dati ufficio federale di statistica (2002).

Tabella no. 1: Aziende di contributo e senza presenti in Ticino detentrici di bestiame minuto

Distretto	Aziende di contributo			Aziende senza contributo		
	capre	pecore	miste	capre	pecore	miste
Bellinzona	17	27	10	11	15	3
Blenio	21	33	21	11	8	1
Leventina	24	33	6	11	4	0
Locarno	35	43	22	22	30	4
Lugano	37	45	10	41	63	9
Mendrisio	25	17	7	8	28	5
Riviera	28	18	7	14	28	4
Vallemaggia	26	26	13	3	3	0
Ticino	213	242	96	121	179	26

Fonte: Ufficio veterinario cantonale; 2004

3.1.3 Bestiame minuto allevato in Ticino

In Ticino sono presenti 10'622 capre e 18'707 pecore, allevate in aziende di contributo. I distretti con il numero maggiore di capre sono rispettivamente Locarno (2'434 animali), Blenio (1'513) e Lugano (1'444) e mentre quelli con il numero maggior di pecore sono: Blenio (4'489 animali), Locarno (2815) e Vallemaggia (2'551) (tabella no. 2). Non esistono dati riguardanti il numero di capi allevati dalle aziende senza contributo.

Tabella no. 2: Bestiame minuto allevato in Ticino, suddiviso per distretto, aziende di contributo

Distretto	Capre	Pecore
Bellinzona	720	1979
Blenio	1513	4489
Leventina	1361	2221
Locarno	2434	2851
Lugano	1444	2389
Mendrisio	658	464
Riviera	1214	1763
Vallemaggia	1278	2551
Ticino	10622	18707

Fonte: Ufficio dei pagamenti diretti, 2004; Sezione dell'agricoltura

3.1.4 Metodi di custodia del bestiame minuto

Secondo un'inchiesta svolta nel 2000 sui metodi di custodia (Rovelli et al., 2002), a livello ticinese esistono sostanziali differenze tra la custodia dei caprini e quella degli ovini. Le capre trascorrono gran parte del tempo al libero pascolo o in stalla, per contro, le pecore sono maggiormente custodite in recinzioni. Inoltre dall'inchiesta scaturisce che le pecore sono più esposte all'attacco dei grandi predatori, lupo e linci, e dei cani vaganti soprattutto in estate, mentre per le capre questo momento particolarmente delicato si estende anche all'autunno, periodo nel quale non vengono più raggruppate mattina e sera per la mungitura, ma sono sempre lasciate libere allo stato semi brado.

3.1.5 Vago pascolo

Il vago pascolo, antica tradizione di pastorizia, è diventato negli ultimi vent'anni fonte d'accese diatribe. Fino a circa quarant'anni fa le aziende agricole ticinesi allevavano contemporaneamente bovini, caprini e ovini e per il vago pascolo, a livello comunale, esisteva un regime di tolleranza reciproca. Verso gli anni ottanta, l'allevamento di bestiame si è specializzato e dalle aziende miste si è passati a quelle con soli bovini, caprini oppure ovini, provocando una divergenza degli interessi. Nel contempo la superficie agricola utile, in particolare i pascoli patriziali, sono diminuiti notevolmente, per i cui tenitori di bestiame minuto con poco terreno a disposizione sono molto interessati a poter usufruire del vago pascolo (*Piattini, 1986*).

Attualmente il vago pascolo con bovini è quasi scomparso e rimane d'attualità quello con bestiame minuto. Mentre gli ovini pascolano quasi esclusivamente superfici foraggere, i caprini pascolano anche nel bosco. Il vago pascolo delle capre nella stagione invernale può però danneggiare il rinnovamento naturale del bosco.

I punti a favore del vago pascolo sono:

- risparmio di fieno e mano d'opera (poca custodia);
- nessuna spesa per le recinzioni;
- a volte migliora la qualità della cotica erbosa (pascolo di pulizia);
- aumento della superficie; alcune aziende hanno troppo poche aree agricole.

I punti a sfavore del vago pascolo sono:

- una pascolazione troppo prolungata in autunno fa diminuire la possibilità di fare riserve per la crescita primaverile delle buone foraggere;
- il bestiame, in particolare la pecora, pascola quasi esclusivamente le migliori superfici dove la crescita è più precoce, tralasciando le altre;
- le capre possono portare danni al novellame del bosco;
- sovente il bestiame al vago pascolo è soggetto ad aggressioni da parte di cani lasciati incustoditi.

La vigente LOC (Legge organica comunale) non contempla norme specifiche in merito e la lacuna è stata colmata solo dal Consiglio di Stato con la norma dell'art. 23 alinea 4 del RA LOC che conferisce al Municipio la facoltà di adottare misure per la protezione dei raccolti, il buon governo dei boschi e il libero pascolo. (*Ratti, 1982*). Inoltre nel regolamento della legge cantonale sulle foreste (RLCFO) vi è solo un piccolo passaggio riguardante il pascolo; l'art. 23 paragrafo (a), che afferma che il pascolo nel bosco è considerato un'utilizzazione dannosa. Una sentenza del TRAM (Tribunale amministrativo) limita il vago pascolo alle superfici pubbliche.

3.1.6 Contributi d'estivazione

Dall'entrata in vigore della modifica dell'Ordinanza sui contributi d'estivazione (2000) l'importo dei contributi per l'alpeggio di pecore non munte dipende dal sistema di pascolo. Esistono tre sistemi di pascolo e tre aliquote:

- gregge permanentemente sorvegliato; 300.- Fr./CN⁴;
- per ovini non munti su pascoli da rotazione; 220.- Fr./CN;
- per ovini non munti su altri pascoli; 120.- Fr./CN.

⁴ Con carico normale (CN), s'intende l'estivazione di un'unità di bestiame grosso UBG durante 100 giorni. L' UBG è una unità di misura utilizzata per la conversione degli animali da reddito: - capre munte (0,2 UBG); altri caprini di oltre un anno (0,17 UBG) - pecore munte (0,25 UBG); altri ovini di oltre un anno (0,25 UBG)-.

Vi è una sorveglianza permanente se:

- a) la conduzione del gregge è effettuata da un pastore con cani ed il gregge è condotto giornalmente ai luoghi di pascolo stabiliti;
- b) il pascolo è suddiviso in settori e viene stabilito in un piano d'utilizzo;
- c) l'utilizzo del pascolo è adeguato e omogeneo, senza segni di sfruttamento;
- d) la permanenza sul medesimo settore, rispettivamente sul medesimo pascolo, non supera due settimane e la stessa superficie è riadibita al pascolo al più presto dopo quattro settimane;
- e) il gregge è sorvegliato ininterrottamente;
- f) la scelta e l'utilizzazione dei rifugi per la notte sono effettuate in maniera da evitare danni ecologici;
- g) viene tenuto un registro dei pascoli.

Vi è un pascolo da rotazione se:

- a) il pascolo avviene per tutta la durata dell'estivazione, in parchi cintati o chiaramente delimitati da elementi naturali;
- b) l'utilizzo del pascolo è adeguato e omogeneo, senza segni di sfruttamento;
- c) è effettuata una rotazione regolare tenendo in considerazione la superficie dei parchi, il carico di animali e le condizioni locali;
- d) lo stesso parco è adibito al pascolo per due settimane al massimo e riutilizzato a tal fine al più presto dopo quattro settimane;
- e) i parchi sono riportati su un piano;
- f) viene tenuto un registro dei pascoli.

In caso di sorveglianza permanente e per i pascoli da rotazione si applica quanto segue:

- a) il pascolo può iniziare al più presto 20 giorni dopo lo scioglimento delle nevi;
- b) è autorizzato l'impiego di reti in materiale sintetico soltanto per la recinzione dei rifugi per la notte nonché quale supporto, di breve durata, della gestione del pascolo durante il periodo di permanenza consentito.

Per le pecore munte le aliquote sono le seguenti:

- pecore munte che vengono estivate 56-100 giorni; 300.- Fr./UBG;
- pecore munte che vengono estivate meno di 56 o più di 100 giorni; 300.- Fr.CN.

I contributi per la detenzione delle capre non tengono conto del sistema di pascolo. Le aliquote sono così suddivise:

- capre munte che vengono estivate 56-100 giorni; 300.- Fr./UBG;
- capre munte che vengono estivate meno di 56 o più di 100 giorni; 300.- Fr./CN;
- capre non munte; 300.- Fr./CN.

Le condizioni per i versamenti dei contributi sono fissate nell' OPD⁵. Il calcolo delle unità di bestiame grosso (UBG) per il bestiame minuto è basato sulla Oterm.

⁵ (OPD) Ordinanza sui contributi d'estivazione (910.13).

3.1.7 Perdite di bestiame minuto

In Ticino, considerando tutte le stagioni, si stima che le perdite (animali giovani e adulti) si situano in media attorno al 4.8% per le pecore (996 capi) e al 3.8% per le capre (462 capi) all'anno.

Secondo lo studio (*Rovelli et al., 2002*) solo nel 49% dei casi per le pecore e nel 42% per le capre, la causa della perdita del bestiame è conosciuta. Per quei casi, sia per le pecore che per le capre, le cause principali di morte sono l'attacco da parte dei cani vaganti e le malattie. I cani causano il 16% delle perdite di capre e il 18% delle pecore. Sulla popolazione cantonale degli ovini e dei caprini ciò significa che in media annualmente circa 200 pecore e 80 capre vengono perse a causa dei cani. In media, il numero di capi persi per attacco di cane è di 2.7 per le pecore e 2.0 per le capre (*Rovelli et al., 2002*).

3.2 Lupo

3.2.1 Il lupo: Europa → Svizzera → Ticino

Un tempo il lupo era il mammifero più diffuso sulla terra. La specie popolava tutto l'emisfero a nord del 15° parallelo. Oggi, la sua diffusione ha subito una drastica riduzione, soprattutto in Europa.

Il lupo è sopravvissuto nell'Europa orientale e meridionale (Paesi dell'Est, Grecia, Balcani, Carpazi, Italia, Penisola Iberica), per contro la specie è stata eliminata nell'Europa occidentale. Nei paesi scandinavi vivono attualmente circa 150 lupi. La Penisola iberica ospita 1'500 – 2'000 esemplari, mentre sul territorio italiano ne sono presenti 500 – 1'000. In Francia si stimano tra i 50 e i 100 esemplari. La popolazione maggiore è quella rumena, con un effettivo di circa 2'500 animali.

Il lupo in Italia non si è mai estinto, anche se negli Anni Settanta le popolazioni si trovavano a rischio d'estinzione. Nel 1985 le autorità ufficiali hanno confermato la presenza di lupi nei dintorni di Genova e Alessandria, a 130 km dalla frontiera svizzera.

Nel 1995 è stata confermata la prima presenza del lupo in Svizzera nella Val Ferret (Vallese) e nel 2000 è stata verificata la presenza, oltre che in Vallese, anche nel parco del Gran Paradiso e nella Valle Antigorio a ridosso del confine italo - svizzero.

3.2.2 Predazioni del lupo in Ticino

La prima predazione è avvenuta nel gennaio del 2001 sul territorio comunale di M.te Carasso. Le analisi genetiche eseguite sulle cellule ricavate da uno sterco ritrovato nei pressi di una predazione (4 capre uccise), hanno stabilito che si trattava di un esemplare di lupo d'origine italiana. In seguito non ci sono più state segnalazioni certe sino al dicembre 2003, quando nel comune di Osco sono state predate 6 capre.

Dal mese di dicembre 2003 il lupo è presente in Media e Alta Leventina, con segnalazioni di predazioni sia sulla sponda destra che su quella sinistra. Le analisi genetiche hanno potuto stabilire che si tratta di un maschio d'origine italiana, tuttavia diverso dagli altri esemplari finora apparsi in Svizzera.

Dal 1° gennaio 2004 sono stati accertati 13 attacchi da parte del lupo al bestiame minuto (pecore e capre) che hanno coinvolto 5 aziende con attività agricola principale e 2 con attività secondaria. In totale sono stati predati 25 capi (15 pecore e 10 capre), mentre altri 22 capi (16 pecore e 6 capre) sono stati feriti ⁶.

⁶ www.ti.ch.

3.2.3 Statuto giuridico

Il lupo è protetto in numerosi Paesi sia da convenzioni internazionali che da leggi nazionali e questo fa sì che sia una delle specie maggiormente protette. A livello internazionale è protetto dalla convenzione di Berna, 1979, dalla Convention on International Trade in Endangered Species of the Wild Fauna and Flora (CITS; 3.3.1973) e dalle Direttive UE sugli spazi vitali. In Svizzera è protetto dalla legge federale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici (legge sulla caccia, LCP) e dall'ordinanza sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici (ordinanza sulla caccia, OCP).

Le basi legali, la cui applicazione è di competenza dell'Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio (UFAFP), forniscono le condizioni per la gestione dei grandi predatori:

- lo statuto del lupo;
- le misure di protezione delle greggi;
- gli indennizzi;
- le autorizzazioni all'abbattimento.

L'insediamento del lupo in Svizzera può avvenire unicamente in modo naturale, nessun lupo viene rilasciato sul territorio elvetico. I lupi di cui è dimostrata l'introduzione illegale vengono catturati e abbattuti (Strategia Lupo Svizzera 2004).

L'UFAFP⁷ nel rispetto delle basi legali, ha elaborato dei concetti (strategie) per la gestione dei grandi predatori a livello svizzero. Queste strategie vengono applicate dai Cantoni. Finora in Svizzera, sulla base di queste disposizioni, sono state rilasciate 4 autorizzazioni d'abbattimento di singoli lupi e tre uccisioni sono state effettuate (2 in Vallese e 1 nei Grigioni). La quarta autorizzazione d'abbattimento è oggetto di ricorso del WWF e nessuna decisione in merito è ancora stata presa.

3.2.4 Strategia Lupo Svizzera 2004

La Strategia Lupo Svizzera (2004) elaborata dall'UFAFP, contiene le disposizioni tendenti ad ottenere una coesistenza sostenibile dell'agricoltura di montagna e del lupo sull'arco alpino. Gli obiettivi da raggiungere sono i seguenti:

- rispetto degli scopi contemplati nell'articolo 1 della legge federale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici della legge federale del 20 giugno 1986 (art. 1 LCP; RS 922.0);
- creazione delle condizioni quadro per ridurre al minimo i possibili problemi legati alla convivenza fra l'uomo (con le sue attività: agricoltura, caccia, tempo libero, turismo e i suoi bisogni) e il lupo;
- la presenza del lupo non deve comportare restrizioni inaccettabili nell'ambito dell'allevamento di animali da reddito.

La protezione delle greggi gioca un ruolo centrale per il raggiungimento di questi obiettivi. Per questo motivo le misure di protezione delle greggi di bestiame minuto (soprattutto informazione, formazione e pronto intervento) sono sostenute dall'UFAFP. Qualora vi fossero ugualmente dei danni al bestiame per gli animali uccisi dal lupo viene versato un risarcimento del 100% (80% a carico della Confederazione, 20% a carico del Cantone). La "Strategia Lupo Svizzera" è entrata in vigore il 21 luglio 2004.

⁷ Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio.

3.2.5 Risarcimenti

In linea di principio, i detentori d'animali da reddito hanno diritto ad un risarcimento solo se c'è la prova che i danni sono stati causati da grandi predatori.

I capi uccisi o feriti sono oggetto di perizia da parte dei guardacaccia locali e sono indennizzati dall'Ufficio della Caccia e della Pesca. In caso di dubbio, l'amministrazione può chiedere una perizia da parte di uno specialista di patologia animale dell'Università di Berna oppure, per le analisi genetiche, al laboratorio di biologia dell'Università di Losanna. Il Cantone richiederà al termine di ogni anno alla Confederazione la restituzione dell'80% delle indennità versate.

In caso di danni la procedura da rispettare è la seguente:

1) Annuncio

- Gli animali morti non devono essere spostati e le tracce non devono essere mescolate.
- I danni devono essere immediatamente annunciati ai guardacaccia competenti.
- Se la perizia non può essere eseguita immediatamente, i cadaveri devono essere protetti dai predatori e dalle altre contaminazioni esterne.
- Gli animali feriti dovrebbero al più presto essere riuniti, contati, esaminati e curati.

2) Perizia

- La perizia è effettuata dal guardacaccia locale o da un esperto designato dal cantone, servendosi del formulario ufficiale "Annuncio di danni dovuti ai predatori".

3) Indennizzo

- Il proprietario consegna tutte le informazioni sugli animali per la stima dei danni.
- Solamente gli animali ritrovati sono presi in considerazione per l'indennizzo.
- L'indennizzo si basa su delle tabelle dell'Associazione Nazionale degli Allevatori.
- Una volta constatati e stimati i danni, gli animali sono indennizzati dal Cantone.
- La parte lesa può presentare ricorso nei 30 giorni che seguono, secondo la facoltà di ricorso indicata nella decisione.

3.2.6 L'aspetto umano del problema del lupo

Uno dei problemi legati al ritorno del lupo in Svizzera, è l'immagine mitologica del predatore che spesso prevale su quella reale (*Boitani 2001*). Purtroppo quest'approccio, derivato dalle paure di chi vive sul territorio di montagna e subisce danni al bestiame, ha reso spesso difficile la ricerca di una soluzione di convivenza. In Ticino, dove il lupo ha fatto la sua riapparizione dopo circa un secolo dalla sua eradicazione, gli allevatori si sentono impreparati ad affrontare questa nuova problematica. Inoltre si sentono vulnerabili di fronte ai potenziali attacchi al bestiame minuto.

3.3 Metodi di protezione dagli attacchi dei grandi predatori

La strategia dell'UFAFP, chiamata strategia del pompiere, è basata su una coordinazione nazionale e sulla creazione di centri di competenza a livello cantonale. Il Service romand de vulgarisation agricole (SRVA) è responsabile per la coordinazione nazionale per la protezione delle greggi (mandato fino al 31 dicembre 2006).

La coordinazione nazionale si occupa principalmente di tre azioni d'intervento.

1. Creare un gruppo mobile d'intervento pronto ad agire in caso d'attacchi da parte del lupo durante il periodo d'estivazione. La coordinazione nazionale offre un sostegno tecnico e coordina le attività del gruppo mobile d'intervento, formato da pastori con cani da condotta e da protezione. Il gruppo mobile d'intervento è attualmente composto da 2 pastori impiegati in maniera fissa durante la stagione di estivazione e da 2 pastori di picchetto; ingaggiati su corti periodi in caso di situazioni di crisi. I pastori fissi sono collocati in Vallese. Il gruppo d'intervento offre un primo aiuto, limitato nel tempo (1-2 settimane, secondo l'evoluzione della situazione) agli alpeggi/aziende toccate.
2. Sostenere finanziariamente gli allevatori, fornendo loro diversi mezzi di prevenzione. Il sostegno finanziario è concesso sulla base di criteri definiti e secondo il budget messo a disposizione dall'UFAPF.
3. Creare una piattaforma d'informazione per diffondere le indicazioni sulla protezione delle greggi tramite opuscoli, volantini, cartelli d'informazione, giornate divulgative e un sito internet.

I centri di competenza si occupano della consulenza agli allevatori interessati. Attualmente sono ubicati nei Grigioni, Alto Vallese, Vallese romando e Ticino. Il Centro di competenze protezione greggi Ticino (*CeCo77*) è composto, al momento, da una coordinatrice (con mandato al 20% ca.), da un consulente per i cani da protezione e da una rete di allevatori che stanno facendo esperienze con i vari aspetti della protezione delle greggi di pecore e capre: cani da protezione, recinti elettrici, gestione del gregge. Il *CeCo77* sostiene l'introduzione di misure di protezione del bestiame minuto dagli attacchi di grandi predatori presso gli allevatori interessati, mediante l'informazione, la consulenza e l'accompagnamento; segue le esperienze in atto in materia di protezione delle greggi e informa sui risultati conseguiti; collabora con la Coordinazione nazionale protezione delle greggi e l'Ufficio cantonale della Caccia e della Pesca, soprattutto in caso di danni al bestiame; organizza corsi di formazione e incontri informativi.

Dal 1999 al 2003, il KORA ⁸ (progetto di ricerche coordinate per la conservazione e la gestione dei carnivori in Svizzera) era responsabile per la prevenzione dei danni.

Durante questo periodo sono state fatte varie esperienze con diverse misure di protezione delle greggi: pastore, cani da protezione del bestiame che restano tutto il tempo con le greggi (con o senza la presenza del pastore), pastore elettrico, asino, ecc..

3.3.1 Il pastore

"Alla presenza di un predatore come il lupo, l'uomo è indispensabile per proteggere le greggi" *Sales, 2002*. Il ritorno del lupo sul territorio confederato rende difficile e rischiosa l'estivazione delle greggi di pecore e capre senza una sorveglianza permanente da parte di un pastore; accompagnato da cani da protezione del bestiame.

Per una corretta retribuzione dei pastori che sorvegliano le greggi di pecore o di capre, si deve calcolare un salario minimo di Fr.- 130-150 /giorno netti, a dipendenza del suo livello di esperienza.

Dal 2000, l'Ufficio federale dell'agricoltura sostiene il finanziamento dei pastori durante il periodo d'estivazione in virtù dell'Ordinanza sui contributi d'estivazione ⁹.

I costi supplementari generati dalla protezione delle greggi sono presi a carico dall'UFAPF (Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio) alle seguenti condizioni:

- l'alpeggio da sostenere è situato in una zona a rischio, dove i predatori hanno già causato danni;
- la coordinazione nazionale e l'UFAPF decidono gli alpeggi che possono essere sostenuti e quali sono le misure di protezione adatte all'ambiente in questione;
- il calcolo dei contributi di sostegno viene fatto con i servizi cantonali d'agricoltura competenti sulla base delle informazioni consegnate dai responsabili dell'alpeggio.

⁸ www.kora.ch.

⁹ http://www.admin.ch/ch/fr/rs/c910_133.htm

I responsabili degli alpeggi interessati e la coordinazione nazionale stipulano un contratto che fissa le direttive da ottemperare.

3.3.2 Cani da protezione del bestiame

Il metodo di protezione più conosciuto è il cane da protezione del bestiame, da non confondere con il comune cane da lavoro, tipo bergamasco o "border collie", che è utilizzato per condurre il gregge o la mandria. Nel caso del cane da protezione del bestiame si tratta di un animale grosso e robusto, che può pesare da 50 a 70 kg (Patou dei Pirenei, Pastore maremmano-abruzzese, Cuvac, Carpatin) che vive assieme al gregge difendendolo dalla predazione da cani liberi¹⁰, lupi, linci e in parte anche dagli orsi.

Per poter adempiere al loro compito, è necessario che questi cani vivano nel gregge, ovino o caprino, a partire dai primi mesi di vita, in maniera che possano sviluppare un forte legame sociale con il bestiame che in seguito dovranno proteggere. È inoltre importante che il cane acquisisca esperienza diretta dagli altri individui adulti presenti nello stesso gregge. Attualmente nell'Eurasia sono conosciute più di 30 razze di cani da protezione delle greggi.

Il prezzo dei cani da protezione varia in funzione dell'offerta e della domanda. Attualmente, possono essere dati i seguenti prezzi indicativi: 500.- Fr. per un cucciolo e 1'000.- Fr. per un cane adulto formato.

I costi annuali per la detenzione di un cane si elevano attualmente da 1'000.- Fr. a 1'500.- Fr. (cibo, vaccinazioni, medicinali, iscrizioni al registro). I costi legati al lavoro supplementare derivati dal possesso di un cane non sono inclusi.

I detentori dei cani da protezione ricevono un sostegno finanziario annuale di 1'000.- Fr. per cane, il quale comprende un sostegno di base di 500.- Fr. per i costi generali e un contributo di 500.- Fr. per il cibo.

Hanno diritto al sostegno finanziario i detentori del/dei cane/i da protezione che rispettano le condizioni seguenti:

- i cani sono integrati nel gregge di bestiame minuto (pecore, capre);
- i cani lavorano con il bestiame minuto e servono esclusivamente per la protezione delle greggi;
- i cani lavorano in una zona a rischio, dove l'apparizione di danni dovuti alla presenza di grandi predatori è comprovata.

A livello cantonale, dal profilo legislativo, nulla è detto in merito alla libera circolazione dei cani (senza guinzaglio) nell'area pubblica. Il problema deve pertanto essere disciplinato a livello comunale, dal regolamento e da un'apposita ordinanza municipale.

A tutt'oggi, quasi tutti i regolamenti comunali prevedono una norma del seguente tenore: «è vietato lasciar vagare animali notoriamente indocili e pericolosi». Sulla base di ciò ogni Municipio ha la facoltà di emettere, tramite un'ordinanza, norme complementive per disciplinare la circolazione dei cani sul territorio giurisdizionale. Una norma completiva, ad esempio, può essere quella dell'obbligatorietà della tenuta dei cani al guinzaglio o anche, per determinate razze, quella dell'obbligo della museruola (*Ratti, 1982*).

3.3.3 Cinte elettriche, pastore elettrico

Da uno studio di *Hilde et al. (2004)*, emerge che in presenza di un pastore elettrico "complesso" d'altezza minima 110 cm, con il primo filo ad una distanza di 29 cm dal suolo e gli altri a una distanza di 32 cm, il lupo ha attraversato la recinzione solo per l'11% degli avvenimenti (n=15), mentre in presenza di un pastore elettrico semplice; 62 cm d'altezza, 29 cm distanza del primo filo dal suolo e 42 cm distanza tra gli altri fili, il superamento della recinzione è avvenuta per l'80% degli avvenimenti (n=27). Inoltre, sempre secondo *Hilde et al. (2004)* tabella no. 3, l'aggiunta di un pastore elettrico con 1-3 fili, d'altezza 90-125 cm o l'aggiunta di un pastore elettrico con 4-5 fili, d'altezza 100-120 cm hanno un forte effetto dissuasivo, sia psicologico che fisico, sul lupo.

¹⁰ Cani liberi: cani non tenuti al guinzaglio e cani vaganti.

Tabella no. 3: Confronto dell' effetto dissuasivo di 4 cinte elettriche

Cinte elettriche	Altezza	Numero di fili	Effetto psicologico dissuasivo	Effetto fisico dissuasivo
Tradizionale (tipo flexinet)	100 – 120 cm	0	10%	20%
Tradizionale con l'aggiunta di un recinto a 1-3 fili elettrificati	90 – 125 cm	1 – 3	80%	60%
Tradizionale con l'aggiunta di un recinto a 4-5 fili elettrificati	150 – 160 cm	5	90%	90%
Pastore a 4-5 fili elettrificati	100 – 120 cm	4 - 5	70%	50%

Purtroppo gli studi inerenti all'efficacia dei pastori elettrici sono rari e quindi la loro reale efficacia non è ancora stata testata in modo approfondito. Inoltre, spesso, la morfologia del terreno non permette un loro utilizzo. Per concludere si deve anche prendere in considerazione i costi: un pastore elettrico 4-5 fili può raggiungere un costo di 4-5 .- Fr. al metro lineare solo di materiale.

3.3.4 Asini

A partire dal 1995 sono stati condotti degli esperimenti d'introduzione d'asini nelle greggi di pecore in alcuni alpeggi svizzeri. Gli asini dispongono di una buona vista, un udito sviluppato, un odorato molto forte e non sopportano la presenza di canidi. Gli asini, meglio se vengono impiegate delle femmine o dei maschi castrati, dopo un breve periodo s'integrano nel gregge *Landry 2000*. I problemi maggiori derivati dall'utilizzo di questi equini sono i costi generati dal mantenimento degli animali. Un asino consuma 4 volte il foraggio mangiato da una pecora ma, se funzionasse, costa comunque meno di un cane. Ad ogni modo durante il periodo d'estivazione, le greggi si frammentano e quindi l'asino non può sorvegliare tutti gli animali *Landry 2000*. Inoltre l'efficacia dell'asino contro il lupo resta da verificare.

3.3.5 Sistema Fladry

Il sistema fladry (fladry significa bandiera) consiste in una corda munita di piccoli drappi rossi, ma potrebbero anche essere d'altri colori, tesa tra due picchetti ad una altezza dal suolo variabile. Il suo utilizzo è stato studiato da vari autori (*Okarma et al; 1997, Sutherland 1998*); i quali hanno scoperto che il lupo difficilmente oltrepassa questa barriera al contrario degli ungulati, i quali non hanno paura di questo sbarramento. L'importanza dei colori, dell'altezza del fladry, della dimensione delle bandiere e del movimento del filo sul comportamento del lupo sono ancora in fase di studio e d'approfondimento (*Musiani 2000*).

4. Risultati dell'inchiesta, delle interviste, della giornata organizzata dalla Consulenza agricola (UCA) e presentazione della banca dati

4.1 Risultati inchiesta

4.1.1 Partecipazione all'inchiesta, rappresentatività delle aziende

In totale sono stati inviati 877 formulari; 213 ad allevatori di capre, 242 ad allevatori di pecore e 96 ad allevatori di capre e pecore che ricevono i pagamenti diretti (aziende di contributo) tabella no.4; inoltre 121 ad allevatori di capre, 179 ad allevatori di pecore e 26 ad allevatori di capre e pecore che non ricevono i pagamenti diretti (aziende senza pagamenti) tabella no. 5. I formulari ritornati compilati in modo completo e preciso sono in media il 40%, tabella no.4 e no. 5. Per le aziende di contributo, e per quelle senza, gli allevatori che più hanno risposto al sondaggio sono i gestori d'aziende miste, mentre quelli che hanno risposto di meno sono quelli d'aziende caprine (con contributo) e ovine (senza contributo).

Tabella no. 4: Risultati in cifre e in percentuale della partecipazione delle aziende di contributo

Distretto	Aziende di contributo								
	Aziende caprine			Aziende ovine			Aziende ovi - caprine		
	presenti	partecipanti all'inchiesta	% aziende partecipanti	presenti	partecipanti all'inchiesta	% aziende partecipanti	presenti	partecipanti all'inchiesta	% aziende partecipanti
Bellinzona	17	5	29%	27	9	33%	10	7	70%
Blenio	21	13	62%	33	19	58%	21	5	24%
Leventina	24	10	42%	33	15	45%	6	5	83%
Locarno	35	16	46%	43	18	42%	22	9	41%
Lugano	37	11	30%	45	10	22%	10	5	50%
Mendrisio	25	9	36%	17	5	29%	7	5	71%
Riviera	28	4	14%	18	9	50%	7	4	57%
Vallemaggia	26	9	35%	26	17	65%	13	3	23%
Ticino	213	77	36%	242	102	42%	96	43	45%

Tabella no. 5: Risultati in cifre e in percentuale della partecipazione delle aziende senza contributo

Distretto	Aziende senza contributo								
	Aziende caprine			Aziende ovine			Aziende ovi - caprine		
	presenti	partecipanti all'inchiesta	% aziende partecipanti	presenti	partecipanti all'inchiesta	% aziende partecipanti	presenti	partecipanti all'inchiesta	% aziende partecipanti
Bellinzona	11	4	36%	15	3	20%	3	1	33%
Blenio	11	3	27%	8	1	13%	1	0	0%
Leventina	11	6	55%	4	4	100%	0	0	0%
Locarno	22	6	27%	30	12	40%	4	2	50%
Lugano	41	15	37%	63	24	38%	9	9	100%
Mendrisio	8	6	75%	28	10	36%	5	1	20%
Riviera	14	3	21%	28	1	4%	4	1	25%
Vallemaggia	3	1	33%	3	1	33%	0	0	/
Ticino	121	44	36%	179	56	31%	26	15	58%

4.1.2 Partecipazione all'inchiesta, rappresentatività del bestiame minuto

L'analisi della partecipazione, prendendo in considerazione il bestiame, è possibile solo per le aziende di contributo¹¹; Considerando il numero di capi: i formulari ritornati interessano il 49% delle capre e il 61% delle pecore (tabella no. 6).

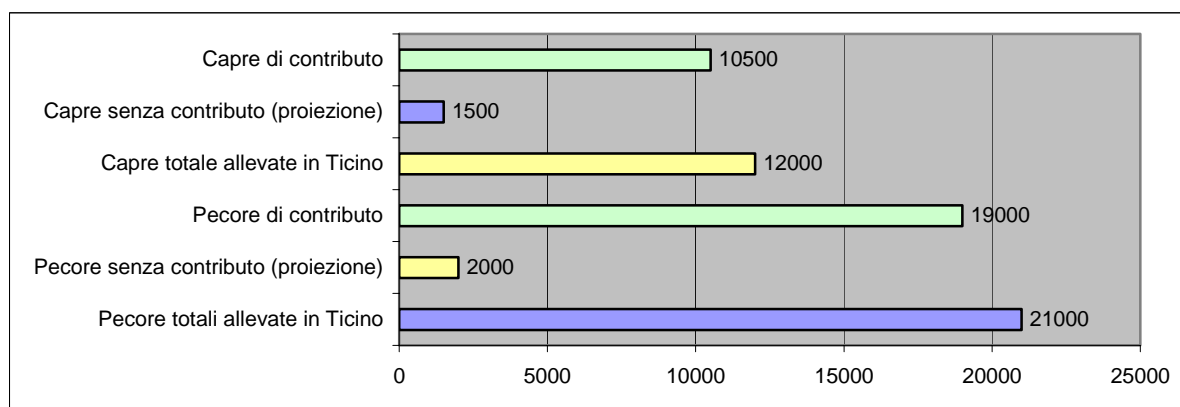
Tabella no. 6: Risultati in cifre e in percentuale dei capi presi in considerazione nell'inchiesta, capre e pecore, appartenenti ad aziende di contributo suddivisi per distretto.

Distretto	Aziende di contributo					
	Totale capre conteggiate nell'inchiesta	Totale capre presenti nelle aziende di contributo	% capre di contributo conteggiate nell'inchiesta	Totale pecore conteggiate nell'inchiesta	Totale pecore presenti nelle aziende di contributo	% pecore di contributo conteggiate nell'inchiesta
Bellinzona	412	720	57%	892	1979	45%
Blenio	549	1513	36%	2206	4489	49%
Leventina	893	1361	66%	1382	2221	62%
Locarno	1190	2434	49%	1472	2851	52%
Lugano	721	1444	50%	2158	2389	90%
Mendrisio	403	658	61%	238	464	51%
Riviera	343	1214	28%	1452	1763	82%
Vallemaggia	668	1278	52%	1566	2551	61%
Ticino	5'179	10'622	49%	11'366	18'707	61%

4.1.3 Bestiame minuto presente in Ticino

In Ticino sono presenti circa 12'000 capre; 10'500 allevate in aziende di contributo e 1'500 allevate in aziende senza contributo. Le pecore sono 21'000; 19'000 sono presenti in aziende di contributo e 2'000 sono allevate in aziende senza contributo. Per quantificare le capre e le pecore allevate nelle aziende senza contributi sono state fatte delle estrapolazioni: sono stati moltiplicati l'effettivo dei capi (aziende partecipanti all'inchiesta) per cento, diviso per la percentuale di partecipazione.

Figura no. 2: Bestiame minuto allevato in Ticino



¹¹ I dati relativi al numero di capi di capre e di pecore presenti in Ticino esistono solo per le aziende di contributo.

La tabella no. 7 riporta il numero di capre e di pecore allevate nelle aziende di contributo e senza per distretto. Il numero di capi presenti nelle aziende senza contributo è una proiezione estrapolata dall'inchiesta, mentre quelli delle aziende di contributo sono stati confrontate con i dati dell'Ufficio dei pagamenti diretti.

Le quote maggiori di capre sono presenti nei distretti di Locarno e Lugano, mentre le pecore sono maggiormente allevate nei distretti di Blenio e Locarno (tabella no. 7).

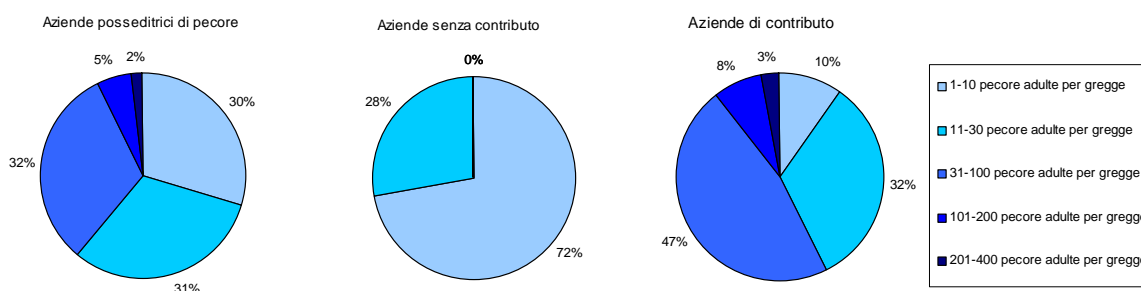
Tabella no. 7: Bestiame minuto allevato in Ticino suddiviso per distretto

Distretto	Capre allevate in aziende di contributo	Capre allevate in aziende senza contributo → proiezione	Totale capre allevate	Pecore allevate in aziende di contributo	Pecore allevate in aziende senza contributo → proiezione	Totale pecore allevate
Bellinzona	720	162	882	1979	225	2204
Blenio	1513	88	1601	4489	135	4624
Leventina	1361	112	1473	2221	87	2308
Locarno	2434	289	2723	2851	362	3213
Lugano	1444	369	1813	2389	469	2858
Mendrisio	658	165	823	464	204	668
Riviera	1214	248	1462	1763	480	2243
Vallemaggia	1278	129	1407	2551	99	2650
Ticino	10'622	1'562	12'184	18'707	2'061	20'768

4.1.4 Dimensione delle greggi

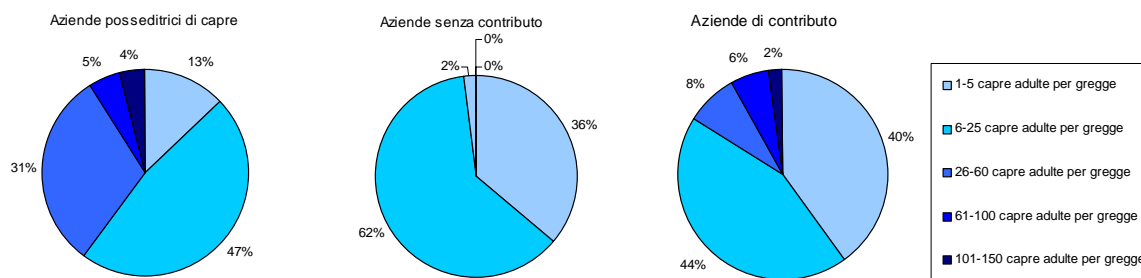
Osservando la figura no. 3 si nota che il 60% delle greggi di pecore in Ticino hanno meno di 31 capi, il 7% più di 100 e solo il 2% più di 200. Le aziende senza contributi hanno delle greggi modeste; il 72% è composto da meno di 11 pecore mentre il restante 28% ha tra le 11 e 30 pecore adulte. Le greggi allevate nelle aziende di contributo sono più grandi; solo il 10% ha meno di 11 capi e il 42% meno di 31. L'11% delle greggi di contributo ha più di 100 capi e il 3% più di 201 pecore.

Figura no. 3: Dimensione delle greggi di pecore



Osservando la figura no. 4 si nota che le greggi di capre risultano essere più modeste in confronto a quelle di pecore e nessuna supera le 150 unità. Il 60% delle aziende possiede meno di 26 capre e solo il 4% più di 100 capi. I greggi appartenenti alle aziende senza contributo hanno per il 98% dei casi meno di 26 animali. Le aziende di contributo hanno delle greggi più grosse, il 58% delle aziende ha più di 26 capi e il 26% più di 100.

Figura no. 4: Dimensione delle greggi di capre

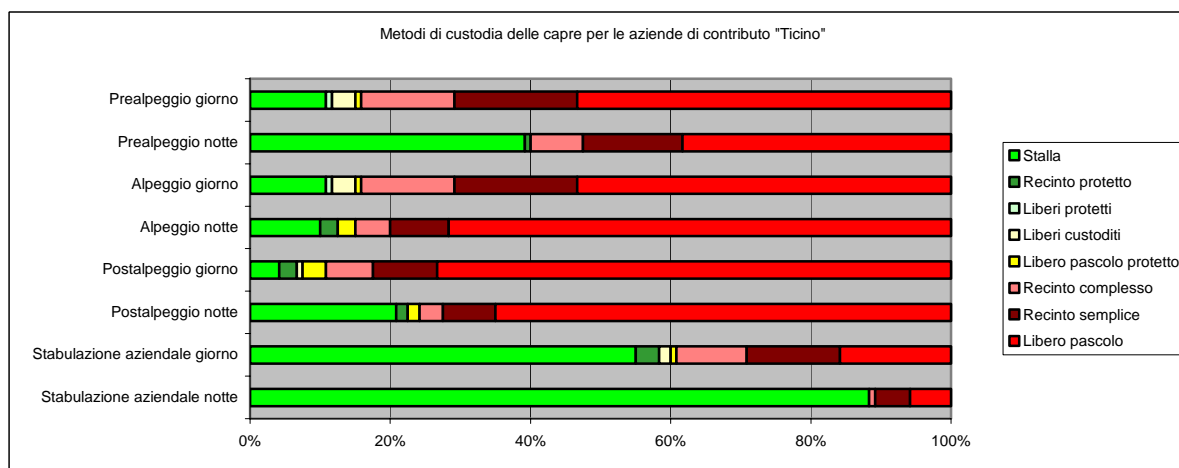


4.1.5 Metodi di custodia delle capre in Ticino

Le figure dal no. 5 al no. 8 rappresentano i metodi di custodia del bestiame minuto suddivisi per i 4 periodi aziendali; prealpeggio, alpeggio, postalpeggio e stabulazione aziendale, i quali sono suddivisi a loro volta tra giorno e notte. I risultati sono stati analizzati suddividendo le aziende tra quelle che ricevono i pagamenti diretti e quelle che non li ricevono. Inoltre, sono state considerate separatamente le greggi di pecore e di capre.

La figura no. 5 descrive i metodi di custodia delle capre nelle aziende di contributo ticinese, mentre le tabelle no. 22-24, allegato 1 indicano i metodi di custodia delle capre nelle aziende di contributo suddivisi per distretto. Dalla figura no. 5 e dalle tabelle no. 22-24, si nota che le capre trascorrono la metà del loro tempo al libero pascolo. Questo metodo di custodia è utilizzato principalmente nel periodo alpeggio e postalpeggio. Leggendo la figura no. 5 si nota che le capre raramente sono gestite con l'ausilio di recinzioni. Nondimeno la presenza dei cani da protezione del bestiame e del pastore è saltuaria e ancora poco presente.

Figura no. 5: Metodi di custodia delle capre in Ticino per le aziende di contributo (n = 120)



Stalla → bestiame custodito in stalla o in un recinto con accesso diretto alla stalla.

Recinto protetto → bestiame custodito in un recinto con la presenza di cani da protezione bestiame (es: razza Patou dei Pirenei, Maremmano-abruzzese, ecc).

Liberi protetti → gregge permanentemente sorvegliato da un pastore con cani da protezione del bestiame.

Liberi custoditi → gregge permanentemente sorvegliato da un pastore senza cani da protezione del bestiame.

Libero pascolo protetto → libero pascolo con la presenza di cani da protezione del bestiame.

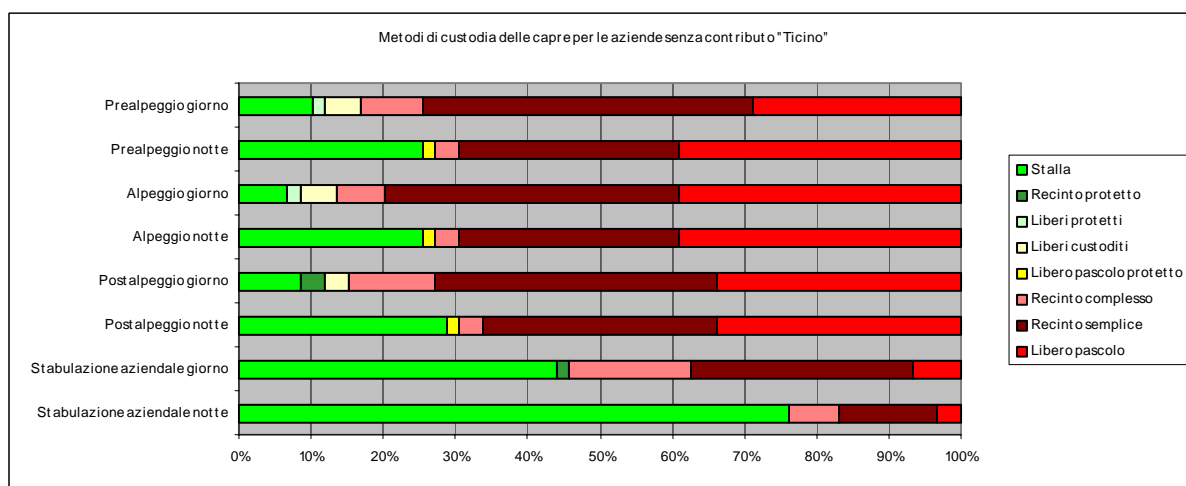
Recinto complesso → bestiame custodito in un recinto parzialmente o totalmente elettrificato o con rete metallica d'altezza minima di 1.60 m.

Recinto semplice → bestiame custodito in un recinto di rete metallica con un'altezza inferiore a 1.60 m.

Libero pascolo → Il bestiame pascola senza la presenza di una sorveglianza umana (pastore), o senza una barriera fisica; recinto, stalla, ecc. che lo confinano in un determinato spazio.

Approfondendo i metodi di custodia utilizzati dalle aziende caprine senza contributi, figura no. 6 e tabelle no. 25-28, si nota che i gestori senza i pagamenti diretti utilizzano in maniera maggiore le recinzioni e che la percentuale d'allevatori che lasciano le capre libere al libero pascolo diminuisce notevolmente.

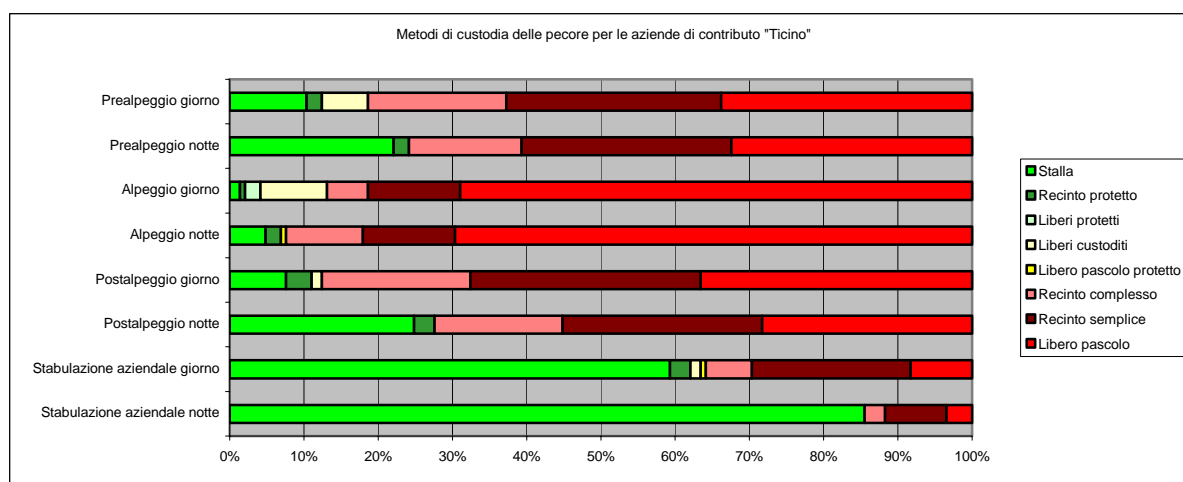
Figura no. 6: Metodi di custodia delle capre in Ticino per le aziende senza contributo (n = 59)



4.1.6 Metodi di custodia delle pecore in Ticino

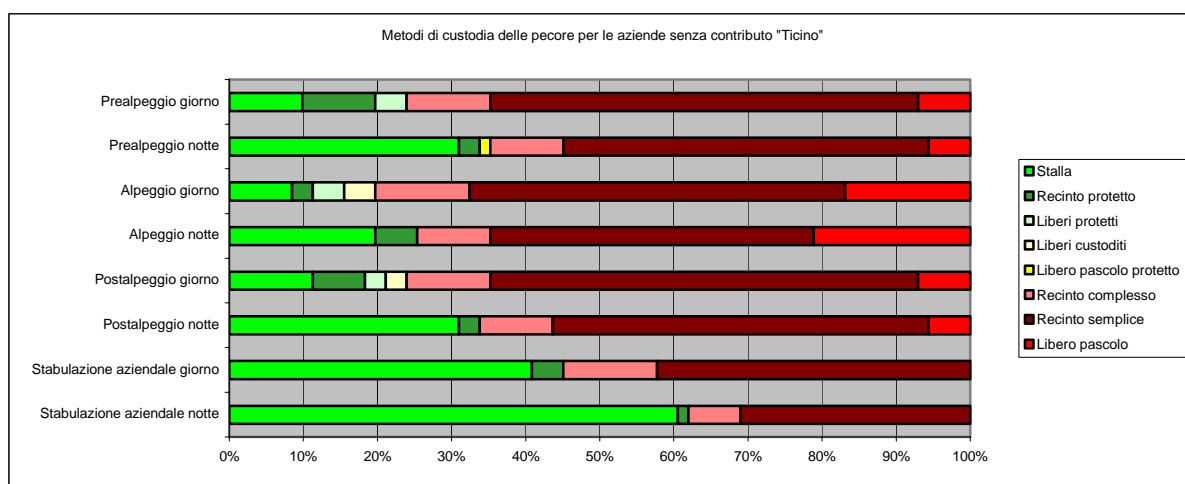
La figura no. 7 descrive i metodi di custodia delle pecore nelle aziende di contributo ticinesi, mentre le tabelle no. 29-32, allegato 1, i metodi di custodia delle pecore nelle aziende di contributo suddivisi per distretto. Osservando la figura no. 7 si riscontra che il 70% delle pecore di contributo per il periodo alpeggio sono prevalentemente lasciate al libero pascolo, sia durante il giorno che la notte. A differenza delle capre di contributo, nei periodi prealpeggio e postalpeggio, le pecore sono con una frequenza maggiore confinate in recinzioni. Inoltre la presenza di un pastore è più frequente nelle greggi di pecore rispetto alle greggi di capre.

Figura no. 7: Metodi di custodia delle pecore per le aziende di contributo (n =145)



Le pecore appartenenti alle aziende senza contributi raramente sono gestite con un sistema di pastorizia improntato sul libero pascolo. Gli animali sono stabulati o custoditi in recinti, soprattutto in recinti semplici, figura no. 8 e tabelle no. 33-36, allegato 1.

Figure no. 8: Metodi di custodia delle pecore per le aziende senza contributo (n = 71)



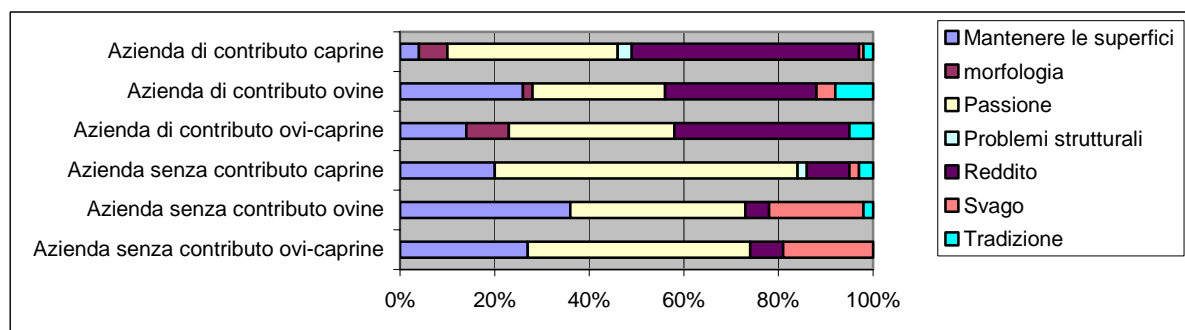
Riassumendo si può dire che in Ticino la custodia è eseguita con un sistema molto estensivo, utilizzando le recinzioni solo quando un pascolo libero non è attuabile.

4.1.7 Motivazioni dei gestori ad allevare bestiame minuto

Per questa valutazione è stata presa in considerazione solo la motivazione principale, una per ogni allevatore.

Le aziende di contributo, a differenza di quelle senza, allevano capre e pecore soprattutto per passione e per il reddito. Mentre per le seconde le motivazioni più frequenti sono la gestione del territorio (mantenere le superfici) e la passione, figura no. 9 e tabelle no. 37-42, allegato 1. Il reddito, sia per le aziende di contributo che per quelle senza, ha un valore maggiore per le aziende che allevano capre in confronto a quelle dedite alla custodia di pecore. Molti gestori d'aziende senza pagamenti diretti si prendono cura degli ovini per svago.

Figura no. 9: Motivazioni dei gestori ad allevare bestiame minuto.



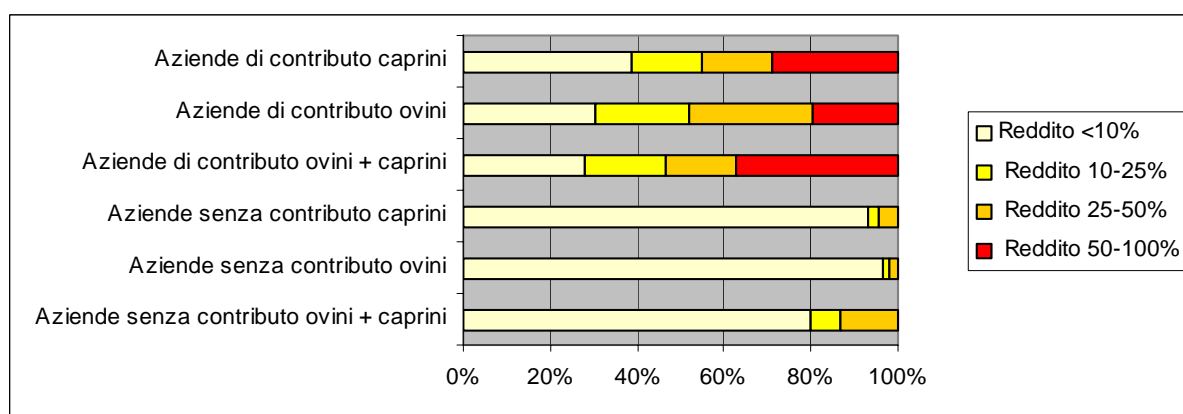
Mantenere le superfici:	i gestori allevano bestiame minuto per gestire il territorio
Morfologia:	la morfologia della regione non permette l'allevamento d'altri animali
Passione	
Problemi strutturali:	la stalla non è idonea per uno sfruttamento con altri animali
Reddito	
Svago:	gli animali sono allevati per avere un'occupazione nel tempo libero
Tradizione:	la famiglia del gestore ha sempre avuto bestiame minuto

4.1.8 Importanza del reddito indotto dall'allevamento di bestiame minuto

Esaminando l'incidenza del reddito indotto dall'allevamento di bestiame minuto sul reddito familiare, si osserva che esiste una sostanziale differenza tra le aziende di contributo e quelle senza, figura no. 10. Per le aziende senza contributo, il reddito apportato dal settore ovi-caprino al reddito familiare è per almeno l'80% dei casi inferiore al 10% e sempre inferiore al 50%. Al contrario per le aziende di contributo almeno per il 30% dei casi il reddito prodotto dal settore ovi-caprino sul reddito familiare è maggiore del 50%. Inoltre per quest'ultime aziende solo per il 30-35% dei casi il reddito portato dalle capre e/o pecore è inferiore al 10%.

In assoluto sono le famiglie dei gestori d'aziende miste di contributo che vivono in maggior misura grazie a questo settore.

Figura no. 10: Reddito indotto dall'allevamento di bestiame minuto sul reddito familiare, risultati a livello cantonale.



4.1.9 Attitudine ad eseguire una protezione contro i grandi predatori

Osservando la tabella no. 8, si deduce che sia i gestori d'aziende di contributo che quelli d'aziende senza contributo sono moderatamente interessati ad eseguire una protezione, sia in collaborazione che singolarmente. La percentuale d'allevatori interessati si attesta a circa il 17% per le aziende che ricevono i pagamenti diretti, e al 10% per quelle senza. Interessante è notare che i gestori con sussidi sono in linea di massima meno interessati a organizzare una protezione in collaborazione, per contro quelli senza sono più propensi a cooperare. Tra le varie tipologie - allevamento di capre, pecore o mista - non esistono delle grandi differenze.

Tabella no. 8: Percentuale di gestori partecipanti all'inchiesta disposti ad eseguire una protezione.

			Prealpeggio	Alpeggio	Postalpeggio
Aziende di contributo	Caprini	Protezione singolarmente	17%	12%	13%
		Protezione collaborando	5%	6%	9%
		Protezione sing. + coll.	22%	18%	22%
	Ovini	Protezione singolarmente	14%	5%	14%
		Protezione collaborando	2%	13%	1%
		Protezione sing. + coll.	16%	18%	15%
	Caprini-ovini	Protezione singolarmente	12%	7%	12%
		Protezione collaborando	5%	14%	2%
		Protezione sing. + coll.	16%	21%	14%
Aziende senza contributo	Caprini	Protezione singolarmente	5%	2%	2%
		Protezione collaborando	5%	7%	2%
		Protezione sing. + coll.	10%	9%	4%
	Ovini	Protezione singolarmente	5%	2%	2%
		Protezione collaborando	5%	5%	5%
		Protezione sing. + coll.	10%	7%	7%
	Caprini-ovini	Protezione singolarmente	7%	0%	0%
		Protezione collaborando	13%	7%	7%
		Protezione sing. + coll.	20%	7%	7%

4.1.10 Osservazioni fatte dai gestori

Nelle tabelle no. 9 e no. 10 sono state riportate le osservazioni formulate dai gestori suddivise per soggetto.

Osservando la tabella 9; aziende di contributo, è interessante notare che le tematiche più frequenti sono le problematiche legate al ritorno del lupo e i danni causati dai cani liberi (disturbo alle greggi, ferimento ed uccisione degli animali). Molti allevatori sono dell'opinione che il lupo è stato introdotto in Svizzera ed in Ticino tramite lanci (31% delle aziende di contributo).

Tabella no. 9: Osservazioni inerenti la tematica dell'allevamento del bestiame minuto e del ritorno del lupo, suddivise per soggetto.

Aziende di contributo con bestiame minuto partecipanti all'inchiesta	Gestori che hanno fatto delle riflessioni	Osservazioni a favore dell'abbattimento del lupo	Il lupo è stato introdotto in Ticino tramite lanci	Ritengono che la protezione dei greggi sia molto difficile da eseguire	Cessazione dell'attività o cambio della specie animale (rinuncia ad allevare capre e/o pecore)	Paura dell'abbandono delle superfici e delle zone di montagna	Disposti a fare una protezione se sarà pagata dallo Stato	Osservazioni riguardanti vari problemi organizzativi	Osservazioni riguardanti i cani liberi	Commenti positivi sul ritorno del lupo
Ticino (222)	92	3%	31%	5%	6%	6%	4%	2%	39%	4%

Gli allevatori delle aziende senza contributi sono meno preoccupati della problematica dei cani liberi, ma più turbati dal ritorno dei grandi predatori. Le osservazioni attinenti i cani non al guinzaglio sono solo il 5% contro il 31% dei commenti contro il lupo. Ritengono inoltre che la ricolonizzazione da parte del lupo del territorio ticinese provocherebbe una diminuzione della gestione delle superfici agricole, soprattutto in montagna (tabella no. 10).

Tabella no. 10: Osservazioni inerenti la tematica dell'allevamento del bestiame minuto e del ritorno del lupo, suddivise per soggetto.

Aziende senza contributo con bestiame minuto partecipanti all'inchiesta	Gestori che hanno fatto delle riflessioni	Osservazioni a favore dell'abbattimento del lupo	Il lupo è stato introdotto in Ticino tramite lanci	Ritengono che la protezione dei greggi sia molto difficile da eseguire	Cessazione dell'attività o cambio della specie animale (rinuncia ad allevare capre e/o pecore)	Paura dell'abbandono delle superfici e delle zone di montagna	Dispositi a fare una protezione se sarà pagata dallo Stato	Osservazioni riguardanti vari problemi organizzativi	Osservazioni riguardanti i cani liberi	Commenti positivi sul ritorno del lupo
Ticino (114)	21	22%	9%	14%	9%	18%	9%	14%	5%	0%

4.2 Risultati interviste Leventina

4.2.1 Obiettivi, origine e trasformazioni dell'azienda

La tabella no.11 riporta le caratteristiche principali delle aziende scelte per l'intervista personale. Si è cercato d'intervistare delle aziende che potessero rappresentare l'intero settore dell'allevamento ovi-caprino della Leventina.

Tabella no. 11: Caratteristiche principali delle aziende intervistate.

Numero allegato	Azienda	Tipologia	Bestiame minuto (capi adulti)	SAU (superfici aziendali utili)	USM (unità standard di manodopera)
1	Ovina	di contributo	47 capi	6	0,44
5	Ovina	di contributo	45 capi	12	1,40
7	Ovina	di contributo	46 capi	8	0,56
8	Ovina	di contributo	44 capi	12	0,65
10	Ovina	di contributo	34 capi	7	0,40
11	Ovina	di contributo	20 capi	22	2,00
2	Caprina	di contributo	120 capi	30	2,40
3	Caprina	di contributo	123 capi	30	2,30
4	Caprina	senza contributo	15 capi	1	0,12
6	Caprina	di contributo	51 capi	17	1,00
9	Caprina	di contributo	114 capi	40	2,00
12	Caprina	di contributo	100 capi	35	1,60
13	Caprina	di contributo	34 capi	5	0,40

Obiettivi

È stato chiesto quale era l'obiettivo principale della loro azienda; nove su tredici vogliono continuare l'allevamento senza eseguire alcun cambiamento (status quo), mentre quattro su tredici vogliono potenziare l'attività aumentando il numero degli animali e delle superfici coltivate.

Gli obiettivi secondari dei gestori sono: una gestione ottimale del territorio (4/13), la qualità dei prodotti (3/13), il benessere degli animali (3/13) e la selezione della razza (3/13).

Origine

Sette aziende su tredici sono state create dal gestore, mentre le altre sono state ereditate.

Nessun allevatore è proprietario di tutte le superfici che coltiva, ma quasi sempre una parte delle superfici sono di proprietà dell'allevatore e le restanti sono in affitto.

Trasformazioni

Quasi tutte le aziende hanno eseguito delle trasformazioni e/o migliorie. Spesso gli interventi erano mirati a migliorare le infrastrutture (costruzione di una nuova stalla (3/13) acquisto della caldaia per termizzare il latte (2/13) potenziamento del fienile (1/13)) e altri, atti a migliorare la vendita (iscrizione al marchio Bio Suisse e vendita alla ConProBio (2/13)). Alcune aziende hanno anche effettuato dei cambiamenti per meglio gestire e custodire le greggi (3/13), utilizzo di pastori elettrici in primavera e in autunno, cambio del sistema d'estivazione, custodia notturna grazie all'ausilio di pastori elettrici a cinque fili. Una selezione maggiore della razza è stata introdotta in un'azienda, mentre un'altra ha rinunciato all'allevamento ovino per focalizzarsi su quello caprino.

Un allevatore, per affrontare il ritorno del lupo nella regione, ha introdotto nel gregge di capre due cani da protezione del bestiame.

Gli altri cambiamenti effettuati sono: sfruttamento di un altro alpeggio (1/13) e l'aumento delle superfici coltivate (2/13).

4.2.2 Motivazione degli intervistati ad allevare bestiame minuto

La motivazione più forte è la passione (5 gestori su 13), seguita dal reddito (3/13), dall'impossibilità di allevare bovini a causa della struttura della stalla (2/13) e dalla morfologia del territorio (1/13). L'allevamento di bestiame minuto è ritenuto, inoltre, ottimale per gestire le superfici scoscese di montagna (1/13) e per custodire gli animali come attività accessoria (1/13).

4.2.3 Problematiche presenti nell'allevamento minuto

Le problematiche maggiori sono l'abbassamento del prezzo della carne (3 /13) e i problemi legati all'ubicazione della stalla (3/13), seguite dai problemi strutturali dell'azienda (1/13), e dall'assenza di una caldaia per termizzare il latte(1/13). Cinque gestori invece non riscontrano grossi problemi.

Il problema del ritorno dei grandi predatori e soprattutto del lupo, lo si riscontra analizzando le problematiche legate alla gestione delle greggi. Il ritorno del lupo costituisce il problema maggiore per 4 allevatori, seguito dai cani liberi (2/13). Due altri problemi importanti emersi sono la custodia degli animali nel periodo postalpeggio (2/13) e le difficoltà legate alla costruzione di recinzioni (2/13). Un gestore ritiene che le malattie sono il problema più difficile da risolvere (per esempio zoppina), mentre un altro non riscontra problemi nella custodia. Un ultimo si dice confrontato con la mancanza di superfici agricole nella sua zona.

4.2.4 Sinergie con il settore turistico

Nella regione dai noi presa in considerazione è presente soprattutto un turismo legato alle case secondarie e all'escursionismo. Non sono presenti complessi alberghieri; i pernottamenti sono possibili solo in piccole pensioni o nelle capanne alpine.

Otto intervistati su tredici non traggono alcun vantaggio dal turismo e solo cinque ritengono di averne: maggiore smercio ai ristoranti (3/13) e vendita diretta presso l'azienda (2/13).

Un'offerta turistica è proposta solo da due gestori e limitata alla semplice vendita diretta del prodotto presso l'azienda.

4.2.5 Convivenza bestiame minuto e caccia

Solo un intervistato su tredici ha la patente di caccia e dieci allevatori su tredici dicono di non avere problemi di convivenza. Tre allevatori hanno avuto alcuni problemi di piccola entità legati alla caccia: uccisione di un capo e smontaggio parziale dei pastori elettrici. Il problema maggiore sembrerebbe la paura degli ovini nei confronti dei cani e la possibile molestia, dovuta al rumore dell'esplosione dei colpi, che potrebbero subire i cani da protezione del bestiame.

4.2.6 Collaborazione

Tra gli allevatori di bestiame minuto esiste una certa collaborazione: dodici gestori su tredici affermano che sussiste realmente, ma quasi tutti, nove su dodici, la reputano minima e limitata a poche attività.

In ogni caso la collaborazione, anche se poco importante, è giudicata buona (7/13). Secondo gli intervistati, i fattori principali che impediscono una maggiore collaborazione sono le diverse strategie aziendali e l'impossibilità di collaborare in tutti i settori. I tenitori che svolgono l'attività agricola a tempo parziale hanno degli orari lavorativi diversi dai gestori che lavorano a tempo pieno nell'azienda.

Sette intervistati non ritengono importante sviluppare una maggiore cooperazione, mentre 5 giudicano che una maggiore collaborazione potrebbe diminuire i costi e il carico lavorativo.

4.2.7 Convivenza bestiame minuto e grandi predatori; problemi e strategie

Quasi tutti gli intervistati considerano la convivenza tra il bestiame minuto e il lupo difficile se non impossibile. I problemi maggiori sono legati ai metodi di protezione e al risarcimento dei capi predati. Queste sono le problematiche secondo gli allevatori:

- il rimborso degli animali predati non è calcolato in modo corretto (7/13);
- i recinti sono costosi (5/13);
- le greggi non stanno unite (5/13);
- sono risarciti solo i capi ritrovati (5/13);
- è difficile ritrovare la carcassa degli animali (3/13);
- i cani da protezione del bestiame sono pericolosi (3/13);
- le pecore hanno paura dei cani da protezione del bestiame (3/13);
- si perde il lavoro di selezione della razza (3/13);
- i cani da protezione del bestiame sono impegnativi (3/13);
- la morfologia del terreno non permette sempre l'utilizzo di cinte elettriche (2/13).

4.2.8 Custodia

4.2.8.1 Metodi di custodia

Osservando la tabella no. 12, si nota che i gestori lasciano spesso libere le greggi (libero pascolo), durante il giorno, soprattutto nei periodi alpeggio e postalpeggio. L'azienda no. 3 ha introdotto nel suo gregge due cani da protezione bestiame.

Durante la notte, tabella no. 13, gli animali sono lasciati al libero pascolo con una frequenza leggermente minore e mai durante il periodo di stabulazione aziendale. Gli animali sono accuditi in stalla solo durante il periodo di stabulazione aziendale, ad eccezione dell'azienda no. 2, no. 9 e no. 13.












	1	Stalla	Bestiame custodito in stalla o in un recinto con accesso diretto alla stalla
	2	Recinto protetto	Bestiame custodito in un recinto con la presenza di cani da protezione del bestiame (es: razza Patou dei Pirenei, Maremmano-abruzzese, ecc)
	3	Liberi protetti	Gregge permanentemente sorvegliato da un pastore con cani da protezione del bestiame
	4	Liberi protetti	Gregge permanentemente sorvegliato da un pastore senza cani da protezione del bestiame
	5	Libero pascolo protetto	Libero pascolo con la presenza di cani da protezione del bestiame
	6	Recinto complesso	Bestiame custodito in un recinto parzialmente o totalmente elettrificato o con rete metallica d'altezza minima di 1.60 m
	7	Recinto semplice	Bestiame custodito in un recinto di rete metallica con un'altezza inferiore a 1.60 m
	8	Libero pascolo	Il bestiame pascola senza la presenza di una sorveglianza umana (pastore), o senza una barriera fisica; recinto, stalla, ecc. che lo confini in un determinato spazio
	Il bestiame è protetto dall'attacco dei grandi predatori		 Il bestiame è poco protetto dall'attacco dei grandi predatori
			 Il bestiame non è protetto dall'attacco dei grandi predatori

Tabella no. 12: Metodi di custodia durante il giorno

Azienda	Prealpeggio	Alpeggio	Postalpeggio	Stabulazione Aziendale
Azienda Capre 2				
	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)
Azienda Capre 3				
	Libero pascolo protetto (5)	Libero pascolo protetto (5)	Libero pascolo protetto (5)	Libero pascolo protetto (5)
Azienda Capre 4				
	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Stalla (1)
Azienda Capre 6				
	Recinto complesso (6)	Recinto complesso (6)	Libero pascolo (8)	Stalla (1)
Azienda Capre 9				
	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Stalla (1)
Azienda Capre 12				
	Stalla (1)	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Stalla (1)
Azienda Capre 13				
	Recinto complesso (6)	Recinto complesso (6)	Libero pascolo (8)	Stalla (1)
Azienda Pecore 1				
	Recinto complesso (6)	Liberi protetti (4)	Recinto complesso (6)	Recinto complesso (6)
Azienda Pecore 5				
	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Recinto semplice (7)
Azienda Pecore 7				
	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)
Azienda Pecore 8				
	Libero pascolo (8)	Recinto complesso (6)	Libero pascolo (8)	Stalla (1)
Azienda Pecore 10				
	Recinto complesso (6)	Libero pascolo (8)	Recinto complesso (6)	Recinto complesso (6)
Azienda Pecore 11				
	Recinto semplice (7)	Libero pascolo (8)	Recinto semplice (7)	Recinto semplice (7)

Tabella no. 13: Metodi di custodia durante la notte

Azienda	Prealpeggio	Alpeggio	Postalpeggio	Stabulazione Aziendale
Azienda Capre 2				
	Stalla (1)	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Stalla (1)
Azienda Capre 3				
	Libero pascolo protetto (5)	Libero pascolo protetto (5)	Libero pascolo protetto (5)	Stalla (1)
Azienda Capre 4				
	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Stalla (1)
Azienda Capre 6				
	Recinto complesso (6)	Recinto complesso (6)	Libero pascolo (8)	Stalla (1)
Azienda Capre 9				
	Stalla (1)	Stalla (1)	Libero pascolo (8)	Stalla (1)
Azienda Capre 12				
	Stalla (1)	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Stalla (1)
Azienda Capre 13				
	Recinto complesso (6)	Recinto complesso (6)	Stalla (1)	Stalla (1)
Azienda Pecore 1				
	Recinto complesso (6)	Recinto complesso (6)	Recinto complesso (6)	Stalla (1)
Azienda Pecore 5				
	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Stalla (1)
Azienda Pecore 7				
	Recinto complesso (6)	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Stalla (1)
Azienda Pecore 8				
	Libero pascolo (8)	Recinto complesso (6)	Libero pascolo (8)	Stalla (1)
Azienda Pecore 10				
	Recinto complesso (6)	Libero pascolo (8)	Recinto complesso (6)	Stalla (1)
Azienda Pecore 11				
	Recinto semplice (7)	Libero pascolo (8)	Recinto semplice (7)	Stalla (1)

4.2.8.2 Metodi di custodia utilizzati nelle 13 aziende considerate.

Capre

In linea generale, le capre, anche se sono lasciate al libero pascolo, nei periodi prealpeggio e alpeggio sono raggruppate mattino e sera. Nel periodo prealpeggio le aziende no. 2, no. 9 e no. 12 di notte stabulano gli animali, mentre le aziende no. 6 e no. 13 le custodiscono in recinti. Questa gestione non è utilizzata per proteggere gli animali dall'attacco del lupo, ma per razionalizzare il lavoro la mattina: raggruppamento del gregge e mungitura degli animali.

In estate alle capre raramente è aggiunta una pietanza complementare e quindi le capre sfruttano anche la notte per brucare i pascoli (*Zanatta, 1999*). Rinchiudere le capre in cinte notturne o in stalla causa una perdita di foraggio fresco e un aumento dei costi.

Nel periodo postalpeggio, quando le capre non sono più in produzione, tutti i gestori con capre da latte rinunciano a raggruppare le greggi mattino e sera. Le capre sono lasciate libere e le controllano solo saltuariamente. Questa conduzione permette all'allevatore di sfruttare questo periodo per eseguire altri lavori presso l'azienda: riparazione degli stabili, macchinari, ecc., o lavori presso terzi.

Le capre appartenenti all'azienda no. 4, capre non munte, sono gestite con un sistema molto estensivo. Per un periodo di 230 giorni sono lasciate al libero pascolo. Nel periodo alpeggio le capre sono controllate solo settimanalmente. Si può affermare che durante 230 giorni l'anno le capre non sono custodite. Il tipo di custodia eseguito da quest'azienda rappresenta in parte il modello di gestione realizzata dai gestori che non mungono gli animali.

Durante la stabulazione aziendale alcune aziende iscritte all'URA (uscita regolare degli animali da reddito) liberano le capre per alcune ore sulle superfici nelle vicinanze della stalla.

L'azienda no. 3 ha introdotto con successo due cani da protezione del bestiame nel gregge di capre, anche se prima vivevano con un gregge di pecore. I cani vivono permanentemente con le capre, anche in autunno quando i caprini sono lasciati soli nella zona dei monti.

Pecore

La custodia eseguita dalle aziende ovine, a differenza di quelle caprine, varia notevolmente da gestore a gestore. Nell'azienda no. 1, per diminuire le perdite al minimo e per avere un controllo maggiore, le pecore non sono mai lasciate al libero pascolo. Durante i periodi prealpeggio, alpeggio e postalpeggio gli animali sono sempre custoditi o in recinti elettrificati o in stalla, mentre durante l'estivazione gli animali sono custoditi da un pastore (gregge permanentemente sorvegliato). Purtroppo questa tipologia di custodia implica uno sforzo enorme sia in mezzi finanziari che in tempo di lavoro.

Anche l'azienda no. 8 propone una custodia dinamica, in questo caso le pecore sono custodite per 313 giorni all'anno in recinti o in stalla e solo durante tre settimane in primavera e tre settimane in autunno una parte delle pecore sono lasciate al libero pascolo. Le recinzioni sono ritenute dal gerente molto utili e pratiche, infatti gli animali sono meglio sorvegliati e maggiormente protetti. In autunno e in primavera le pecore sono lasciate al libero pascolo, in modo da diminuire il carico del lavoro e poter sfruttare delle superfici impossibili da recintare.

Al contrario, le aziende no. 5, no. 7 e no. 11, utilizzano un sistema molto passivo ed estensivo. Gli animali dell'azienda no. 5, nel periodo prealpeggio, alpeggio e postalpeggio sono lasciati al libero pascolo; mentre in inverno sono gestiti in stalla e in un recinto semplice. Questo sistema di custodia è utilizzato grazie a due fattori vantaggiosi; la sua semplicità e la sua economicità. Inoltre essendo l'azienda posizionata in una zona poco urbanizzata, gli animali anche se lasciati liberi senza una custodia (recinti, pastore) non sono soggetti a particolari pericoli. Addirittura le pecore dell'azienda no. 11 sono lasciate diurnamente, meteo permettendo, 365 giorni l'anno libere a vagabondare senza una custodia fisica o umana. Il gestore non ritiene possibile un utilizzo del pastore elettrico sia dal lato economico che da quello tecnico (morfologia del terreno). Inoltre l'allevatore è dell'opinione che gli animali custoditi nelle recinzioni sono maggiormente colpiti da zoppina e altre malattie.

4.3 Risultati giornata consulenza agricola (UCA)

L'Ufficio della consulenza agricola (UCA), in collaborazione con il SRVA (Service romand de vulgarisation agricole) ha organizzato una giornata d'informazione e di discussione sulla problematica del ritorno dei grandi predatori e in particolare del lupo. Il tema della giornata era "Bestiame minuto e grandi predatori; problemi e soluzioni". Alla giornata sono stati invitati gli allevatori che hanno partecipato all'intervista personale e gli allevatori di bestiame minuto di Osco, per un totale di 15 gestori. Hanno partecipato alla giornata 10 allevatori e due hanno scusato la loro assenza.

Durante l'incontro sono stati presentati i risultati dell' "Inchiesta sui metodi d'allevamento del bestiame minuto" e delle interviste personali "Inchiesta Leventina".

In seguito è stato svolto un lavoro a gruppi per meglio approfondire delle problematiche sorte durante l'analisi dell'inchiesta e delle interviste.

Al termine è stata fatta una discussione per dare la possibilità agli allevatori di formulare le loro osservazioni sulla problematica e i loro commenti sul lavoro svolto a livello d'inchieste.

4.3.1 Collaborazione tra gli allevatori

Nella tabella no. 14 sono riportate le motivazioni che impediscono una maggiore collaborazione, le attività per le quali una collaborazione maggiore sarebbe utile e i vantaggi che porterebbe una maggiore sinergia. La collaborazione è un fattore molto importante per attuare una strategia di protezione contro i grandi predatori: alpeggi estivi, custodia dei cani da protezione del bestiame, costruzione di cinte elettriche, ecc.. Dall' inchiesta "Leventina" risulta che esiste una certa collaborazione tra gli allevatori, ma che è limitata a poche attività.

Tabella no. 14: Osservazioni inerenti la collaborazione

Fattori che impediscono una maggiore collaborazione	Attività per le quali è auspicabile una maggiore collaborazione	Possibili vantaggi apportati da una maggiore collaborazione
<ul style="list-style-type: none"> a. Ubicazione dell'azienda/alpe in località diverse. b. L'allevamento di specie diverse; capre, pecore, vacche; rende difficile una collaborazione. c. Paura degli animali alla presenza d'altri gestori. d. Hobbisti – professionisti → individualismo da parte dei professionisti. e. Hobbisti – professionisti → conflitti presenti tra queste due categorie. f. Le greggi non restano unite all'alpeggio. 	<ul style="list-style-type: none"> a. Esposizioni degli animali. b. Custodia degli animali nel periodo alpeggio. c. Gestione e controllo dei cani da protezione. d. Creazione d'alpeggi comuni di capre e pecore. 	<ul style="list-style-type: none"> a. Risparmio → energia, tempo, denaro.

I problemi che impediscono una maggiore collaborazione, tabella no. 14, sono l'ubicazione dell'azienda (spesso i gestori sono i soli presenti in un determinato comune o regione), la specie del bestiame allevato (i gestori con pecore hanno una struttura organizzativa aziendale poco conciliante con quella dei gestori di capre) e l'inconciliabilità dei tempi e delle attività tra i gestori che allevano gli animali come attività principale e quelli che li allevano come attività accessoria. I gestori intervenuti alla giornata considerano che una collaborazione sia utile solo per poche attività, la più importante è l'organizzazione d'aziende d'estivazione.

4.3.2 Metodi di custodia del bestiame

In generali tutti i metodi di custodia - cinte, pastore, stabulazione - sono stati ritenuti costosi e spesso svantaggiosi per la salute degli animali.

Il libero pascolo, tranne che per certi periodi del giorno o dell'anno, è ritenuto il sistema di custodia migliore sia per le capre che per le pecore: economico (permette di risparmiare sui costi di produzione e di stoccaggio del foraggio secco), vantaggioso per la salute degli animali - la densità degli animali sulla stessa superficie è minore) e comodo (non necessita tempo per la costruzione di cinte - (tabella no. 15).

Il pastore è ritenuto utile solo per quei gestori che non hanno il tempo per salire almeno una volta alla settimana sull'alpeggio¹² a controllare gli animali e a portare i sali minerali. I vantaggi del pastore sono il risparmio di tempo e la minor preoccupazione, ma il forte svantaggio è costituito dal costo, perdita dei contributi d'estivazione e la partecipazione ai costi dell'alpeggio (in media 20 - 30 franchi per fattrice).

Tabella no. 15: Metodi di custodia ottimali secondo gli allevatori

Periodo	Capre	Pecore
Prealpeggio	Libero pascolo → riduzioni dei costi e del tempo di lavoro	Libero pascolo → riduzioni dei costi e del tempo di lavoro
Alpeggio	Libero pascolo → riduzioni dei costi e del tempo di lavoro	Libero pascolo → riduzioni dei costi e del tempo di lavoro Pastore → Maggiore controllo degli animali, riduzione del tempo di lavoro, meno preoccupazioni
Postalpeggio	Libero pascolo → riduzioni dei costi e del tempo di lavoro Capre stalline → stalla	Libero pascolo → riduzioni dei costi e del tempo di lavoro
Stabulazione aziendale	Stalla Ura	Stalla Ura

4.3.3 Perdita di bestiame minuto

I problemi maggiori legati alla predazione sono gli indennizzi ritenuti insufficienti, il danno morale, la poca informazione inerente gli attacchi da parte dei responsabili cantonali e il fatto che gli animali, dopo un attacco, restano spaventati (maggiori difficoltà nella gestione del gregge).

¹² Prescrizione presente nell'ordinanza d'estivazione

Tabella no. 16: Problemi causati dalla predazione di bestiame minuto

Quali sono i problemi legati alla perdita di bestiame minuto a causa d'attacchi da parte di grandi predatori?	Quali potrebbero essere le strategie da attuare per risolvere le problematiche?
<p><u>Indennizzi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Non è indennizzato il tempo utilizzato per la ricerca delle carcasse. • Sono pagati solo i capi ritrovati. • I metodi d'accertamento (cane/lupo) non sono sicuri al 100%. • Perdita di produzione (latte) e dei pagamenti diretti. • Non è sempre risarcito il valore completo dell'animale. 	<ul style="list-style-type: none"> → Indennizzo anche del tempo per la ricerca. → Pagamento di tutti i capi scomparsi dopo l'attacco. → Migliorare le tecniche d'analisi. → Migliorare il sistema di valutazione degli animali. → Indennizzi eseguiti da un Ufficio competente.
<p><u>Danno morale</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> → Maggiore presenza e collaborazione da parte degli Uffici Cantionali competenti.
<p><u>Informazione</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Poca trasparenza da parte degli uffici competenti. • Poca informazione. 	<ul style="list-style-type: none"> → Responsabile dell'informazione, informazione tramite stampa. → Sito internet non consultabile dalla maggioranza degli agricoltori.
<p><u>Animali</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • Gli animali dopo un attacco restano spaventati; calo della produzione, aumento degli aborti. • Sofferenza degli animali. 	

4.3.4 Metodi di protezione del bestiame

Nella tabella no. 17 sono riportati i tre metodi di protezione più importanti; i cani da protezione del bestiame, il pastore e le cinte. I cani e il pastore, secondo gli allevatori, apportano dei vantaggi, per contro le cinte elettriche adducono solo svantaggi.

Tabella no. 17: Vantaggi e svantaggi presenti nei metodi di protezione

Metodi conosciuti	Vantaggi apportati alla gestione del bestiame, anche indiretti	Problematiche presenti nell'adozione e utilizzo dei metodi di protezione
A. Cane da protezione del bestiame.	a) Diminuzione delle perdite.	a. Costi, b. non c'è sicurezza di protezione, c. forte pressione lupo → cani insufficienti, d. discussioni → persone contro i cani, e. i cani non hanno uno statuto particolare, f. abbandono dei piccoli alpeggi, g. più tempo di lavoro, h. maggiori responsabilità.
A. Pastore.	a) Maggiore custodia e controllo sanitario, b) maggiore gestione delle superfici, c) risparmio di tempo.	a. Aumento dei costi, b. perdita delle piccole vallette, c. abbandono degli alpeggi piccoli.
A. Cinte (elettriche e metalliche).		a. Costi, b. benessere degli animali, c. non sono sicure al 100%.

4.4 Banca Dati

La banca dati è conservata presso l'Ufficio della Caccia e della Pesca dove sono archiviati tutti i formulari ritornati. Le informazioni sono state gestite tramite il programma Access.

Di seguito sono riportati in modo schematico tutti i dati archiviati.

Generale

Cognome

Nome

Indirizzo

Telefono

Email

GSM

Ubicazione del centro dell'azienda
Pianura/ Fondovalle/
Montagna

Superfici	
Prati	ha
Pascoli	ha
Totale	ha

Azienda con/senza contributo

Bestiame allevato

Effettivo degli animali rilevati nel giorno di riferimento 2004.					
	Capi	Ovini	Capi	Caprini	Capi
Bovini		Razza		Razza	
Vacche da latte		Pecore munte		Capre munte	
Vacche madri e nutrici		Altre pecore femmine di oltre 1 anno		Altre capre femmine di oltre 1 anno	
Bestiame giovane da allevamento fino a 1 anno		Arieti di oltre 1 anno		Becchi di oltre 1 anno	
Altri bovini da allevamento di oltre 1 anno		Giovani pecore fino ad 1 anno		Giovani capre fino ad 1 anno.	
Bestiame grosso da ingrasso					

Metodi di custodia degli ovini e caprini

Periodi prealpeggio/alpeggio/postalpeggio/stabulazione aziendale

Durante il giorno gli animali sono tenuti

stalla	recinto protetto	liberi protetti	liberi custoditi	libero pascolo protetto	recinto complesso	recinto semplice	libero pascolo

Durante la notte gli animali sono tenuti

stalla	recinto protetto			libero pascolo protetto	recinto complesso	recinto semplice	libero pascolo

Stalla → bestiame custodito in stalla o in un recinto con accesso diretto alla stalla.

Recinto protetto → bestiame custodito in un recinto con la presenza di cani da protezione bestiame (es: razza Patou dei Pirenei, Maremmano-abruzzese, ecc).

Liberi protetti → gregge permanentemente sorvegliato da un pastore con cani da protezione del bestiame.

Liberi custoditi → gregge permanentemente sorvegliato da un pastore senza cani da protezione del bestiame.

Libero pascolo protetto → libero pascolo con la presenza di cani da protezione del bestiame.

Recinto complesso → bestiame custodito in un recinto parzialmente o totalmente elettrificato o con rete metallica d'altezza minima di 1.60 m.

Recinto semplice → bestiame custodito in un recinto di rete metallica con un'altezza inferiore a 1.60 m.

Libero pascolo → il bestiame pascola senza la presenza di una sorveglianza umana (pastore), o senza una barriera fisica; recinto, stalla, ecc. che lo confinano in un determinato spazio.

Domande

1) Quale è la motivazioni che la spinge ad allevare bestiame minuto?

2) Quale è l'importanza del reddito derivato dall'allevamento del bestiame minuto sul reddito familiare?

inferiore al 10%	
dal 10 al 25%	
dal 25 al 50%	
dal 50 al 100%	

3) Qualora vi fosse un ritorno permanente dei grandi predatori, Lei sarebbe disposto ad eseguire una custodia e una protezione degli animali, eventualmente in collaborazione con altri allevatori?

Se sì, sarebbe disposto singolarmente o collaborando e per quale periodo dell'anno.

singolarmente	
prealpeggio	
alpeggio	
postalpeggio	

collaborando con altri allevatori	
prealpeggio	
alpeggio	
postalpeggio	

5. Analisi dei risultati

5.1 Analisi risultati inchiesta Ticino

5.1.1 Partecipazione

Il ritorno del 40% dei formulari compilati in modo completo e preciso, con una distribuzione capillare sul territorio ticinese dei gestori partecipanti, consente di eseguire una "fotografia" attendibile del settore dell'allevamento ovi – caprino: capi presenti in Ticino, dimensione delle greggi, metodi di custodia, motivazioni dei gestori ad allevare bestiame minuto, l'importanza del reddito del settore sul reddito familiare e l'attitudine ad attuare una protezione.

Le aziende miste hanno partecipato maggiormente all'inchiesta, seguite da quelle con ovini (solo per le aziende di contributo) e per finire quelle caprine. Si potrebbe dedurre che gli allevatori di pecore siano maggiormente interessati alla problematica, mentre i tenitori di capre si sentono meno coinvolti. Un'ipotesi potrebbe essere che gli allevatori ritengano la capra una specie meno vulnerabile agli attacchi. Questa idea, se risultasse veritiera sarebbe molto avventata; infatti se si contano i capi predati in Ticino dal 1° di gennaio 2004 al 31 di dicembre 2004, si nota una sostanziale parità; le capre uccise sono 16 e le pecore 15¹³. Questo sta a significare che le capre sono soggette e vulnerabili agli attacchi in uguale misura delle pecore.

5.1.2 Dimensione delle greggi

Capre

In media le aziende di capre allevano 26 capre adulte; quelle di contributo 36 capi, mentre quelle senza contributi 8 capi. Le greggi di capre sono più modeste paragonate a quelle di pecore e nessuna supera le 150 unità.

In generale il 60% delle greggi possiede meno 26 capre e solo il 4% ha più di 100 capi. Le greggi appartenenti alle aziende senza contributo hanno per il 98% dei casi meno di 26 animali. Le aziende di contributo hanno delle greggi maggiormente grandi; il 58% delle greggi possiede più di 26 capi e l'11% più di 100.

A livello nazionale le greggi di capre mediamente sono composte da 5 capi, il 55% delle greggi hanno meno di 3 capre e solo il 4% ha più di 20 capi. A livello ticinese solo il 5% delle greggi hanno meno di 3 capre e il 45% ha più di 20 capi.

Indicativamente il gestore di un'azienda caprina per poter sopravvivere, senza ricorrere ad una attività accessoria, dovrebbe avere un gregge composto da 75 – 100 capre munte e una superficie SAU (superficie agricola utile) di circa 10 ettari. Se il detentore munge e trasforma il latte (per tutto il periodo di lattazione) ed esegue un buon marketing dei suoi prodotti potrebbe vivere anche con un gregge composto di 50 capi. L'ideale sarebbe comunque avere almeno 75 capre munte (*Ufficio della consulenza agricola 2004, comunicazione personale*).

Dall'indagine risulta che il 10% delle aziende hanno delle greggi con più di 75 capre. Si deduce che in Ticino dalle 456 aziende caprine presenti, 45 hanno delle greggi con queste dimensioni. Se queste aziende trasformano il latte in proprio tutto l'anno e non comprano troppo foraggio (dato non analizzato a causa del tempo limitato), si potrebbe dedurre che sul territorio sono presenti una cinquantina d'aziende caprine che hanno una tipologia che potrebbe permettere di conseguire un reddito che per vivere con il solo allevamento caprino.

¹³ www.ti.ch/lupo.

Pecore

In media le aziende ovine allevano 29 pecore adulte: quelle di contributo hanno in media 44 capi, mentre quelle senza contributi 6. Le aziende senza contributi hanno delle greggi modeste: il 72% è composto di meno di 11 pecore mentre il restante 28% ha tra le 11 e le 30 pecore adulte. Le greggi allevate nelle aziende di contributo sono più grosse: solo il 10% ha meno di 11 capi e il 42% meno di 31. L'11% delle greggi di contributo ha più di 100 capi e il 3% più di 201 pecore.

A livello nazionale le greggi di pecore in media sono composte da 20 capi, il 25% delle aziende hanno meno di 5 pecore e solo l'8% ha più di 60 capi¹⁴ mentre a livello ticinese solo il 15% delle aziende hanno meno di 5 pecore, mentre il 10% ha più di 60 capi.

Indicativamente il gestore di un'azienda di ovini per poter vivere, senza ricorrere ad una attività accessoria, dovrebbe avere un gregge composto da almeno 150 - 250 fattrici e una superficie SAU (superficie agricola utile) di circa 15 ettari (pascolo escluso). (*Ufficio della consulenza agricola 2004, comunicazione personale*). In Ticino, anche se le greggi di pecore hanno in media una dimensione maggiore rispetto a quelle svizzere e inoltre sono presenti una percentuale maggiore di greggi medio grosse, poche aziende raggiungono queste dimensioni. Dall'indagine risulta che solo il 2% delle aziende ha questa dimensione, questo a significare che in Ticino dalle 543 aziende che allevano pecore solo circa 10 aziende potrebbero avere una dimensione che permetta al gestore di vivere di solo allevamento di pecore.

Un'azienda che possiede sia capre che pecore, anche se le greggi hanno una dimensione inferiore rispetto ai dati indicati dall'Ufficio della consulenza agricola, l'azienda potrebbe sopravvivere. Per le aziende detentrici di capre e pecore, una delle due attività è quasi sempre preponderante.

5.1.3 Metodi di custodia

5.1.3.1 Capre

In generale, con delle modeste differenze regionali, il metodo di custodia del libero pascolo è utilizzato nei periodi prealpeggio, alpeggio e postalpeggio (giorno e notte) dal 40% dalle aziende di contributo (50% nel periodo alpeggio e nel 60% nel periodo postalpeggio) e dal 30% di quelle senza.

Il libero pascolo del bestiame minuto, è utilizzato per due motivi preponderanti: la riduzione dei costi e il risparmio di tempo. Le capre nutrendosi all'esterno dalle superfici aziendali, diminuiscono il fabbisogno di foraggio fresco e secco prodotto coltivando le superfici aziendali. Sfruttando il più possibile il libero pascolo gli allevatori contengono i costi, dovuti alla produzione e l'acquisto di foraggio. Le aziende caprine, inoltre, spesso non hanno una superficie agricola aziendale adeguata al numero d'animali presenti. La proibizione o una regolamentazione più restrittiva del libero pascolo e del vago pascolo costringerebbe molte aziende a diminuire il proprio effettivo di UBG¹⁵.

Il postalpeggio è il periodo maggiormente a rischio (minore custodia), quando le capre in asciutta non sono più raggruppate mattina e sera per essere munte. Gli animali in questo periodo sono sorvegliati solo saltuariamente. Gli allevatori sfruttano questo momento per eseguire delle migliorie aziendali o delle attività accessorie.

Le capre solo sporadicamente sono confinate in recinzioni nei vari periodi dell'anno (20-25% dei gestori, a dipendenza del momento). Una maggiore custodia delle greggi, basata sull'utilizzo di cinte fisse ed elettriche, oltre che provocare tutta una serie d'effetti collaterali indesiderati, implicherebbe un cambiamento radicale del sistema di pastorizia del bestiame minuto ticinese.

A differenza degli ovini non munti, le aliquote dei contributi d'estivazione per le capre munte e non, sono indipendenti dal sistema di pascolo (custodia). L'attuale, che non premia i tenitori di capre che eseguono una sorveglianza permanente degli animali, rende improponibile una gestione e custodia maggiore delle greggi durante l'estivazione.

¹⁴ Ufficio federale di statistica, 2003.

¹⁵ UBG, unità di bestiame grosso.

5.1.3.2 Pecore

La custodia delle pecore, a differenza di quella delle capre, è basata meno sul libero pascolo.

Le pecore sono custodite con il sistema del libero pascolo nei periodi prealpeggio e postalpeggio dal 30% delle aziende di contributo e dal 70% durante l'alpeggio. Quelle senza contributi lo utilizzano con una frequenza molto minore (utilizzo massimo: 20% delle aziende durante l'alpeggio).

I detentori di pecore hanno una maggiore dimestichezza con l'utilizzo delle cinte. In media nei periodi prealpeggio e postalpeggio almeno il 50% degli allevatori utilizzan o i recinti per sorvegliare il proprio gregge.

Il libero pascolo è praticato soprattutto in estate e le motivazioni del suo utilizzo sono le stesse di quelle già esposte per le capre.

5.1.4 Motivazione che induce ad allevare bestiame minuto

Molti allevatori detengono gli animali per passione. Per questi allevatori, probabilmente, in caso di predazione, la sola retribuzione economica del capo perso non basterà a soddisfarli.

La conservazione delle superfici agricole è la seconda motivazione per importanza, a testimonianza del lavoro svolto dal settore per la gestione del territorio. Attraverso l'allevamento di capre e pecore sono ancora gestiti molti appezzamenti piccoli e marginali che altrimenti rischierebbero l'abbandono.

Molti gestori allevano capre e pecore perché la morfologia del territorio o la stalla non permettono la tenuta d'altri animali (vacche madri e nutrici). Questo dato è da tenere particolarmente in considerazione: qualora una convivenza tra bestiame minuto e lupo risultasse improponibile, in queste regioni il settore primario diminuirebbe d'importanza.

La tenuta di bestiame minuto, da parte d'aziende senza contributo, è in molti casi stimolata dalla ricerca di un'occupazione per trascorrere il tempo libero (svago). Questo potrebbe essere un fatto positivo; infatti se da un lato una custodia maggiore del bestiame aumenta i costi, dall'altra si è spesso disposti a spendere cifre importanti per il tempo libero. Si può ipotizzare che questi allevatori, anche alla presenza del lupo, continuino la detenzione di capre e pecore.

5.1.5 Reddito

L'importanza del reddito indotto dall'allevamento di bestiame minuto sul reddito familiare (reddito agricolo più attività accessoria) varia notevolmente tra le aziende di contributo e quelle senza. I gestori che non ricevono i pagamenti, nell'80% dei casi hanno un reddito indotto prodotto dall'allevamento di bestiame minuto inferiore al 10% del reddito familiare. Dal lato economico si può affermare che per i tenitori di bestiame minuto che non beneficiano dei pagamenti diretti, la cessazione dell'attività non avrebbe conseguenze economiche troppo negative.

Per le aziende di contributo, l'allevamento di bestiame minuto crea una percentuale maggiore di reddito. La percentuale d'aziende di contributo che affermano di ricevere un reddito preponderante (50% o più del reddito familiare) dall'allevamento di bestiame minuto sono il 35% per le aziende miste (circa 30 aziende), 30% per quelle caprine (circa 70 aziende) e 20% per quelle ovine (circa 40 aziende). Confrontando i dati inerenti il reddito con quelli discussi nel capitolo dimensioni delle greggi, si nota che, anche se in Ticino sono presenti solo 55 aziende con delle greggi di capre e pecore di dimensioni grandi, ben 140 aziende hanno un reddito preponderante generato dall'allevamento ovi - caprino.

Per poter allestire delle proposte concrete e mirate per far fronte alla problematica del ritorno dei grandi predatori, è importante l'analisi economica delle aziende. È rilevante soprattutto sapere se le aziende, dedotti dal reddito totale (reddito agricolo + attività accessoria) il consumo della famiglia e il rimborso dei debiti consolidati, hanno un disponibile per un nuovo investimento. Solo le aziende che hanno un disponibile economico per affrontare un nuovo investimento, potranno attuare e investire per una diversa gestione e custodia delle greggi, che protegga anche gli animali dall'attacco dei grandi predatori (lupo e lince) e dei cani liberi, senza che lo Stato debba coprire il 100% dei maggiori costi.

5.1.6 Attitudine ad eseguire una protezione contro i grandi predatori

I gestori sono moderatamente interessati ad eseguire una protezione (in collaborazione o singolarmente). Tra le varie tipologie, allevamento di capre, pecore o mista, non esistono delle grandi differenze.

Il moderato interesse degli allevatori ad eseguire una protezione è dovuto a diversi fattori. I più importanti sono i costi e il tempo necessario ad attuarli. Non va dimenticato che molti sistemi protettivi: - cani, pastori elettrici, fladry, ecc. - sono ancora in fase di sperimentazione *Carnivore damage Prevention (2000-2004)*.

5.1.7 Osservazioni fatte dai gestori

Le tematiche più frequenti e quindi più importanti sono quelle legate al ritorno del lupo e dei danni causati dai cani liberi (disturbo alle greggi, ferimento ed uccisione degli animali). Molti allevatori sono dell'opinione che il lupo è stato introdotto in Svizzera ed in Ticino tramite lanci (31% delle aziende con contributo). La forte percentuale di persone che pensano che il ritorno del lupo in Ticino non sia una naturale ricolonizzazione delle Alpi, ma un avvenimento dovuto a una attività antropica, spiega la poca attitudine degli allevatori ad attuare una protezione del bestiame.

Gli allevatori delle aziende senza i contributi sono meno preoccupati della problematica dei cani liberi ma risultano essere più turbati dal ritorno dei grandi predatori. Questi ritengono inoltre che la ricolonizzazione da parte del lupo del territorio ticinese provocherebbe una diminuzione della gestione delle superfici agricole, soprattutto in montagna.

5.2 Analisi risultati interviste Leventina

5.2.1 Obiettivi e trasformazioni

Si è voluto conoscere quali erano gli obiettivi principali dei gestori e le trasformazioni eseguite, per capire la dinamicità delle aziende. Nove aziende su tredici vogliono continuare l'allevamento senza eseguire grandi cambiamenti e quasi tutte le aziende hanno eseguito delle trasformazioni e/o migliorie e attualmente non sono più disposti a fare altre modifiche sia di carattere strutturale che gestionale. Gli allevatori di capre hanno investito maggiormente nelle migliorie infrastrutturali per potenziare l'attività, quelli di pecore hanno investito maggiormente nella custodia degli animali; recinti e pastore. La dinamicità dei gestori può essere un indicatore importante per capire se i sistemi di protezione potrebbero essere introdotti nell'azienda. Gli allevatori maggiormente dinamici sono spesso quelli più aperti verso le novità.

5.2.2 Problematiche presenti nell'allevamento minuto

Il ritorno dei grandi predatori è sicuramente un problema per gli allevatori di montagna di bestiame minuto, ma sicuramente non è l'unico e probabilmente neanche il più importante.

Per gli allevatori di pecore i problemi che maggiormente li preoccupa sono l'abbassamento del prezzo della carne, le malattie, la mancanza d'infrastrutture adeguate e i cani liberi, mentre per gli allevatori di capre i problemi più grossi sono la mancanza di infrastrutture adeguate (alpeggio compreso) e la mancanza di superfici agricole.

La presenza del lupo è una preoccupazione legata soprattutto alla gestione e alla custodia delle greggi.

I problemi al di fuori del ritorno dei grandi predatori sono molteplici e alcuni mettono in serio pericolo la continuità dell'allevamento minuto (per esempio l'abbassamento del prezzo degli agnelli). Con questo lavoro non si vuole né banalizzare né minimizzare il problema lupo, ma si vuole capire se con degli interventi atti a migliorare la protezione delle greggi, si può anche risolvere altre problematiche. I metodi di protezione contro gli attacchi da parte dei grandi predatori saranno meglio accettati dagli allevatori, se oltre una maggiore protezione porteranno anche altri benefici indiretti.

5.2.3 Sinergie con il settore turistico

Nella regione dai noi presa in considerazione è presente soprattutto un turismo legato alle case secondarie e all'escursionismo. Non sono presenti complessi alberghieri e i pernottamenti sono possibili solo in piccole pensioni o nelle capanne alpine. Nessuna azienda ha un'offerta agrituristica: pernottamento, ristorazione, scuola in fattoria, ecc..

Con questa tipologia di gestione aziendale, poco mirata all'offerta turistica, è difficile immaginare che un aumento del turismo legato al ritorno del lupo possa portare dei reali vantaggi.

In altre regioni europee, soprattutto in presenza di parchi naturali (Parco nazionale d'Abruzzo), l'esistenza di grandi predatori e la loro messa in valore tramite marketing, strategie, ecc., ha portato posti di lavoro e un indotto importante.

Lo "sfruttamento" del lupo dal lato turistico è un'opportunità interessante e sicuramente da valutare, la quale però deve essere ancora approfondita e ponderata sulla base del contesto socio-economico ticinese dell'allevamento di montagna, assicurando al settore agricolo delle ricadute economiche.

5.2.4 Collaborazione

I gestori ritengono che la collaborazione, anche se mirata a poche attività, è buona. Allo stato attuale i tenitori di bestiame minuto non ritengono importanti delle maggiori sinergie. I contadini, anche se spesso ritengono che una collaborazione potrebbe diminuire i costi, preferiscono mantenere la loro indipendenza.

Il ritorno permanente dei grandi predatori implica uno sforzo maggiore, sia finanziario che in tempo di lavoro, per eseguire una custodia e una protezione adeguata delle greggi. Senza una buona collaborazione tra gli allevatori sarà difficile attuare una qualsiasi strategia atta a diminuire i danni arrecati al bestiame domestico.

5.2.5 Metodi di custodia: vantaggi e svantaggi

Le strategie attuabili a livello aziendale sono dei sistemi mirati alle singole aziende, che non risolvono il problema su scala regionale o cantonale.

Analizzando i metodi di custodia delle tredici aziende intervistate, per quanto concerne la protezione delle greggi dall'attacco del lupo, ma anche da linci e cani liberi, tutte presentano delle debolezze.

Le aziende che hanno la "custodia" improntata sul libero pascolo, sicuramente in caso di un ritorno permanente parte grandi predatori, avranno dei grandi problemi, ma anche le altre non sono protette al 100%.

5.2.5.1 Libero pascolo

Questo tipo di sorveglianza rende il bestiame estremamente vulnerabile all'attacco di grandi predatori e di cani liberi. Per contro è utilizzato per la sua forte praticità ed economicità. Le capre grazie al libero pascolo riescono ad avere una dieta maggiormente variata, la quale rende la produzione lattifera migliore e un superiore benessere degli animali (*Zanatta, 1999*).

5.2.5.2 Recinto semplice, rete metallica non elettrificata o cinte modello "flexinet"

Il recinto semplice potrebbe avere un effetto dissuasivo, soprattutto psicologico sul comportamento del lupo. I pastori elettrici flexinet, senza l'aggiunta di uno o due fili elettrici sopra, non sono molti sicuri contro l'attraversamento di cani liberi e grandi predatori.

Questo sistema è utilizzato maggiormente dalle aziende ovine, soprattutto per la sua praticità nel montaggio.

5.2.5.3 Cinte notturne

Il gestore dell'azienda no. 6 ha introdotto l'utilizzo, nei periodi prealpeggio e alpeggio, di un pastore elettrico a 5 fili per gestire le capre durante la notte. L'esperienza è stata ritenuta positiva in quanto il lavoro per raggruppare il gregge alla mattina è stato fortemente razionalizzato.

Il pastore elettrico, inoltre, come già evidenziato in precedenza, potrebbe avere un effetto dissuasivo sul lupo, sia a livello psicologico che a livello fisico.

Le cinte notturne possono essere una soluzione per quei gestori che non hanno la capacità e la possibilità d'integrare dei cani nelle loro greggi, o che hanno un numero troppo esiguo d'animali. Le cinte notturne risolvono il problema per i periodi pre e alpeggio durante la notte, ma non durante il giorno e nel postalpeggio, momento maggiormente critico.

Le superfici sfruttate in primavera e in autunno dai gestori sovente appartengono al patriziato e quindi potrebbe essere difficile organizzare una recinzione. La posa di pastori elettrici notturni causa un aumento dei costi; acquisto del materiale e un incremento del carico lavorativo.

5.2.5.4 Cani da protezione del bestiame

Per proteggere gli animali dall'attacco dei grandi predatori, nell'azienda no. 3 sono stati introdotti due cani da protezione, i quali si sono ben integrati nel gregge di capre, anche se prima vivevano con un gregge di pecore.

L'introduzione nel gregge d'alcuni cani da protezione bestiame (2-3), i quali dovrebbero restare con gli ovini o caprini del gestore durante tutto l'anno, sembrerebbe la soluzione migliore per le aziende no. 1, no. 2, no. 3, no. 6, no. 9 e no. 12.

Purtroppo l'efficacia dei cani da protezione non è ancora stata provata al 100%. I cani per avere una prestazione ottimale devono vivere durante tutto l'anno con le pecore/capre, in modo da familiarizzare e quindi sentirsi un membro del gregge. Spesso gli allevatori di pecore e di capre non vogliono custodire i cani anche durante l'inverno.

Difficile da gestire potrebbe essere il periodo postalpeggio, quando i cani e le capre non sono più sorvegliati permanentemente. Inoltre i cani in questo periodo devono nutrirsi da appositi distributori, i quali non sono ancora stati testati sufficientemente (le capre e le pecore potrebbero rubare il cibo ai cani).

I cani riescono a proteggere il bestiame solo se il gregge è unito, avvenimento che spesso nel periodo postalpeggio non avviene. I cani da protezione del bestiame, oltre che incidere sui costi aziendali, provocano un aumento del carico lavorativo del gestore.

Infine i cani da protezione sono frequentemente visti come pericolosi e aggressivi – senza una adeguata informazione -, questo, soprattutto in montagna, può scoraggiare gli escursionisti e creare paure e malumori.

5.2.5.5. Pastore

Grazie alla presenza di un pastore, sia la gestione dei pascoli che degli animali è migliore. Gli animali sono accuditi e il sorgere di problemi sanitari è immediatamente combattuto. La presenza di un pastore, meglio se accompagnato dai cani da protezione del bestiame, diminuisce la possibilità d'attacchi da parte di grandi predatori e da cani liberi. In caso di predazioni, la sua presenza permette una tempestiva analisi della situazione e una maggiore possibilità di ritrovare sia gli animali feriti che i cadaveri. Il problema del pastore risiede nei costi: il salario e le infrastrutture per il suo pernottamento. Non si deve inoltre dimenticare il lato umano; il pastore può lavorare in modo ottimale solo se vi è la presenza di un minimo di comodità.

Gli alpeggi custoditi per essere auto sufficienti dal lato finanziario, dovrebbero essere caricati con almeno 500 capi di pecore madri. L'organizzazione in Ticino d'alpeggi custoditi causerebbe una forte concentrazione in poche regioni di molti ovini, con la relativa perdita di gestione di tutti quei piccoli alpeggi e valette che oggi sono sfruttati con piccoli - medi greggi.

La possibilità di organizzare ulteriori alpeggi custoditi in Ticino dovrebbe essere valutata da uno studio di fattibilità.

5.2.5.6 "Roda"

L'azienda no. 13 esegue una specie di roda durante i periodi pre e alpeggio. Il gestore o un membro della famiglia accompagnano quotidianamente le capre al pascolo per circa 2 e 3 ore e le sorvegliano. Questo sistema, utilizzato in Ticino fino dopo la metà del secolo scorso, è sicuramente una delle custodie migliori da utilizzare. Purtroppo pochi detentori hanno la possibilità di trascorrere ogni giorno 2 - 3 ore con il gregge al pascolo.

5.2.5.7 Posticipare e anticipare il ricovero in stalla degli animali

Il ricovero in stalla posticipato (prealpeggio) e anticipato (postalpeggio) degli animali dal lato della sicurezza delle bestie è un'ottima soluzione. Dal profilo dell'ottimizzazione del lavoro (prealpeggio) questo sistema porta inoltre dei vantaggi (carico lavorativo, mungitura). I problemi sono i costi e il benessere degli animali. Una stabulazione prolungata aumenta il consumo di foraggio secco e quindi un aumento notevole delle spese. La capra non tollera limitazioni alla libertà di movimento che le impediscano di soddisfare le proprie esigenze per lunghi periodi (*Castelliz, 2000*).

5.2.5.8 Invio delle pecore e delle capre presso un'altra azienda, principale o d'estivazione

I gestori con un gregge limitato di pecore o di capre o gli allevatori che non mungono gli animali, dovrebbero inviare le capre presso un'altra azienda per i periodi pre e alpeggio. L'azienda no. 4, per esempio, potrebbe integrare il suo gregge con un'altra azienda della zona.

Gli allevatori di pecore, i quali hanno la possibilità d'alpeggiare gli animali presso un'azienda d'estivazione di loro gestione o prossima alla loro azienda, difficilmente inviano gli animali presso un'altra azienda d'estivazione, anche se in quest'ultima gli animali sono permanentemente sorvegliati: in quanto comporta la perdita dei contributi d'estivazione e dei maggiori costi (pagamento di un contributo d'alpeggio).

5.2.5.9 Stabulazione diurna degli animali

Nei periodi postalpeggio e stabulazione aziendale è consigliabile una stabulazione diurna degli animali nelle giornate uggiose o in presenza di forte nebbia. Una maggiore stabulazione provoca comunque un aumento del consumo di foraggio secco con il relativo aumento dei costi.

5.3 Analisi risultati giornata consulenza agricola (UCA)

5.3.1 Collaborazione tra gli allevatori

La collaborazione tra gli allevatori, come già riscontrato nell'analisi dell'inchiesta Leventina, è ritenuta dagli allevatori importante, ma solo per poche attività (gestione delle aziende d'estivazione, organizzazione d'esposizioni, ecc.). I fattori che impediscono una collaborazione maggiore sono dovuti alla distanza tra le aziende, le diverse strategie aziendali dei gestori e le differenze d'interessi tra hobbisti e professionisti.

La collaborazione - o almeno una certa dose di solidarietà - rappresenta uno dei fattori importanti per riuscire a introdurre delle strategie di protezione delle greggi.

Senza delle buone sinergie tra gli allevatori è impossibile pensare d'organizzare degli alpeggi custodi carichi con 500 pecore fattrici, di predisporre degli alpeggi misti (capre e pecore non munte), di gestire i cani di protezione del bestiame.

5.3.2 Metodi di custodia

Gli allevatori della Leventina che hanno partecipato alla giornata, ritengono il libero pascolo il metodo di "custodia" in assoluto migliore per gestire gli animali. Le cinte, tranne che per rare eccezioni, sono ritenute poco utili, costose e negative per la salute degli animali. Il pastore è ritenuto utile solo per il periodo alpeggio e solo per quelle aziende che non hanno la possibilità d'organizzare un piccolo alpeggio in proprio. Le grosse greggi sono ritenute inoltre negative per la salute degli animali, per la sostenibilità della cotica erbosa e per la perdita di gestione dei piccoli alpeggi.

Le cinte, soprattutto quelle a cinque fili, sono ritenute costose e difficili da montare.

5.3.3 Perdita di bestiame minuto a causa d'attacchi dei grandi predatori

I problemi maggiori legati alle predazioni sono il danno morale, la sofferenza degli animali, la perdita della selezione della razza, gli indennizzi insufficienti e la scarsa informazione. Gli allevatori, oltre che un danno materiale, reputano di ricevere un danneggiamento morale. La perdita di uno o più animali dispiace all'allevatore. I tenitori sono preoccupati della sofferenza degli animali e di sapere che gli animali occasionalmente soffrono per un periodo medio lungo prima di morire.

La perdita della selezione della razza e la difficoltà nell'introduzione di un nuovo capo sostitutivo nel gregge, sono un altro svantaggio da collegare alla morte di un animale. Gli indennizzi, così come sono proposti, sono molto criticati dagli allevatori. I tenitori di bestiame non trovano giusto che la perdita di tempo utilizzato per la ricerca delle carcasse, i capi non ritrovati e la perdita di produzione non sono risarciti. La problematica degli indennizzi, grazie ad una ricerca del consenso con gli allevatori, potranno essere risolte. Da ultimo, ma non d'importanza, gli allevatori ritengono l'informazione su questa tematica troppo scarsa.

5.4 Strategia UFAFP in rapporto all'analisi della situazione ticinese

L'UFARP¹⁶, Ufficio competente per la tutela e la gestione delle specie protette, in questa fase di ritorno in Svizzera del lupo si prefigge d'indennizzare i danni causati dal predatore e di identificare e promuovere dei metodi di prevenzione delle greggi atti a permettere una convivenza sostenibile tra grandi predatori e bestiame minuto (capre e pecore) senza che la coabitazione porti a delle restrizioni inaccettabili per gli allevatori.

¹⁶ Ufficio federale dell'ambiente, delle foreste e del paesaggio.

L'attuale strategia dell'UFAPF mira ad informare e istruire gli allevatori interessati in merito ai metodi di protezione del bestiame minuto. L'UFAPF attualmente sostiene le azioni di protezione locali solo laddove vi è una presenza accertata del predatore, ma non prevede di proteggere un'intera regione (per esempio la Leventina) o un'intera categoria (aziende di contributo).

I metodi di protezione proposti dall'UFAPF (greggi sorvegliate da un pastore, cani da protezione del bestiame e cinte elettriche) sono attuabili e sostenibili alla presenza di una custodia dinamica delle greggi e di un allevamento intensivo.

In Ticino il libero pascolo costituisce il sistema maggiormente utilizzato sia per le capre che per le pecore.

Considerando tutte le capre presenti sul territorio ticinese, risulta che sono lasciate al libero pascolo diurno il 54% dei capi nel periodo prealpeggio; il 67% dei capi per l'alpeggio; il 73% dei capi per il postalpeggio e il 14% dei capi per il periodo stabulazione aziendale. Di notte sono lasciati al libero pascolo il 37% dei capi per il periodo prealpeggio, il 65% dei capi per l'alpeggio, il 63% dei capi per il periodo postalpeggio e il 3% per il periodo di stabulazione.

Per quello che concerne le pecore, considerando tutte quelle presenti sul territorio ticinese, risulta che sono lasciate al libero pascolo diurno il 29% dei capi nel periodo prealpeggio; il 63% dei capi per l'alpeggio; il 32% dei capi per il postalpeggio e il 5% dei capi per il periodo stabulazione aziendale. Di notte sono lasciati al libero pascolo il 27% dei capi per il periodo prealpeggio, il 65% dei capi per l'alpeggio, il 24% dei capi per il periodo postalpeggio e l'1% per il periodo di stabulazione (dati non presentati).

Libero pascolo

In molti Comuni di montagna, in periodi prestabiliti, è data la possibilità (regolamento comunale) di eseguire il vago pascolo¹⁷. Il libero pascolo ha il vantaggio di essere economico e funzionale, ma ha l'inconveniente di essere in parte illegale se praticato su superfici altrui (sentenza TRAM¹⁸) o in zone boschive (legge forestale¹⁹) ed espone gli animali a pericoli maggiori (furti, cani liberi, grandi predatori, incidenti naturali).

La possibilità di utilizzare il libero pascolo con una frequenza così importante, soprattutto per le capre, è dato anche dalla presenza in Ticino di una razza autoctona, la Nera Verzasca, che è sempre stata considerata una razza senza pretese e ben acclimatabile, sia alle temperature estremamente calde che a quelle basse, identificandosi come la capra più resistente della Svizzera (KSV, 1992). Inoltre questi animali sono in grado di nutrirsi al di fuori delle superfici foraggiere (Zanatta, 1999).

¹⁷ Il vago pascolo consiste nel diritto di condurre il bestiame su terreni altrui, dopo la mietitura o lo sfalcio, affinché possa pascolare su maggese, su campi di stoppie o - in autunno e talvolta anche in primavera - su prati (Dubler/Vfe, 1999).

¹⁸ Il pascolo su terreni altrui senza il permesso è contro la garanzia costituzionale della proprietà privata.

¹⁹ RLCFo art. 23 paragrafo (a) "il pascolo nel bosco è considerato una utilizzazione dannosa".

Problemi presenti nel settore ovi – caprino.

Il ritorno del lupo non è il problema maggiore presente nell'allevamento ovi – caprino ticinese, tuttavia con i suoi attacchi il predatore colpisce un settore già fortemente in crisi. Dall'inchiesta Leventina è risultato che molte aziende sono confrontate con problemi legati all'azienda principale e a quella d'estivazione. Spesso le infrastrutture delle aziende ovi – caprine sono obsolete e questo rende la razionalizzazione del lavoro difficile e spesso impraticabile. L'abbassamento del prezzo della carne d'agnello, la mancanza di superficie agricole, le infrastrutture obsolete, la perdita d'animali dovuta ad incidenti e all'attacco di cani liberi sono i problemi più grandi e presenti con maggiore frequenza.

Costi per la prevenzione e per il risarcimento dei danni causati dal lupo.

Il totale dei costi provocati dal ritorno del lupo in Ticino, allo stato attuale, sono limitati e molto inferiori ai costi per la prevenzione. Siamo comunque confrontati con la presenza saltuaria di singoli lupi erratici. Il discorso potrebbe cambiare se si dovessero formare delle coppie fisse.

6. Proposte d'intervento

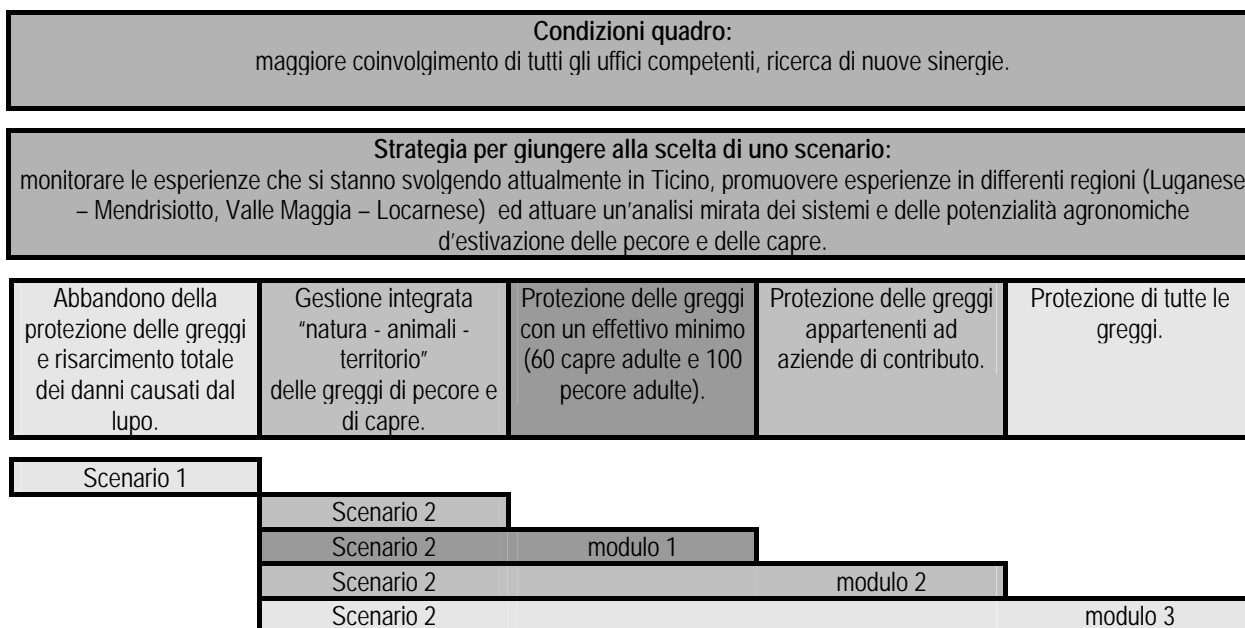
In base ai dati analizzati si cerca ora di strutturare delle proposte per mitigare i problemi sorti con il ritorno dei grandi predatori. Le proposte sono state presentate sotto forma di scenari e di moduli.

La possibilità di declassare il lupo da specie protetta a specie cacciabile e l'ipotesi che lo Stato rinunci a sostenere il settore ovi-caprino sono state considerate e valutate ma non sono state proposte. Entrambe si scontrano con le normative legali vigenti e con gli stessi interessi dello Stato e non sono percorribili. Il declassamento del lupo è una procedura politica e burocratica molto lunga e difficilmente sostenibile, mentre la rinuncia dello Stato a sostenere il settore ovi-caprino metterebbe in pericolo l'esistenza di 551 aziende ovi-caprine di contributo (213 detentrici di capre, 242 detentrici di pecore e 96 miste) con la probabile scomparsa in Ticino di 10'622 capre e 18'707 detenute in quest'ultime.

Prima di eseguire la scelta di uno scenario da perseguire è necessario un coinvolgimento di tutti gli uffici competenti (Ufficio della consulenza agricola, Ufficio dei pagamenti diretti, Ufficio della Caccia e della Pesca, Ufficio della protezione della natura e Ufficio della selvicoltura e del demanio) e delle maggiori sinergie tra i vari attori. Questi presupposti sono indispensabili per gestire in modo coordinato il ritorno del lupo e promuovere una convivenza sostenibile tra l'allevamento ovi-caprino e il lupo.

Con i dati finora a disposizione non è ancora possibile indicare lo scenario migliore da proporre e perseguire. Una strategia percorribile, prima di prendere una decisione, potrebbe essere quella di proseguire il monitoraggio delle esperienze che si stanno svolgendo in Ticino (Centro di competenze protezione greggi Ticino), la promozione di altre esperienze in differenti regioni (Luganese – Mendrisiotto, Valle Maggia – Locarnese), l'attuazione di un'analisi mirata dei sistemi d'estivazione delle pecore e delle capre e la verifica agronomica delle potenzialità alpestri, inclusi i piani di gestione regionali.

Figura no. 11: Rappresentazione grafica degli scenari.



6.1 Condizioni quadro

Coinvolgimento maggiore di tutti gli uffici competenti, ricerca di nuove sinergie.

Obiettivi

- Aumentare le sinergie e la collaborazione tra gli uffici (Ufficio della consulenza agricola, Ufficio dei pagamenti diretti, Ufficio della Caccia e della Pesca, Ufficio della protezione della natura e Ufficio della selvicoltura e del demanio).
- Trasmissione costante delle conoscenze creando una rete di competenze.
- Migliorare l'informazione, la formazione e la consulenza e dare a quest'ultime una durabilità nel tempo.
- Proporre dei progetti innovativi per la gestione integrata del territorio grazie all'allevamento minuto (per esempio transumanza in zone pedemontane).

Piste di lavoro

- Istituire delle modalità operative per sviluppare delle sinergie tra gli uffici competenti.
- Iniziare l'informazione, la formazione e la consulenza nell'ambito della protezione delle greggi a cura della consulenza agricola (UCA).

6.2 Strategia per giungere alla scelta di uno scenario

Obiettivi

- Approfondire la fattibilità in tutte le regioni del Ticino dei sistemi di protezione delle greggi.
- Approfondire i vantaggi e gli svantaggi generati dal possibile graduale sviluppo dell'estivazione in Ticino di greggi permanentemente sorvegliati di pecore.
- Approfondire la fattibilità d'organizzare una custodia permanente delle greggi di capre durante il periodo d'estivazione.

Piste di lavoro

- Organizzare 6 aziende pilota a livello cantonale (3 di pecore e 3 di capre) in tre regioni diverse (Lugano - Mendrisiotto, Leventina - Valle di Blenio, Valle Maggia - Locarnese) per un periodo di tre anni e monitorare l'evoluzione delle esperienze.
- Eseguire un catasto degli alpeggi di capre e pecore e monitorare alpeggi con caratteristiche differenti.

Vantaggi generali

- ✓ Acquisizioni di sapere sulla fattibilità d'utilizzo dei sistemi di protezione delle greggi.
- ✓ Creare un clima di maggiore fiducia negli allevatori rispetto ai metodi di protezione delle greggi.
- ✓ Attenuare i preconcetti legati ai metodi di protezione.

Svantaggi generali

- ✘ Costi dovuti alle ricerche → costi a carico del Cantone.

6.3 Scenario no. 1

Lo scenario no. 1 ipotizza di non attuare dei programmi di protezione delle greggi e limitare l'intervento dello Stato (Confederazione e Cantone) al pagamento degli indennizzi.

Obiettivi

- Abbandono del programma di protezione delle greggi e conseguente risparmio economico.
- Migliorare il sistema degli indennizzi²⁰.

Piste di lavoro

- Creare un gruppo di lavoro per risolvere i contenziosi presenti nel sistema degli indennizzi.
- Coinvolgere la consulenza agricola nell'ambito degli indennizzi.

Vantaggi generali

- ✓ Diminuzione dei costi (ricerca, prevenzione, amministrazione) → costi a carico della Confederazione e dei Cantoni.
- ✓ Diminuzione dell'apparato amministrativo (Confederazione e Cantone) → costi a carico della Confederazione e dei Cantoni.
- ✓ Risoluzione dei conflitti inerenti gli indennizzi → costi a carico della Confederazione e dei Cantoni.

Svantaggi generali

- ✗ Impatto psicologico negativo sugli allevatori che vogliono difendere i propri animali e sulle persone sensibili alla problematica.
- ✗ Maggiori costi derivati da un sistema d'indennizzo più conciliante.
- ✗ I danni causati dal lupo non vengono limitati.
- ✗ Abbandono da parte dello Stato degli allevatori disposti a fare una protezione (aumento dei costi e delle difficoltà) → costi a carico degli allevatori.
- ✗ Non è incentivata una maggiore dinamicità del settore ovi – caprino.
- ✗ Molti allevatori di montagna, scoraggiati dalla presenza del lupo, potrebbero cessare l'attività.
- ✗ Possibile diminuzione degli animali allevati (capre e pecore) nelle zone di montagna.
- ✗ Possibile minor gestione del territorio di montagna.

6.4 Scenario no. 2

Lo scenario no. 2 propone un allevamento delle capre e delle pecore secondo una gestione integrata territorio – allevamento – natura.

Obiettivi

- Allevamento delle capre e delle pecore secondo una gestione integrata territorio – allevamento – natura (vedi tabella no.18).

²⁰ Per esempio il Cantone, per tramite dell'Ufficio della caccia e della pesca, dovrebbe risarcire tutti i capi da reddito feriti o uccisi dall'attacco di canidi, anche se la responsabilità del lupo non è sicura al 100%, ma la sua presenza nella zona è provata.

Piste di lavoro

- Proibizione assoluta del libero pascolo.
- Regolamentare a livello cantonale il vago pascolo (limitare il vago pascolo ai prati e pascoli pubblici e obbligare un minimo di sorveglianza del bestiame).
- Organizzazione d'alpeggi custoditi.
- Modifica dell'ordinanza del 29 marzo 2000 concernente i contributi d'estivazione nell'agricoltura (ordinanza sui contributi d'estivazione, OCEst).
- Realizzazione di progetti per gestire le greggi nei periodi pre e postalpeggio²¹ → costi a carico del Cantone e della Confederazione e degli allevatori.
- Sostegno finanziario per eseguire delle migliorie strutturali mirate a gestire maggiormente le greggi → costi a carico del Cantone e della Confederazione.
- Elaborazione di provvedimenti particolari e specifici finalizzati alla conservazione a lungo termine della Nera Verzasca anche con le nuove condizioni di gestione.

Vantaggi generali

- ✓ Impatto positivo sull'opinione pubblica.
- ✓ Migliore gestione delle superfici agricole e d'estivazione (pascolazione più razionale).
- ✓ Maggiore gestione e protezione degli animali da reddito.
- ✓ Maggiore protezione del bosco, ricrescita del novellame.
- ✓ Diminuzione della trasmissione di malattie tra gli animali domestici e la fauna selvatica.
- ✓ Diminuzione dei conflitti tra i fautori e i contrari del vago pascolo.
- ✓ Maggiore protezione per la proprietà privata.
- ✓ Creazione di posti di lavoro (pastori e casari).

Svantaggi generali

- ✗ Aumento dei costi → costi a carico dei Cantoni e Confederazione.
- ✗ Aumento del carico lavorativo per gli allevatori.
- ✗ Diminuzione degli animali allevati (capre e pecore) nelle zone di montagna.
- ✗ Diminuzione dell'allevamento di razze estensive di capre (Nera Verzasca), con la relativa perdita del patrimonio genetico della razza.
- ✗ Impatto negativo sulla salute degli animali, soprattutto razze estensive (Nera Verzasca).
- ✗ Rinuncia alla pascolazione di superfici impervie difficilmente recintabili.
- ✗ Aumento delle recinzioni (problemi con la selvaggina e con gli escursionisti).
- ✗ Aumento delle densità degli animali sulle superfici aziendali utili (malattie).
- ✗ Rischio d'aumento del carico e della densità d'animali sugli alpeggi custoditi (perdita di biodiversità).
- ✗ Rischio di abbandono di molti alpeggi di piccole dimensioni.
- ✗ Diminuzione del foraggio per la selvaggina presente nella zone d'estivazione fortemente caricate.

²¹ Tramite la custodia delle capre e delle pecore si potrebbero sfruttare e gestire tutte quelle superfici ubicate nella fascia pedemontana che sono sempre più spesso abbandonate (mantenimento della biodiversità).

Tabella no. 18: Gestione “territorio – allevamento – natura” delle greggi di capre e pecore in base alla legge cantonale sulle foreste (RLCFO)²², la garanzia costituzionale della proprietà privata²³ e gli incentivi contenuti nell’ordinanza sui contributi d’estivazione, OCest (con le relative modifiche) e una gestione razionale del territorio.

	giorno	notte
Prealpeggio	pastore, recinzione, vago pascolo limitato ²⁴	stalla, recinzione
Alpeggio	pastore, pascolo sorvegliato	parchi notturni o stalla
Postalpeggio	pastore, recinzione, vago pascolo limitato	recinzione o stalla
Stabulazione aziendale	stalla e URA	stalla

Analisi delle piste di lavoro principali

Proibizione assoluta del libero pascolo

Realizzazione

- Maggiori controlli degli uffici competenti.

Vantaggi

- ✓ Migliore gestione delle superfici agricole e d’estivazione (pascolazione più razionale).
- ✓ Migliore gestione e protezione degli animali.
- ✓ Migliore protezione del bosco, ricrescita del novellame.
- ✓ Diminuzione dell’avanzamento del bosco²⁵.
- ✓ Diminuzione della trasmissione di malattie tra gli animali domestici e la fauna selvatica (per esempio: cheratoconjuntivite).

Svantaggi

- ✗ Aumento dei costi → costi a carico degli allevatori.
- ✗ Diminuzione degli animali allevati (capre e pecore) nelle zone di montagna.
- ✗ Rinuncia all’allevamento di razze estensive di capre (Nera Verzasca), con la relativa perdita del patrimonio genetico della razza.
- ✗ Impatto negativo sulla salute degli animali, soprattutto per le razze estensive (Nera Verzasca).
- ✗ Rinuncia alla pascolazione di superfici impervie difficilmente recintabili.
- ✗ Aumento delle recinzioni (problemi con la selvaggina e con gli escursionisti).
- ✗ Aumento delle densità degli animali sulle superfici aziendali utili (malattie, perdita di biodiversità).

²² Il pascolo nel bosco è considerata un’utilizzazione dannosa

²³ Sentenza TRAM; il vago pascolo deve essere limitato ai pascoli e prati pubblici

²⁴ Vago pascolo limitato; vago pascolo limitato ai pascoli e prati pubblici con un minimo di sorveglianza del bestiame.

²⁵ Le capre e le pecore quando sono chiuse in recinzioni mangiano anche arbusti e piccole piante, mantenimento delle superfici agricole (biodiversità).

Regolamentazione a livello cantonale del vago pascolo

Realizzazione

- Limitare il vago pascolo su prati e pascoli pubblici (vago pascolo limitato).

Vantaggi

- ✓ Diminuzione dei conflitti tra i fautori e contrari del vago pascolo.
- ✓ Maggiore protezione per la proprietà privata.

Svantaggi

- ✗ Costi maggiori per la custodia degli animali → costi a carico degli allevatori.
- ✗ Aumento delle recinzioni.

Modifica dell'ordinanza sui contributi d'estivazione OCeSt

Realizzazione

- Eliminare il contributo d'estivazione di 120.- Fr. per carico normale, per ovini non munti su altri pascoli e/o aumentare il contributo per ovini non munti permanentemente sorvegliati (per esempio 420.-/CN, attualmente è di 300 fr/CN²⁶).
- Diminuire il contributo d'estivazione per i caprini non munti (attualmente è di 300.- Fr. /CN) e aumentare il contributo per i caprini munti, aggiungendo un premio se gli animali sono permanentemente sorvegliati.
- Aumentare le aliquote per gli ovini e caprini munti (pecore e capre munte che vengono estivate 56 - 100 giorni; 300.- Fr./UBG e pecore e capre munte che vengono estivate meno di 56 o più di 100 giorni; 300.- Fr./CN) se gli animali sono permanentemente sorvegliati.

Vantaggi

- ✓ Incentivazione per una maggiore gestione (diminuzione delle malattie, infortuni, degli attacchi da cani liberi) e in parte migliore protezione degli animali da reddito.
- ✓ Incentivazione per una migliore gestione delle superfici d'estivazione.
- ✓ Creazione di posti di lavoro (pastori e casari).

Svantaggi

- ✗ Rischio di abbandono di molti alpeggi di piccole dimensioni che ricevono i 120.- Fr. per carico normale per gli ovini non munti e i 300.- Fr. per carico normale per i caprini non munti.
- ✗ Rischio di diminuzione dei capi di pecore e capre allevati in Ticino.
- ✗ Rischio d'aumento del carico e della densità d'animali sugli alpeggi custoditi.

²⁶ carico normale (CN), s'intende l'estivazione di un'unità di bestime grosso (UBG) durante 100 giorni.

Organizzazione d'alpeggi custoditi

Realizzazione

- Realizzazione di uno studio di fattibilità e un catasto degli alpeggi analizzando diversi indicatori (superfici, infrastrutture, carico usuale, zone protette, zone a rischio d'erosione).
- Realizzazione di piani di gestione regionali.
- Creare degli incentivi per la trasformazione degli alpeggi incustoditi in alpeggi custoditi.

Vantaggi

- ✓ Incentivazione per una maggiore gestione (diminuzione degli infortuni e degli attacchi da cani liberi) e in parte migliore protezione degli animali.
- ✓ Incentivazione per una migliore gestione delle superfici d'estivazione.
- ✓ Creazione di posti di lavoro (pastori e casari).
- ✓ Diminuzione della trasmissione di malattie tra gli animali domestici e la fauna selvatica dovute a un minore contatto.

Svantaggi

- ✗ Con le aliquote attuali dei contributi d'estivazione i costi aggiuntivi (vedi tabella no. 19) dovuti a una custodia permanente sono ammortizzati solo a partire da un carico di 666 pecore fattrici (vedi tabella no. 20).
- ✗ Rischio di abbandono di molti alpeggi di piccole dimensioni che ricevono 120.- Fr. per carico normale per gli ovini e 300.- Fr. per carico normale per i caprini non munti.
- ✗ Rischio di diminuzione dei capi di pecore e capre allevati in Ticino.
- ✗ Rischio d'eccessivo carico degli alpeggi custoditi, con la relativa creazione di zone erose e perdita della biodiversità.
- ✗ Aumento delle malattie dovute a una maggiore densità degli animali.
- ✗ Diminuzione del foraggio per la selvaggina presente nella zone d'estivazione caricate con greggi custodite (minore resto di foraggio).

Tabella no. 19: Costi aggiuntivi derivati dall'organizzazione di un alpeggio di pecore non munte permanentemente sorvegliato.

	Costo parziale	Periodo/quantità	Costo annuo
Costi pastore	150.- Fr al giorno	100 giorni	15'000.- Fr
Alimenti pastore		100 giorni	1000.- Fr
Infrastrutture	45'000.- Fr (costo complessivo)	15 anni	3'000.- Fr
Cinte notturne	500.- Fr	1 anno	500.- Fr
Cani da condotta (2 cani)	500.- Fr	100 giorni	500.- Fr
Totale dei costi			20'000.- Fr

Dati: Ufficio della consulenza agricola, 2004

Tabella no. 20: Stima dei costi e del saldo dovuti all'organizzazione di un alpeggio permanentemente custodito, calcolati per due somme differenti (180.-/CN²⁷, 300.-/CN²⁸) e quattro carichi differenti (400, 500, 600 e 667 fattrici).

	180 Fr/CN	180 Fr/CN	180 Fr/CN	180 Fr/CN	300 Fr/CN	300 Fr/CN	300 Fr/CN
Pecore fattrici	400	500	600	667	400	500	600
Contributo d'estivazione per capo per coprire i costi del pastore e le cinte notturne	30.-	30.-	30.-	30.-	50.-	50.-	50.-
Contributo d'estivazione complessivo per i coprire i costi del pastore e le cinte notturne	12'000.-	15'000.-	18'000.-	20'010.-	20'000.-	25'000.-	30'000.-
Costi totale per eseguire una custodia permanente	20'000.-	20'000.-	20'000.-	20'000.-	20'000.-	20'000.-	20'000.-
Saldo	-8000.-	-5000.-	-2000.-	10.-	0.-	5000.-	10000.-

6.5 Scenario no. 2; modulo protezione no. 1

Scenario no. 2; modulo protezione no. 1, propone un allevamento delle capre e delle pecore secondo una gestione integrata territorio – allevamento – natura e la protezione di tutte le greggi presenti in Ticino appartenenti ad aziende con un effettivo di capre adulte maggiore di 60 capi e un effettivo di pecore adulte maggiore di 100 capi.

Obiettivi

- Allevamento delle capre e delle pecore secondo una gestione integrata territorio – allevamento – natura.
- Protezione di tutte le greggi presenti in Ticino²⁹ con un effettivo di capre adulte maggiore di 60 e un effettivo di pecore adulte maggiore di 100.

Piste di lavoro

- Introduzione di due cani da protezione in tutte le greggi con un effettivo maggiore di 100 pecore adulte e 60 capre adulti.
- Introduzione di tre cani da protezione in tutti le greggi con un effettivo maggiore di 200 capre adulte e di 300 pecore adulte.

²⁷ 180 Fr per CN è la differenza tra la aliquota di 300 Fr/CN pagata per le gregge permanentemente sorvegliate e la aliquota di 120 Fr/CN pagata per il sistema altri pascoli. In questo calcolo si suppone che il surplus di 180 Fr/CN è pagato per sovvenzionare la custodia permanente.

²⁸ 300 Fr per CN sono stati considerati interamente per sovvenzionare la custodia permanente in previsione di una possibile soppressione dell'aliquota di 120 Fr/CN, pagata per il sistema altri pascoli o per un ipotetico aumento dell'aliquota per le gregge permanentemente sorvegliate a 420 Fr/CN (420 Fr/CN – 120 Fr/CN = 300Fr/CN).

²⁹ Nelle aziende miste è stato calcolato il/i cane/i per il gregge di capre e il/i cane/i per il gregge di pecore.

Vantaggi generali

- ✓ Protezione maggiore delle capre e delle pecore appartenenti a greggi medio- grossi (furti, cani liberi, volpi).
- ✓ Diminuzione delle perdite dovute all'attacco da grandi predatori.
- ✓ Maggiore sicurezza e tranquillità degli allevatori detentori di greggi medio – grosse.
- ✓ Risparmio sugli indennizzi (anno 2004, circa 15'000.- Fr. comprese spese veterinarie).
- ✓ Possibile interesse turistico (cani con le greggi).

Svantaggi generali

- ✗ Politica fortemente discriminatoria.
- ✗ Costi: circa 160'00 di franchi all'anno³⁰ (166'000.- Fr.) per l'acquisto e il mantenimento dei cani.
- ✗ Attuazioni di metodi di protezione per 37 greggi di pecore sulle 543 presenti (7%).
- ✗ Attuazioni di metodi di protezione per 41 greggi di capre sulle 456 presenti (9%).
- ✗ Attuazioni di metodi di protezione per 5'500 pecore adulte sulle 20'761 presenti (26%).
- ✗ Attuazioni di metodi di protezione per 3'200 capre adulte sulle 12'184 presenti (26%).
- ✗ Maggiore carico lavorativo per il gestore.
- ✗ Conflitti tra i fautori e i contrari dei cani da protezione.
- ✗ Conflitti e problemi con i turisti e gli escursionisti.

6.6 Scenario no. 2; modulo protezione no. 2

Lo scenario no. 2; modulo protezione no. 2, propone un allevamento delle capre e delle pecore secondo una gestione integrata territorio – allevamento – natura e la protezione di tutte le greggi presenti in Ticino appartenenti ad aziende di contributo.

Obiettivi

- Allevamento delle capre e delle pecore secondo una gestione integrata territorio – allevamento – natura.
- Protezione di tutte le greggi appartenenti ad aziende di contributo³¹.

Piste di lavoro

- Introduzione di un cane da protezione in tutte le greggi appartenenti ad aziende di contributo con un effettivo maggiore di 2 pecore adulte e 2 capre adulte;
- Introduzione di due cani da protezione in tutte le greggi appartenenti ad aziende di contributo con un effettivo maggiore di 100 pecore adulte e 60 capre adulte;
- Introduzione di tre cani da protezione in tutti le greggi appartenenti ad aziende di contributo con un effettivo maggiore di 200 capre adulte e di 300 pecore adulte.

³⁰ In totale per proteggere le greggi prese in esame sono necessari 166 cani ad un costo annuo di circa 1000.- Fr. : 54 cani per le greggi di pecore da 101-200 capi (27 greggi); e 30 cani per le greggi con + di 200 pecore (10), 82 cani per le greggi di pecore da 61-150 capi (41 greggi).

³¹ Nelle aziende miste è stato calcolato il/i cane/i per il gregge di capre e il/i cane/i per il gregge di pecore.

Vantaggi generali

- ✓ Protezione maggiore delle capre e delle pecore appartenenti ad aziende di contributo (furti, cani liberi, volpi).
- ✓ Diminuzione delle perdite dovute all'attacco da grandi predatori.
- ✓ Maggiore sicurezza e tranquillità degli allevatori d'aziende di contributo.
- ✓ Risparmio sugli indennizzi (anno 2004, circa 15'000.- Fr. comprese spese veterinarie) → costo a carico dello Stato.
- ✓ Possibile interesse turistico (cani nelle greggi).

Svantaggi generali

- ✗ Politica discriminatoria.
- ✗ Costi; circa 700'000 di franchi all'anno³² (738'000.- Fr.) per l'acquisto e il mantenimento dei cani.
- ✗ Attuazioni di metodi di protezione per 338 greggi di pecore sulle 543 presenti (62%).
- ✗ Attuazioni di metodi di protezione per 309 greggi di capre sulle 456 presenti (67%).
- ✗ Attuazioni di metodi di protezione per 18707 pecore adulte sulle 20761 presenti (90%).
- ✗ Attuazioni di metodi di protezione per 10622 capre adulte sulle 12184 presenti (87%).
- ✗ Maggiore carico lavorativo per il gestore.
- ✗ Conflitti tra i fautori e i contrari dei cani da protezione.
- ✗ Conflitti e problemi con i turisti e gli escursionisti.

6.7 Scenario no. 2; modulo protezione no. 3

Lo scenario no. 2; modulo di protezione no.3 propone un allevamento delle capre e delle pecore secondo una gestione territorio – allevamento – natura e la protezione di tutte le greggi presenti in Ticino

Obiettivi

- Allevamento delle capre e delle pecore secondo una gestione territorio – allevamento – natura.
- Protezione di tutte le greggi presenti in Ticino³³.

Piste di lavoro

- Introduzione di un cane da protezione in tutte le greggi con un effettivo maggiore di 10 pecore adulte e 10 capre adulte.
- Introduzione di due cani da protezione in tutte le greggi con un effettivo maggiore di 100 pecore adulte e 60 capre adulte.
- Introduzione di tre cani da protezione in tutti le greggi con un effettivo maggiore di 200 capre adulte e di 300 pecore adulte.

³² In totale per proteggere le greggi prese in esame sono necessari 738 cani ad un costo annuo di circa 1000.- Fr. l'uno.

³³ Nelle aziende miste è stato calcolato il/i cane/i per il gregge di capre e il/i cane/i per il gregge di pecore.

Vantaggi generali

- ✓ Protezione maggiore delle capre e delle pecore (furti, cani liberi, volpi).
- ✓ Diminuzione delle perdite dovute all'attacco da grandi predatori.
- ✓ Maggiore sicurezza e tranquillità per gli allevatori.
- ✓ Risparmio sugli indennizzi (anno 2004, circa 15'000.- Fr. comprese spese veterinarie) costo a carico degli allevatori e/o allo Stato politica fortemente discriminatoria.
- ✓ Creazione di posti di lavoro (allevatori dei cani).
- ✓ Possibile interesse turistico (cane nelle greggi).

Svantaggi generali

- ✗ Costi; circa un milione di franchi all'anno³⁴ (1'086'000.- Fr.) per l'acquisto e il mantenimento dei cani → costo a carico degli allevatori e/o dello Stato.
- ✗ Maggiore carico lavorativo per il gestore.
- ✗ Conflitti tra i fautori e i contrari dei cani da protezione.
- ✗ Conflitti e problemi con i turisti e gli escursionisti.

³⁴ In totale per proteggere tutte le greggi sono necessari 1086 cani ad un costo annuo di circa 1000.- Fr. l'uno: 505 cani per le greggi di pecore da 1-100 capi (505 greggi), 54 cani per le greggi di pecore da 101-200 capi (27 greggi); 30 cani per le greggi con + di 200 pecore (10), 415 cani per le greggi di capre da 1-60 capi (415 greggi), 82 cani per le greggi di pecore da 61-150 capi (41 greggi).

7. Conclusioni

Con questo lavoro si è voluto fornire uno spaccato attendibile della situazione dell'allevamento di bestiame minuto in Ticino e delle questioni inerenti il ritorno del lupo in Svizzera.

Il metodo di lavoro utilizzato si è rivelato utile e interessante; le due inchieste – la prima a livello cantonale estesa a tutte le aziende, la seconda mirata a 13 gestori – hanno permesso di formulare delle proposte d'intervento senza seguire un'idea iniziale troppo mirata, che avrebbe condizionato il lavoro.

Gli obiettivi prefissati sono stati in parte raggiunti con la formulazione di proposte d'intervento a livello cantonale.

Non sono state proposte delle strategie regionali in quanto l'allevamento ovi – caprino nelle regioni di montagna ticinesi non si differenzia di molto tra le varie zone. Le soluzioni vanno ricercate ed approfondite a livello di singole aziende; occorre eseguire una valutazione economica per verificare la sostenibilità finanziaria dei metodi di protezione.

Per i singoli scenari sono stati fissati gli obiettivi da raggiungere e le piste di lavoro per conseguirli, inoltre sono stati esposti i vantaggi e gli svantaggi, i quali sono stati solo citati ma non quantificati.

La possibilità di declassare il lupo da specie protetta a specie cacciabile e l'ipotesi che lo Stato rinunci a sostenere il settore ovi-caprino sono state considerate e valutate ma non sono state proposte. Entrambi si scontrano con le legislazioni attualmente in vigore e con gli interessi stessi dello Stato e non sono percorribili. Il declassamento del lupo presuppone una procedura politica e burocratica molto lunga e difficilmente sostenibile, mentre la rinuncia dello Stato a sostenere il settore ovi-caprino metterebbe in pericolo l'esistenza di 551 aziende ovi-caprine di contributo (213 detentrici di capre, 242 detentrici di pecore e 96 miste) con la probabile scomparsa in Ticino di 10'622 capre e 18'707 pecore detenute in quest'ultime.

Un maggiore coinvolgimento di tutti gli uffici competenti (Ufficio della consulenza agricola, Ufficio dei pagamenti diretti, Ufficio della Caccia e della Pesca, Ufficio della protezione della natura e Ufficio della selvicoltura e del demanio) e lo sviluppo di maggiori sinergie tra i vari attori, sono i presupposti indispensabili per gestire in modo coordinato il ritorno del lupo e promuovere una convivenza sostenibile tra l'allevamento ovi-caprino e il lupo.

Con i dati finora disponibili sarebbe prematuro e azzardato indicare lo scenario migliore da proporre e perseguire. Una strategia percorribile, prima di prendere una decisione, potrebbe essere il proseguimento del monitoraggio delle esperienze che si stanno svolgendo in Ticino (Centro di competenze protezione greggi Ticino), la promozione di altre esperienze in differenti regioni (Luganese – Mendrisio, Valle Maggia – Locarnese), l'attuazione di un'analisi mirata dei sistemi d'estivazione delle pecore e delle capre e la verifica agronomica delle potenzialità alpestri, inclusi piani di gestione regionali.

La scenario no. 1 (abbandono della protezione e risarcimento totale dei danni causati dal lupo) potrebbe essere sostenibile solo se le predazioni restassero ai livelli attuali, con la presenza di singoli lupi erratici. Il discorso potrebbe cambiare se si dovessero formare delle coppie fisse. Gli indennizzi, inoltre, coprirebbero solo i danni materiali senza più sostenere gli allevatori intenzionati a proteggere i propri animali .

La scenario no. 2 (gestione integrata natura – animali – territorio delle greggi) propone la gestione più dinamica delle greggi, la quale comporta di riflesso anche una protezione maggiore degli animali. La sua attuazione è possibile solo se tutti gli attori coinvolti (allevatori e Uffici competenti) sono disposti a concretizzarla.

Il modulo no. 2 (protezione di tutte le greggi appartenenti ad aziende di contributo) e no. 3 (protezione di tutte le greggi presenti in Ticino), sono di difficile attuazione a causa degli alti costi. Per contro il modulo no. 1 (protezione delle greggi con un effettivo minimo, per esempio 60 capi adulti per le capre e 100 capi adulte per le pecore) potrebbe essere attuabile, considerato che i costi non sarebbero troppo eccessivi. La sua realizzazione è comunque possibile solo in presenza di una gestione dinamica delle gregge di capre e pecore.

Per concludere è importante ricordare che solo le aziende che hanno la possibilità economica per sostenere un nuovo investimento, potranno operare per una diversa gestione e custodia delle greggi, che protegga anche gli animali dall'attacco dei cani liberi e dei grandi predatori (lupo e lince), senza che lo Stato continui a coprire costantemente il 100% delle spese di protezione.

8. Letteratura

Bibliografia

Boitani, L.; Braschi, C.; Caporioni, M., 2001: Ecologia e conservazione del lupo.

Carnivore Damage Prevention News, no.1 / March 2000.

Carnivore Damage Prevention News, no.3 / July 2001.

Carnivore Damage Prevention News, no.4 / October 2001.

Carnivore Damage Prevention News, no.7 / July 2004.

Castelliz, K., 2000: Biologisch-Dynamischer Land-und Gartenbau, Band.

Dubler/vfe, A., 1999: Dizionario storico della Svizzera (DSS), Bern.

Hilde, K.; Gunnar Dokk, J.; Hjeljord, O., 2004: Reduce Wolf Attacks on Sheep in Ostfold, Norway, using Electric Fencing.

Hilde, K.; Gunnar Dokk, J.; Hjeljord, O., 2004: A simple Carnivore Improvement of Existing Sheep Fencing.

Landry, J.-M., 2000: Testing Livestock Guard Donkeys in the Swiss Alps.

Musiani, M., 2000: Preventing Wolf Predation on Livestock Light-Mobile Barriers.

Okarma, H.; Jederzejewski, W., 1997: Live-trapping wolves with nets. Wildlife Society Bulletin 25: 78-82.

Piattini, E., 1986: Vago pascolo, UCA, non pubblicato.

Roggo, H., 2003: Verso una'estivazione ecologica degli ovini, UFAG

Rovelli, D.; Gianettoni, B.; Bustelli, I.; Moretti, M.; Besomi, A.; Mondada, M.; Turchetti, M.; Mari, F.; Maddalena, T.; Solari-Storni, C., 2002. Metodi di custodia e perdite di bestiame minuto nel Cantone Ticino. Insetto Agricoltore ticinese; nr. 14, 5.4.2002.

Sales, P., 2002: Vivre avec le Loup des Asturies aux Carpates.

Zanatta, G., 1999: Indagine sul comportamento dei greggi di capre al pascolo libero. Programma INTEREG II, valorizzazione e tipicizzazione delle produzioni agricole. Comunità Montana Valli del Luinese.

Concetti, pubblicazioni e siti internet

Concetto Lupo Svizzera 2004

(<http://www.umweltschweiz.ch/imperia/md/content/buwalcontent/folder/04-07-23luchs-wolf/dw.pdf>),

Salari

http://www.bauernverband.ch/de/markt_preise_statistik/preise/Se_2003_0618.pdf

Recinzioni

<http://www.zaunteam.ch/>

<http://www.gallaghereurope.com/schweiz/frame00.htm>

<http://www.heiniger.info>

<http://www.hauptner.ch>

Valori bestiame

Valori di riferimento per le capre: <http://www.kora.unibe.ch/pdf/divers/Tabelle%20Ziegen.pdf>

Valori di riferimento per le pecore: <http://www.kora.unibe.ch/pdf/divers/Tabelle%20Schafe.pdf>

Leggi

Leggi federali

- Legge federale del 29 aprile 1998 sull'agricoltura (legge sull'agricoltura, Lagr, RS 910).
- Ordinanza del 7 dicembre 1998 concernente i pagamenti diretti all'agricoltura (ordinanza sui pagamenti diretti, OPD).
- Ordinanza del 29 marzo 2000 concernente i contributi d'estivazione nell'agricoltura (ordinanza sui contributi d'estivazione, OCEst).
- Ordinanza sulla terminologia agricola e sul riconoscimento delle forme d'azienda (Ordinanza sulla terminologia agricola, Oterm).
- Ordinanza del DFE del 7 dicembre 1998 concernete i sistemi di stabulazione particolarmente rispettosi degli animali (Ordinanza SSRA).
- Ordinanza del DFE del 7 dicembre 1998 concernente l'uscita regolare all'aperto degli animali da reddito (Ordinanza URA).
- Legge federale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici del 20 giugno 1986 (legge sulla caccia LCP).
- Ordinanza federale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici 29 febbraio 1988 (ordinanza sulla caccia, OCP).

Leggi cantonali

- Legge sull' agricoltura (del 3 dicembre 2002).
- Regolamento sull' agricoltura (del 23 dicembre 2003).
- Legge cantonale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici dell' 11 dicembre 1990 (LCC).
- Regolamento cantonale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici dell'4 agosto 1993 (RALCC).
- Regolamento di applicazione della Legge organica comunale (del 30 giugno 1987).
- Regolamento della Legge cantonale sulle foreste (RLCFo) (del 22 ottobre 2002).

Convezioni

- Convenzione di Berna (Convenzione del 19 settembre 1979 sulla conservazione della flora e della fauna selvatica europea e dei suoi habitat naturali); entrata in vigore per la convenzione sulla conservazione della flora e della fauna selvatica europea e dei suoi habitat naturali.

Allegato no. 1 Inchiesta Ticino

Metodi di custodia

Tabella no. 21: Metodi di custodia delle capre, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel periodo prealpeggio; aziende di contributo (Ticino n = 120).

Prealpeggio	giorno								notte							
	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo
Bellinzona	23%	0%	0%	8%	8%	8%	15%	38%	54%	0%	0%	0%	0%	8%	15%	23%
Blenio	0%	0%	0%	0%	0%	6%	17%	77%	17%	0%	0%	0%	0%	0%	22%	61%
Leventina	7%	0%	7%	0%	0%	20%	13%	53%	27%	7%	0%	0%	0%	13%	20%	33%
Locarno	17%	0%	0%	4%	0%	4%	21%	54%	33%	0%	0%	0%	0%	4%	4%	59%
Lugano	6%	0%	0%	0%	0%	31%	19%	44%	63%	0%	0%	0%	0%	13%	12%	12%
Mendrisio	7%	0%	0%	0%	0%	21%	21%	51%	50%	0%	0%	0%	0%	14%	14%	22%
Riviera	13%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	87%	50%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	50%
Vallemaggia	17%	0%	0%	17%	0%	17%	25%	24%	33%	0%	0%	0%	0%	8%	25%	34%

Tabella no. 22: Metodi di custodia delle capre, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel periodo alpeggio; aziende di contributo (Ticino n = 120).

Alpeggio	giorno								notte							
	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo
Bellinzona	0%	0%	8%	8%	8%	7%	8%	61%	15%	5%	0%	0%	0%	9%	9%	62%
Blenio	0%	0%	6%	11%	0%	0%	0%	83%	0%	6%	0%	0%	0%	5%	6%	83%
Leventina	0%	0%	7%	7%	0%	6%	0%	80%	7%	0%	0%	0%	7%	13%	20%	53%
Locarno	13%	4%	0%	8%	5%	4%	8%	58%	0%	4%	0%	0%	4%	0%	0%	92%
Lugano	0%	0%	0%	19%	12%	12%	13%	44%	25%	0%	0%	0%	6%	6%	13%	50%
Mendrisio	7%	0%	0%	7%	0%	8%	14%	64%	29%	0%	0%	0%	0%	7%	14%	50%
Riviera	13%	0%	0%	0%	0%	0%	12%	75%	12%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	88%
Vallemaggia	0%	0%	8%	25%	0%	0%	17%	50%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	8%	92%

Allevamento ovi-caprino e ritorno del lupo nel Canton Ticino

Tabella no. 23: Metodi di custodia delle capre, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel periodo postalpeggio; aziende di contributo (Ticino n = 120).

Postalpeggio	giorno								notte							
	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo
Bellinzona	0%	8%	0%	0%	8%	8%	8%	68%	25%	8%	0%	0%	0%	8%	8%	51%
Blenio	6%	0%	0%	0%	0%	6%	10%	78%	16%	0%	0%	0%	0%	6%	78%	
Leventina	7%	0%	0%	0%	6%	0%	0%	87%	13%	0%	0%	0%	7%	0%	80%	
Locarno	4%	4%	0%	0%	4%	0%	12%	76%	8%	4%	0%	0%	4%	4%	80%	
Lugano	6%	6%	0%	0%	6%	13%	6%	63%	44%	0%	0%	0%	0%	6%	50%	
Mendrisio	7%	0%	0%	0%	0%	15%	14%	64%	50%	0%	0%	0%	0%	7%	29%	
Riviera	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	100%	13%	0%	0%	0%	0%	0%	87%	
Vallemaggia	0%	0%	0%	8%	0%	17%	17%	58%	0%	0%	0%	0%	0%	8%	34%	58%

Tabella no. 24: Metodi di custodia delle capre, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel periodo stabulazione aziendale; aziende di contributo (Ticino n = 120).

Stabulazione aziendale	giorno								notte							
	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo
Bellinzona	67%	8%	0%	0%	0%	0%	0%	25%	92%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	8%
Blenio	61%	0%	0%	0%	0%	17%	17%	6%	89%	0%	0%	0%	0%	0%	6%	6%
Leventina	60%	0%	0%	0%	0%	7%	13%	20%	87%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	13%
Locarno	56%	0%	0%	4%	4%	8%	8%	20%	96%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	4%
Lugano	44%	13%	0%	0%	0%	6%	6%	31%	94%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	6%
Mendrisio	43%	0%	0%	0%	0%	21%	21%	14%	79%	0%	0%	0%	0%	0%	21%	0%
Riviera	75%	0%	0%	0%	0%	0%	25%	0%	63%	0%	0%	0%	0%	13%	13%	13%
Vallemaggia	42%	8%	0%	8%	0%	17%	25%	0%	92%	0%	0%	0%	0%	0%	8%	0%

Tabella no. 25: Metodi di custodia delle capre, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel periodo prealpeggio; aziende senza contributo (Ticino n = 59).

Prealpeggio	giorno								notte							
	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo
Bellinzona	0%	0%	0%	0%	0%	20%	0%	80%	0%	0%	0%	0%	20%	0%	0%	80%
Blenio	0%	0%	0%	0%	0%	33%	34%	33%	67%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	33%
Leventina	0%	0%	0%	0%	0%	0%	33%	67%	17%	0%	0%	0%	0%	33%	50%	
Locarno	0%	0%	13%	0%	0%	12%	50%	25%	13%	0%	0%	0%	0%	12%	25%	50%
Lugano	8%	0%	0%	9%	0%	8%	67%	8%	25%	0%	0%	0%	0%	4%	46%	25%
Mendrisio	43%	0%	0%	0%	0%	0%	43%	14%	57%	0%	0%	0%	0%	0%	29%	14%
Riviera	0%	0%	0%	0%	0%	0%	25%	75%	25%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	75%
Vallemaggia	50%	0%	0%	50%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	50%	50%

Allevamento ovi-caprino e ritorno del lupo nel Canton Ticino

Tabella no. 26 : Metodi di custodia delle capre, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel periodo alpeggio; aziende senza contributo (Ticino n = 59).

Alpeggio	giorno								notte							
	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo
Bellinzona	0%	0%	8%	8%	7%	7%	8%	62%	14%	8%	0%	0%	0%	8%	8%	62%
Blenio	0%	0%	6%	11%	0%	0%	0%	83%	0%	6%	0%	0%	0%	6%	6%	82%
Leventina	0%	0%	7%	7%	0%	7%	0%	79%	7%	0%	0%	0%	7%	13%	20%	53%
Locarno	13%	4%	0%	8%	4%	4%	9%	58%	0%	4%	0%	0%	4%	0%	0%	92%
Lugano	0%	0%	0%	20%	11%	13%	12%	44%	25%	0%	0%	0%	6%	6%	13%	50%
Mendrisio	7%	0%	0%	7%	0%	7%	15%	64%	29%	0%	0%	0%	0%	7%	14%	50%
Riviera	13%	0%	0%	0%	0%	0%	12%	75%	13%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	87%
Vallemaggia	0%	0%	8%	25%	0%	0%	17%	50%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	8%	92%

Tabella no. 27: Metodi di custodia delle capre, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel periodo postalpeggio; aziende senza contributo (Ticino n = 59).

Postalpeggio	giorno								notte							
	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo
Bellinzona	0%	20%	0%	0%	0%	0%	0%	80%	0%	0%	0%	0%	20%	0%	0%	80%
Blenio	33%	0%	0%	0%	0%	34%	33%	0%	67%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	33%
Leventina	0%	0%	0%	0%	0%	33%	17%	50%	33%	0%	0%	0%	0%	0%	34%	33%
Locarno	0%	13%	0%	0%	0%	12%	37%	38%	25%	0%	0%	0%	0%	13%	24%	38%
Lugano	8%	0%	0%	4%	0%	13%	58%	17%	29%	0%	0%	0%	0%	4%	50%	17%
Mendrisio	29%	0%	0%	0%	0%	0%	57%	14%	57%	0%	0%	0%	0%	0%	29%	14%
Riviera	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	100%
Vallemaggia	0%	0%	0%	50%	0%	0%	50%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	50%	50%

Tabella no. 28: Metodi di custodia delle capre, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel il periodo stabulazione aziendale; aziende senza contributo (Ticino n = 59).

Stabulazione aziendale	giorno								notte							
	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo
Bellinzona	60%	0%	0%	0%	0%	20%	0%	20%	60%	0%	0%	0%	0%	20%	0%	20%
Blenio	33%	0%	0%	0%	0%	34%	33%	0%	100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Leventina	67%	17%	0%	0%	0%	16%	0%	0%	100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Locarno	63%	0%	0%	0%	0%	24%	13%	0%	75%	0%	0%	0%	0%	25%	0%	0%
Lugano	29%	0%	0%	0%	0%	21%	46%	4%	71%	0%	0%	0%	0%	4%	25%	0%
Mendrisio	43%	0%	0%	0%	0%	0%	43%	14%	72%	0%	0%	0%	0%	0%	14%	14%
Riviera	50%	0%	0%	0%	0%	0%	25%	25%	100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Vallemaggia	50%	0%	0%	0%	0%	0%	50%	0%	50%	0%	0%	0%	0%	0%	50%	0%

Allevamento ovi-caprino e ritorno del lupo nel Canton Ticino

Tabella no. 29: Metodi di custodia delle pecore, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel periodo prealpeggio; aziende di contributo (Ticino n = 145).

Prealpeggio	giorno								notte							
	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo
Bellinzona	6%	19%	0%	13%	0%	6%	31%	25%	31%	13%	0%	0%	0%	6%	25%	25%
Blenio	4%	0%	0%	13%	0%	21%	24%	38%	0%	0%	0%	0%	0%	21%	33%	46%
Leventina	5%	0%	0%	0%	0%	15%	40%	40%	20%	0%	0%	0%	0%	15%	30%	35%
Locarno	19%	0%	0%	0%	0%	15%	10%	56%	26%	4%	0%	0%	0%	15%	7%	48%
Lugano	0%	0%	0%	20%	0%	33%	40%	7%	27%	0%	0%	0%	0%	27%	33%	13%
Mendrisio	10%	0%	0%	0%	0%	20%	70%	0%	20%	0%	0%	0%	0%	20%	60%	0%
Riviera	23%	0%	0%	8%	0%	23%	15%	31%	38%	0%	0%	0%	0%	8%	31%	23%
Vallemaggia	15%	0%	0%	0%	0%	20%	25%	40%	25%	0%	0%	0%	0%	10%	30%	35%

Tabella no. 30: Metodi di custodia delle pecore, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel periodo alpeggio; aziende di contributo (Ticino n = 145).

Alpeggio	giorno								notte							
	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo
Bellinzona	0%	0%	6%	25%	0%	0%	13%	56%	0%	6%	0%	0%	0%	13%	25%	56%
Blenio	0%	0%	4%	4%	0%	0%	4%	88%	0%	0%	0%	0%	4%	0%	4%	92%
Leventina	0%	0%	5%	10%	0%	5%	0%	80%	0%	5%	0%	0%	0%	10%	0%	85%
Locarno	4%	4%	0%	4%	0%	7%	7%	74%	11%	4%	0%	0%	0%	11%	4%	70%
Lugano	0%	0%	0%	27%	0%	20%	20%	33%	0%	0%	0%	0%	0%	33%	27%	40%
Mendrisio	10%	0%	0%	0%	0%	20%	70%	0%	10%	0%	0%	0%	0%	20%	70%	0%
Riviera	0%	0%	0%	8%	0%	0%	15%	77%	15%	0%	0%	0%	0%	8%	8%	69%
Vallemaggia	0%	0%	0%	0%	0%	0%	5%	95%	5%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	95%

Tabella no. 31: Metodi di custodia delle pecore, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel periodo postalpeggio; aziende di contributo (Ticino n = 145).

Postalpeggio	giorno								notte							
	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo
Bellinzona	12%	6%	0%	0%	0%	6%	63%	13%	35%	6%	0%	0%	0%	0%	46%	13%
Blenio	4%	0%	0%	0%	0%	25%	21%	50%	13%	0%	0%	0%	0%	21%	25%	41%
Leventina	15%	0%	0%	0%	0%	15%	25%	45%	30%	0%	0%	0%	0%	20%	10%	40%
Locarno	8%	4%	0%	0%	0%	12%	12%	64%	19%	4%	0%	0%	0%	12%	15%	50%
Lugano	0%	13%	0%	7%	0%	46%	27%	7%	20%	7%	0%	0%	0%	46%	20%	7%
Mendrisio	10%	0%	0%	0%	0%	20%	70%	0%	20%	0%	0%	0%	0%	20%	60%	0%
Riviera	0%	8%	0%	8%	0%	23%	38%	23%	31%	8%	0%	0%	0%	15%	23%	23%
Vallemaggia	10%	0%	0%	0%	0%	20%	30%	40%	35%	0%	0%	0%	0%	10%	35%	20%

Allevamento ovi-caprino e ritorno del lupo nel Canton Ticino

Tabella no. 32: Metodi di custodia delle pecore, diurni e notturni, suddivisi per il periodo stabulazione aziendale; aziende di contributo (Ticino n = 145).

Stabulazione aziendale	giorno								notte							
	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo
Bellinzona	50%	6%	0%	0%	0%	6%	31%	7%	88%	0%	0%	0%	0%	0%	6%	6%
Blenio	67%	4%	0%	0%	0%	4%	25%	0%	96%	0%	0%	0%	0%	4%	0%	
Leventina	60%	0%	0%	0%	0%	5%	5%	30%	95%	0%	0%	0%	0%	0%	5%	
Locarno	56%	0%	0%	0%	4%	4%	25%	11%	89%	0%	0%	0%	0%	4%	7%	
Lugano	67%	7%	0%	0%	0%	7%	12%	7%	80%	0%	0%	0%	0%	13%	7%	
Mendrisio	40%	0%	0%	0%	0%	20%	40%	0%	30%	0%	0%	0%	0%	20%	50%	
Riviera	62%	8%	0%	8%	0%	8%	14%	0%	92%	0%	0%	0%	0%	8%	0%	
Vallemaggia	65%	0%	0%	5%	0%	5%	20%	5%	85%	0%	0%	0%	0%	10%	5%	

Tabella no. 33: Metodi di custodia delle pecore, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel periodo prealpeggio; aziende senza contributo (Ticino n = 71).

Prealpeggio	giorno								notte							
	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo
Bellinzona	0%	0%	25%	0%	0%	0%	0%	75%	0%	0%	0%	0%	25%	25%	0%	50%
Blenio	100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Leventina	0%	50%	0%	0%	0%	0%	50%	0%	100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Locarno	0%	14%	7%	0%	0%	0%	79%	0%	29%	0%	0%	0%	0%	0%	71%	0%
Lugano	15%	3%	3%	0%	0%	15%	64%	0%	24%	3%	0%	0%	0%	15%	58%	0%
Mendrisio	10%	18%	0%	0%	0%	27%	45%	0%	45%	9%	0%	0%	0%	9%	37%	0%
Riviera	0%	0%	0%	0%	0%	0%	100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	100%	0%	
Vallemaggia	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	100%	

Tabella no. 34: Metodi di custodia delle pecore, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel periodo alpeggio; aziende senza contributo (Ticino n = 71).

alpeggio	giorno								notte							
	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo
Bellinzona	0%	0%	25%	25%	0%	0%	0%	50%	0%	25%	0%	0%	0%	25%	0%	50%
Blenio	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	100%
Leventina	0%	0%	0%	25%	0%	0%	25%	50%	25%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	75%
Locarno	0%	7%	0%	7%	0%	7%	50%	29%	14%	7%	0%	0%	0%	0%	43%	36%
Lugano	15%	0%	6%	0%	0%	18%	61%	0%	21%	3%	0%	0%	0%	15%	61%	0%
Mendrisio	9%	9%	0%	0%	0%	18%	55%	9%	36%	9%	0%	0%	0%	9%	36%	10%
Riviera	0%	0%	0%	0%	0%	0%	50%	50%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	50%	50%
Vallemaggia	0%	0%	0%	0%	0%	0%	50%	50%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	100%

Allevamento ovi-caprino e ritorno del lupo nel Canton Ticino

Tabella no. 35: Metodi di custodia delle pecore, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel periodo postalpeggio; aziende senza contributo (Ticino n = 71).

Postalpeggio	giorno								notte							
	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo
Bellinzona	0%	0%	25%	25%	0%	0%	0%	50%	25%	25%	0%	0%	0%	0%	0%	50%
Blenio	100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Leventina	0%	25%	0%	0%	0%	25%	50%	0%	50%	0%	0%	0%	0%	25%	25%	0%
Locarno	8%	14%	0%	7%	0%	0%	64%	7%	43%	0%	0%	0%	0%	0%	57%	0%
Lugano	15%	0%	3%	0%	0%	15%	67%	0%	21%	0%	0%	0%	0%	15%	64%	0%
Mendrisio	9%	18%	0%	0%	0%	18%	55%	0%	45%	9%	0%	0%	0%	9%	37%	0%
Riviera	0%	0%	0%	0%	0%	0%	100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	100%	0%	0%
Vallemaggia	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	100%

Tabella no. 36: Metodi di custodia delle pecore, diurni e notturni, suddivisi per distretto nel periodo stabulazione aziendale; aziende senza contributo (Ticino n = 71).

Stabulazione aziendale	giorno								notte							
	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo	Stalla	Recinto protetto	Liberi protetti	Liberi custoditi	Libero pascolo protetto	Recinto complesso	Recinto semplice	Libero pascolo
Bellinzona	75%	0%	0%	0%	0%	0%	25%	0%	100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Blenio	100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Leventina	0%	25%	0%	0%	0%	25%	50%	0%	100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Locarno	57%	0%	0%	0%	0%	7%	36%	0%	79%	0%	0%	0%	0%	0%	21%	0%
Lugano	33%	0%	0%	0%	0%	15%	52%	0%	45%	0%	0%	0%	0%	12%	43%	0%
Mendrisio	27%	18%	0%	0%	0%	18%	37%	0%	45%	9%	0%	0%	0%	9%	37%	0%
Riviera	50%	0%	0%	0%	0%	0%	50%	0%	50%	0%	0%	0%	0%	0%	50%	0%
Vallemaggia	100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%

Motivazioni ad allevare bestiame minuto

Tabella no. 37: Motivazione dei gestori ad allevare capre; aziende di contributo (Ticino: n = 77).

DISTRETTO	Mantenere le superfici	Morfologia	Passione	Problemi strutturali	Reddito	Svago	Tradizione
Bellinzona	0%	0%	50%	0%	33%	0%	17%
Blenio	8%	0%	39%	15%	38%	0%	0%
Leventina	0%	10%	30%	0%	60%	0%	0%
Locarno	0%	0%	27%	0%	73%	0%	0%
Lugano	0%	0%	36%	0%	55%	9%	0%
Mendrisio	22%	11%	23%	0%	44%	0%	0%
Riviera	0%	50%	25%	0%	25%	0%	0%
Vallemaggia	0%	11%	67%	0%	22%	0%	0%
Ticino	4%	6%	36%	3%	49%	1%	1%

Tabella no. 38: Motivazione dei gestori ad allevare ovini; aziende di contributo (Ticino = 102).

DISTRETTO	Mantenere le superfici	Morfologia	Passione	Problemi strutturali	Reddito	Svago	Tradizione
Bellinzona	44%	0%	34%	0%	11%	11%	0%
Blenio	11%	0%	42%	0%	42%	0%	5%
Leventina	27%	0%	40%	0%	20%	0%	13%
Locarno	22%	6%	22%	0%	33%	6%	11%
Lugano	40%	0%	20%	0%	40%	0%	0%
Mendrisio	80%	0%	20%	0%	0%	0%	0%
Riviera	23%	0%	22%	0%	33%	22%	0%
Vallemaggia	18%	6%	18%	0%	46%	0%	12%
Ticino	26%	2%	29%	0%	32%	4%	7%

Tabella no. 39: Motivazione dei gestori ad allevare ovini e caprini; aziende di contributo (Ticino n = 43).

DISTRETTO	Mantenere le superfici	morfologia	Passione	Problemi strutturali	Reddito	Svago	Tradizione
Bellinzona	0%	0%	57%	0%	29%	0%	14%
Blenio	0%	0%	40%	0%	60%	0%	0%
Leventina	40%	40%	0%	0%	20%	0%	0%
Locarno	11%	11%	33%	0%	45%	0%	0%
Lugano	40%	0%	40%	0%	20%	0%	0%
Mendrisio	0%	0%	60%	0%	40%	0%	0%
Riviera	0%	0%	25%	0%	50%	0%	25%
Vallemaggia	33%	33%	0%	0%	34%	0%	0%
Ticino	14%	9%	35%	0%	37%	0%	5%

Tabella no. 40: Motivazione dei gestori ad allevare ovini e caprini; aziende senza contributo (Ticino n = 44).

DISTRETTO	Mantenere le superfici	morfologia	Passione	Problemi strutturali	Reddito	Svago	Tradizione
Bellinzona	20%	0%	60%	0%	0%	0%	20%
Blenio	33%	0%	67%	0%	0%	0%	0%
Leventina	17%	0%	66%	0%	17%	0%	0%
Locarno	17%	0%	50%	0%	33%	0%	0%
Lugano	26%	0%	60%	0%	7%	7%	0%
Mendrisio	17%	0%	66%	17%	0%	0%	0%
Riviera	0%	0%	100%	0%	0%	0%	0%
Vallemaggia	0%	0%	100%	0%	0%	0%	0%
Ticino	20%	0%	65%	2%	9%	2%	2%

Tabella no. 41: Motivazione dei gestori ad allevare ovini; aziende senza contributo (n = 56).

DISTRETTO	Mantenere le superfici	morfologia	Passione	Problemi strutturali	Reddito	Svago	Tradizione
Bellinzona	0%	0%	67%	0%	0%	33%	0%
Blenio	100%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Leventina	0%	0%	75%	0%	25%	0%	0%
Locarno	42%	0%	33%	0%	8%	17%	0%
Lugano	42%	0%	29%	0%	4%	25%	0%
Mendrisio	40%	0%	30%	0%	0%	20%	10%
Riviera	0%	0%	100%	0%	0%	0%	0%
Vallemaggia	0%	0%	100%	0%	0%	0%	0%
Ticino	36%	0%	37%	0%	5%	20%	2%

Tabella no. 42: Motivazione dei gestori ad allevare ovini e caprini; aziende senza contributo (n = 15).

DISTRETTO	Mantenere le superfici	morfologia	Passione	Problemi strutturali	Reddito	Svago	Tradizione
Bellinzona	0%	0%	100%	0%	0%	0%	0%
Blenio	/	/	/	/	/	/	/
Leventina	/	/	/	/	/	/	/
Locarno	0%	0%	50%	0%	0%	50%	0%
Lugano	45%	0%	44%	0%	0%	11%	0%
Mendrisio	0%	0%	100%	0%	0%	0%	0%
Riviera	0%	0%	0%	0%	0%	100%	0%
Vallemaggia	0%	0%	0%	0%	100%	0%	0%
Ticino	27%	0%	46%	0%	7%	20%	0%

Allegato no. 2 Interviste personali

Figura no. 12: Azienda no. 1.

Azienda	1	Tipologia azienda	di contributo - pecore		
		Altitudine	664 m.sm	Zona	fondovalle
USM (Unità standard di manodopera)		0,44			
Animali	Pecore adulte	Bianca Alpina	45		
	Pecore giovani < 1 anno	Bianca Alpina	45		
	Arieti	Bianca Alpina	2		
	Totale ovini		92		
SAU	6 ha	prati	6 ha		
		pascoli			

Metodi di custodia

	Periodo prealpeggio	Periodo alpeggio	Periodo postalpeggio	Periodo stabulazione aziendale
Giorno	Recinto complesso (6)	Liberi custoditi (4)	Recinto complesso (6)	Recinto complesso (6)
Notte	Recinto complesso (6)	Recinto complesso (6)	Recinto complesso (6)	Stalla (1)

(1) Stalla → bestiame custodito in stalla o in un recinto con accesso diretto alla stalla.

(6) Recinto complesso → bestiame custodito in un recinto parzialmente o totalmente elettrificato o con rete metallica di altezza minima di 1,60 m.

Osservazioni sui metodi di custodia	<p>Le pecore non sono mai lasciate libere al libero pascolo. Gli animali durante i periodi prealpeggio, alpeggio e postalpeggio sono sempre custoditi o in recinti elettrificati o in stalla.</p> <p>Durante l'estivazione gli animali sono custoditi da un pastore (gregge permanentemente sorvegliato).</p> <p>Il gestore utilizza questi metodi di custodia per diminuire le perdite e per avere un controllo maggiore sugli animali.</p> <p>L'allevatore per poter attuare una custodia permanente degli animali necessita una recinzione elettrificata; di 40 rotoli di rete (50 m), 2 trasformatori, 1 pannello solare e una batteria.</p>
-------------------------------------	--

Analisi metodi di custodia	<p>Per i periodi prealpeggio, postalpeggio e stabulazione aziendale non si riscontrano problemi particolari. Gli animali sono sempre custoditi in recinzioni flexinet.</p> <p>Durante l'alpeggio, al contrario, gli animali non sono sempre rinchiusi in recinzioni elettriche e durante le giornate di pioggia o di nebbia, il gregge non resta sempre unito. Questo impedisce un controllo permanente degli ovini e quindi una loro protezione.</p>
----------------------------	---

Strategie attuabili	<p>Per il periodo alpeggio è consigliabile l'introduzione nel gregge d'alcuni cani da protezione bestiame (2-3), i quali dovrebbero restare con gli ovini del gestore durante tutto l'anno.</p>
---------------------	---

Analisi delle strategie	<p>L'efficacia dei cani da protezione non è ancora stata provata al 100%.</p> <p>I cani per avere una prestazione ottimale devono vivere durante tutto l'anno con le pecore, in modo da famigliarizzare e quindi sentirsi un membro del gregge. Spesso però gli allevatori di pecore non vogliono custodire i cani anche durante l'inverno.</p> <p>Purtroppo i cani da protezione sono spesso visti come pericolosi e aggressivi, e questo, soprattutto in montagna, può scoraggiare gli escursionisti.</p> <p>In questo caso il problema di convivenza tra i cani e gli escursionisti è minimo, infatti il pastore è sempre in prossimità del gregge e quindi anche dei cani.</p>
--------------------------------	--



Figura no. 13: Azienda no. 2.

Azienda	2	Tipologia azienda	di contributo Bio – capre		
		Altitudine	1500 m.s.m.	Zona	montagna

USM (Unità standard di manodopera).	2,4		
Animali.	Capre munte	Nera Verzasca	90
	Capre madri	Nera Verzasca	30
	Capre giovani	Nera Verzasca	30
	Totale caprini		150
SAU	30 ha	prati	30 ha
		pascoli	

Metodi di custodia

	Periodo prealpeggio	Periodo alpeggio	Periodo postalpeggio	Periodo stabulazione aziendale
Giorno	Liberò pascolo (8)	Liberò pascolo (8)	Liberò pascolo (8)	Liberò pascolo (8)
Notte	Stalla (1)	Liberò pascolo (8)	Liberò pascolo (8)	

-  (1) Stalla → bestiame custodito in stalla o in un recinto con accesso diretto alla stalla.
 (8) Liberò pascolo.

Osservazioni sui metodi di custodia	<p>La capre durante i periodi prealpeggio e alpeggio, anche se lasciate libere, sono raggruppate e controllate due volte al giorno; inoltre in primavera durante la notte sono in stalla.</p> <p>Al contrario durante il periodo postalpeggio, le capre non vengono più sorvegliate ma lasciate libere al libero pascolo.</p> <p>Nel periodo stabulazione aziendale le capre sono libere al libero pascolo di giorno e in stalla di notte.</p>
--	--

Analisi metodi di custodia	<p>Durante tutto l'anno, ad eccezione di notte nel periodo stabulazione aziendale e prealpeggio, gli animali sono sempre liberi al libero pascolo.</p> <p>Questo tipo di sorveglianza rende il bestiame estremamente vulnerabile all'attacco di grandi predatori.</p> <p>È soprattutto il periodo postalpeggio, quando le capre sono lasciate completamente libere e sorvegliate solo saltuariamente, il momento maggiormente a rischio.</p>
-----------------------------------	--

Strategie attuabili	<p>Con questo tipologia d'azienda e vista l'ubicazione; Rossura, è consigliabile l'introduzione nel gregge di due cani da protezione.</p> <p>La realizzazione di pastori elettrici per la gestione delle capre durante la notte, potrebbe essere una soluzione per il periodo alpeggio, ma molto difficile da attuare nella fase postalpeggio.</p> <p>Eseguire le migliorie della stalla atte a rendere possibile una stabulazione libera. Una stabulazione libera permette un ricovero più veloce del bestiame.</p> <p>Custodire anche in autunno le capre durante la notte in stalla.</p>
----------------------------	---

Analisi delle strategie	<p>La realizzazione di una pastore elettrico aumenta il carico lavorativo, inoltre delle cinte elettriche a 5 fili per un gregge di 140 capre non è ancora stato testato.</p> <p>Una custodia notturna autunnale delle capre in stalla causa un incremento del consumo di foraggio.</p>
--------------------------------	---

Figura no. 14: Azienda no. 3.

Azienda	3	Tipologia azienda di contributo Bio – capre	
		Altitudine	1157 m.s.m
		Zona	montagna
USM (Unità standard di manodopera)	2,3		
Animali	Capre munte	Nera Verzasca/ Saanen/Camosciata/	99 capi
	Altre capre di oltre 1 anno	Nera Verzasca/ Saanen/Camosciata	20 capi
	Giovani capre fino 1 anno	Nera Verzasca/ Saanen/Camosciata	7 capi
	Becchi	Nera Verzasca/ Saanen/Camosciata	4 capi
	Totale caprini		130 capi
SAU	40 ha	Prati	30 ha
		pascoli	10 ha

Metodi di custodia

Metodi di custodia				
	Periodo Prealpeggio	Periodo alpeggio	Periodo postalpeggio	Periodo stabulazione aziendale
Giorno	Liberò pascolo protetto (5)	Liberò pascolo protetto (5)	Liberò pascolo protetto (5)	Liberò pascolo protetto (5)
Notte	Liberò pascolo protetto (5)	Liberò pascolo protetto (5)	Liberò pascolo protetto (5)	Stalla (1)

- (1) Stalla → bestiame custodito in stalla o in un recinto con accesso diretto alla stalla.
- (5) Liberò pascolo protetto → liberò pascolo con cani da protezione.

Osservazioni sui metodi di custodia	Le capre nel periodo della produzione lattiera sono sempre raggruppate e munte mattino e sera. Solo nel periodo postalpeggio, quando le capre non sono più produttive, il gestore sfrutta la possibilità di eseguire un liberò pascolo protetto senza eseguire un controllo quotidiano del bestiame. I cani da protezione si sono ben integrate nel gregge di capre, anche se prima vivevano con un gregge di pecore.
--	---

Analisi metodi di custodia	Il gestore collaborando con Chiara Solari e Daniel Mettler nell'ambito del progetto lupo, ha già introdotto dei sistemi di protezione. Le capre sono sempre protette da due cani da protezione bestiame su tutto l'arco dell'anno. Il periodo postalpeggio, quando gli animali sono lasciati liberi senza più essere raggruppati mattino e sera, potrebbe rilevarsi una fase difficile da gestire.
-----------------------------------	--

Strategie attuabili	Per questa tipologia d'azienda, i cani da protezione bestiame sembrerebbero la soluzione migliore.
----------------------------	--

Analisi delle strategie	In questo caso il problema di convivenza tra i cani e gli escursionisti è minimo durante il prealpeggio e l'alpeggio, infatti il pastore è sempre in prossimità del gregge e quindi anche dei cani. Difficile da gestire potrebbe essere il periodo postalpeggio, quando i cani e le capre non sono più sorvegliate permanentemente. Inoltre i cani in questo periodo devono nutrirsi da appositi distributori, i quali non sono ancora stati testati sufficientemente; le capre potrebbero rubare il mangiare ai cani.
--------------------------------	---

Figura no. 15: Azienda no. 4.


Azienda	4	Tipologia azienda:	Senza pagamenti diretti - capre		
		Altitudine	1290 m.s.m	Zona	Montagna

USM (Unità standard di manodopera)	0,12		
Animali	Capre adulte	Razza Nera Verzasca	15 capi
	Capre giovani	Razza Nera Verzasca	10 capi
	Totale caprini	Razza Nera Verzasca	25 capi
SAU	1 ha		

Metodi di custodia

	Periodo prealpeggio	Periodo alpeggio	Periodo postalpeggio	Periodo stabulazione aziendale
Giorno	Vago pascolo (8)	Vago pascolo (8)	Vago pascolo (8)	Stalla (1)
Notte	Vago pascolo (8)	Vago pascolo (8)	Vago pascolo (8)	Stalla (1)

 (1) Stalla → bestiame custodito in stalla o in un recinto con accesso diretto alla stalla.

 (8) Libero pascolo.

Osservazioni sui metodi di custodia	Le capre sono gestite con un sistema molto estensivo. Per un periodo di 230 giorni sono al libero pascolo. Inoltre nel periodo "alpeggio" le capre sono controllate solo una volta alla settimana. Si può dire che durante 230 giorni all'anno, ma soprattutto durante il periodo estivo, le capre sono senza custodia.
--	---

Analisi metodi di custodia	Nei periodi prealpeggio, alpeggio e postalpeggio le capre non sono custodite e non ricevono nessuna protezione contro i grandi predatori, ma anche in difesa da attacchi di cani liberi. In questa situazione, inoltre, la capre non sono mai munte e questo rende ancora più difficile una custodia e una protezione.
-----------------------------------	---

Strategie attuabili	Per i periodi prealpeggio e postalpeggio, considerata la cifra contenuta di capi e l'ubicazione di Gribbio, potrebbe essere interessante organizzare di pastori elettrici notturni (5 fili), mentre per la fase alpeggio è consigliabile inviare le capre presso un'azienda d'estivazione.
----------------------------	--

Analisi delle strategie	Le superfici sfruttate in primavera e in autunno dal gestore appartengono al patriziato. Potrebbe essere difficile organizzare una recinzione. L'invio delle capre in un'azienda d'estivazione necessita di un'organizzazione maggiore da parte del gestore. Spesso i greggi di capre provenienti da aziende diverse non si uniscono restando separati. Questo rende difficile una custodia all'alpeggio.
--------------------------------	---

Figura no. 16: Azienda no. 5

Aziende	5	Tipologia azienda	Azienda di contributo - Tempo pieno - bovini/ovini - azienda media		
		Altitudine	1500 m.s.m	Zona	Montagna
USM (Unità standard di manodopera)	1,4				
Animali	Vacche madri	Bruna svizzera	5		
	Pecore adulte	Bianca alpina	43		
	Giovani pecore 1 < anno	Bianca alpina	43		
	Arieti di oltre 1 anno	Bianca alpina	2		
	Totale ovini		88 capi		
SAU	12 ha	Prati	12 ha		
		pascoli			

Metodi di custodia

Riassunto metodi di custodia				
	Periodo prealpeggio	Periodo alpeggio	Periodo postalpeggio	Periodo stabulazione aziendale
Giorno	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Recinoto semplice (7)
Notte	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Stalla (1)

- (1) Stalla → bestiame custodito in stalla o in un recinto con accesso diretto alla stalla.
 (7) Recinoto semplice → bestiame custodito in un recinto di rete metallica con un'altezza inferiore a 1.60 m.
 (8) Libero pascolo.

Osservazioni sui metodi di custodia	Le pecore sono gestite estensivamente. Nel periodo prealpeggio, alpeggio e postalpeggio sono lasciate libere al libero pascolo; mentre in inverno sono gestite in stalla e in un recinto semplice. Questo sistema di custodia è utilizzato grazie a due fattori: la sua semplicità ed economicità. Inoltre essendo l'azienda posizionata in una zona poco urbanizzata, gli animali anche se lasciati liberi senza una custodia (recinti, pastore) non sono soggetti a particolari pericoli. Il regolamento comunale permette il libero pascolo.
--	--

Analisi metodi di custodia	Per i periodi prealpeggio, alpeggio e postalpeggio il metodo di custodia presenta molti problemi, infatti gli animali sono sempre liberi al libero pascolo giorno e notte. Solo durante il periodo stabulazione aziendale, al contrario, gli animali sono gestiti maggiormente; recinto semplice durante il giorno e in stalla nel corso della notte.
-----------------------------------	--

Strategie attuabili	Per i periodi prealpeggio e postalpeggio è consigliabile di stabulare le pecore di notte o di costruire dei pastori notturni. Per il periodo alpeggio è raccomandabile d'inviare il gregge presso un'azienda d'estivazione, nella quale è eseguita una custodia permanente.
----------------------------	--

Analisi delle strategie	Gli allevatori di pecore, i quali hanno la possibilità d'estivare gli animali presso un'azienda d'estivazione di loro gestione o prossima alla loro azienda, difficilmente inviano gli animali presso un'altra azienda d'estivazione, anche se in quest'ultima gli animali sono permanentemente sorvegliati (perdita dei contributi d'estivazione e maggiori costi; pagamento di un contributo d'alpeggio). La posa di pastori elettrici notturni causa un aumento dei costi: acquisto del materiale e un incremento del carico lavorativo.
--------------------------------	--

Figura no. 17: Azienda no. 6

Azienda	6	Tipologia azienda	Azienda di contributo - BIO – attività principale - caprini		
		Altitudine	1100 m.s.m	Zona	Montagna

USM (Unità standard di manodopera)	1			
Animali	Capre munte	Saanen/Camosciata/		34 capi
	Altre capre di oltre 1 anno	Saanen/Camosciata/		15 capi
	Giovani capre fino 1 anno	Saanen/Camosciata/		21 capi
	Becchi	Saanen/Camosciata/		2 capi
	Totale caprini			72 capi
SAU	17,5 ha	Prati	10 ha	
		pascoli	7,5 ha	

Metodi di custodia

Riassunto metodi di custodia				
	Periodo prealpeggio	Periodo alpeggio	Periodo postalpeggio	Periodo stabulazione aziendale
Giorno	recinto complesso (6)	recinto complesso (6)	libero pascolo (8)	stalla (1)
Notte	recinto complesso (6)	recinto complesso (6)	stalla (1)	stalla (1)

- (1) Stalla → bestiame custodito in stalla o in un recinto con accesso diretto alla stalla
- (6) Recinto complesso → bestiame custodito in un recinto parzialmente o totalmente elettrificato o con rete metallica di altezza minima di 1.60 m
- (8) Libero pascolo

Osservazioni sui metodi di custodia	Le capre nel periodo della produzione lattifera durante la notte sono sempre custodite in recinzioni. Solo nel periodo postalpeggio, quando le capre non sono più produttive, il gestore sfrutta la possibilità di eseguire un libero pascolo. Le cinte sono utilizzate soprattutto per meglio gestire il gregge e quindi anche per razionalizzare il lavoro. Durante l'estate le capre sono lasciate libere durante il giorno, ma di notte sono custodite in un pastore elettrico.
--	---

Analisi metodi di custodia	Per i periodi prealpeggio, alpeggio e stabulazione aziendale non si riscontrano problemi particolari. Gli animali di giorno sono sempre custoditi in recinzioni a cinque fili o in stalla. Durante il postalpeggio, al contrario, gli animali sono liberi al libero pascolo giorno e notte. Purtroppo in questo periodo il gestore, ma questa tendenza è evidente in tutto il settore dell'allevamento caprino, lascia liberi gli animali al libero pascolo.
-----------------------------------	--

Strategie attuabili	Il gestore ha già introdotto dei sistemi di custodia/protezione con successo (pastore elettrico a 5 fili) ed è intenzionato ad integrare nel gregge due cani da protezione bestiame.
----------------------------	--

Analisi delle strategie	L'efficacia dei cani da protezione non è ancora stata provata al 100%. Purtroppo i cani da protezione sono spesso visti come pericolosi e aggressivi, e questo, soprattutto in montagna, può scoraggiare gli escursionisti. Le capre durante l'alpeggio (di giorno) e il postalpeggio (giorno e notte) sono lasciate libere senza la presenza di un pastore. Questo sistema potrebbe accentuare i conflitti di convivenza tra escursionisti e i cani da custodia bestiame.
--------------------------------	--

Figura no. 18: Azienda no. 7

Azienda	7	Tipologia azienda	Di contributo Hobbista- ovini
		Altitudine	300 m.sm
		Zona	Fondovalle
USM (Unità standard di manodopera)	0,56		
Animali	Pecore adulte	BA/Ile de Frence	45
	Pecore giovani	BA/Ile de Frence	40
	Arieti	BA/Ile de Frence	1
	Totale ovini		86
SAU	8 ha	prati	6,5 ha
		pascoli	1,5 ha

Metodi di custodia

Riassunto metodi di custodia

	Periodo prealpeggio	Periodo alpeggio	Periodo postalpeggio	Periodo stabulazione aziendale
Giorno	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)
Notte	Recinto complesso (6)	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Stalla (1)

- (1) Stalla → bestiame custodito in stalla o in un recinto con accesso diretto alla stalla.
- (6) Recinto complesso → bestiame custodito in un recinto parzialmente o totalmente elettrificato o con rete metallica di altezza minima di 1.60 m.
- (8) Libero pascolo.

Osservazioni sui metodi di custodia	Le pecore sono gestite per 243 giorni all'anno libere incustodite e visitate solo saltuariamente. Solo nel periodo stabulazione aziendale e occasionalmente nella fase prealpeggio sono custodite rispettivamente in stalla e in recinti complessi. Il gestore non ritiene possibile un utilizzo maggiore del pastore elettrico sia dal lato economico che da quello tecnico (morfologia del terreno).
--	--

Analisi metodi di custodia	Per i periodi prealpeggio, alpeggio e postalpeggio il metodo di custodia presenta molti problemi; infatti gli animali sono sempre liberi al libero pascolo giorno e notte. Solo durante il periodo stabulazione aziendale gli animali sono gestiti in stalla durante la notte.
-----------------------------------	---

Strategie attuabili	Per i periodi prealpeggio e postalpeggio è consigliabile di stabulare le pecore di notte o di costruire dei pastori notturni. Inoltre nel periodo postalpeggio e stabulazione aziendale è consigliabile una stabulazione diurna nelle giornate uggiose o in presenza di forte nebbia. Per il periodo alpeggio è raccomandabile d'inviare il gregge presso un'azienda d'estivazione, nella quale è eseguita una custodia permanente.
----------------------------	---

Analisi delle strategie	Gli allevatori di pecore, i quali hanno la possibilità d'estivare gli animali presso un'azienda d'estivazione di loro gestione o prossima alla loro azienda, difficilmente inviano gli animali presso un'altra azienda d'estivazione, anche se in quest'ultima gli animali sono permanentemente sorvegliati (perdita dei contributi d'estivazione e maggiori costi; pagamento di un contributo d'alpeggio). La costruzione di pastori elettrici notturni causa un aumento dei costi: acquisto del materiale e un incremento del carico lavorativo.
--------------------------------	---




Figure no. 19: Azienda no. 8

Azienda	No. 8	Tipologia azienda	BIO - ovini	
		Altitudine	1000 m.s.m	Zona
				Fondovalle

USM (Unità standard di manodopera)	0,65			
Animali	Pecore adulte	Bianca Alpina	43 capi	
	Pecore giovani	Bianca Alpina	25 capi	
	Arieti	Bianca Alpina	1 capo	
	Totale ovini		69 capi	
SAU	12 ha	prati	6 ha	
		pascoli	6 ha	

Metodi di custodia

Riassunto metodi di custodia						
	Periodo prealpeggio I	Periodo prealpeggio II	Periodo alpeggio	Periodo postalpeggio I	Periodo postalpeggio II	Periodo stabulazione aziendale
Giorno	Libero pascolo (8)	Recinto complesso (6)	Recinto complesso (6)	Libero pascolo (8)	Recinto complesso (6)	Stalla (1)
Notte	Libero pascolo (8)	Recinto complesso (6)	Recinto complesso (6)	Libero pascolo (8)	Recinto complesso (6)	Stalla (1)

-  (1) Stalla → bestiame custodito in stalla o in un recinto con accesso diretto alla stalla.
-  (6) Recinto complesso → bestiame custodito in un recinto parzialmente o totalmente elettrificato o con rete metallica di altezza minima di 1.60 m.
-  (8) Libero pascolo.

Osservazioni sui metodi di custodia	Le pecore sono custodite per 313 giorni all'anno in recinti o in stalla. Solo durante tre settimane in primavera e tre settimane in autunno una parte delle pecore sono lasciate libere al libero pascolo. Le recinzioni sono ritenute dal gerente molto utili e pratiche, infatti gli animali sono meglio sorvegliati e maggiormente protetti. In autunno e in primavera le pecore sono lasciate al libero pascolo, in modo da diminuire il carico del lavoro e per poter sfruttare delle superfici impossibili da recintare.
--	--

Analisi metodi di custodia	Per i periodi prealpeggio, alpeggio, postalpeggio e stabulazione aziendale non si riscontrano problemi particolari. Gli animali sono sempre custoditi in recinzioni flexinet. Problemi potrebbero sorgere durante il prealpeggio e il postalpeggio. Infatti in questi due periodi, anche se per un breve periodo, gli animali sono lasciati liberi al libero pascolo.
-----------------------------------	--

Strategie attuabili	Per il periodo prealpeggio e postalpeggio potrebbero essere organizzati dei pastori elettrici. L'introduzione di un o due cani da protezione, visto il numero esiguo di capi, è molto improbabile.
----------------------------	--

Analisi delle strategie	I pastori elettrici flexinet, senza l'aggiunta di uno o due fili elettrici sopra, non sono sicuri al 100% contro la traversamento di cani liberi e grandi predatori
--------------------------------	---



Figura no. 20: Azienda no. 9

Azienda	No. 9	Tipologia azienda	Azienda di contributo - comunità aziendale- BIO - caprini e bovini	
		Altitudine	800 m.s.m 1600 m.s.m	Zona Montagna

USM (Unità standard di manodopera)	2,0			
Animali	Capre munte	Nera Verzasca	92 capi	
	Altre capre di oltre 1 anno	Nera Verzasca	19 capi	
	Giovani capre fino 1 anno	Nera Verzasca	3 capi	
	Becchi	Nera Verzasca	20 capi	
	Totale		134 capi	
SAU	40 ha	Prati	27 ha	
		pascoli	13 ha	

Metodi di custodia

	Periodo prealpeggio	Periodo alpeggio	Periodo postalpeggio	Periodo stabulazione aziendale
Giorno		Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Stalla (1)
Notte		Stalla (1)	Libero pascolo (8)	Stalla (1)

-  (1) Stalla → bestiame custodito in stalla o in un recinto con accesso diretto alla stalla
 (8) Libero pascolo

Osservazioni sui metodi di custodia	Le capre nel periodo della produzione lattifera sono sempre raggruppate e munte mattino e sera. Durante la notte sono stabulate in modo d'avere un migliore controllo e per poter eseguire una raccolta dello sterco. Solo nel periodo postalpeggio, quando le capre non sono più produttive, il gestore sfrutta la possibilità d'eseguire un libero pascolo senza eseguire un controllo quotidiano del bestiame.
--	---

Analisi metodi di custodia	Per i periodi prealpeggio alpeggio e stabulazione aziendale non si riscontrano problemi particolari. Le pecore sono stabulate in stalla durante la notte e lasciate libere durante il giorno. I problemi si riscontrano per il periodo postalpeggio. Le capre in questo periodo pascolano una zona molto impervia e sono controllate solo saltuariamente.
-----------------------------------	---

Strategie attuabili	Il gestore è molto scettico in merito all'introduzione di cani da protezione nel suo gregge, ma visto la situazione aziendale potrebbero essere la soluzione migliore.
----------------------------	--

Analisi delle strategie	La zona di Doro è molto discosta e poco frequentata dai turisti, quindi la presenza di cani da protezione bestiame non dovrebbe creare troppi problemi. L'efficacia dei cani da protezione non è ancora stata provata al 100%. Oltre il problema dell'efficacia dei cani, un'altra situazione difficile da risolvere potrebbe essere l'alimentazione dei cani. I distributori automatici non sono ancora stati testati al 100%
--------------------------------	--

Figure no. 21: Azienda no. 10

Azienda	10	Tipologia azienda	Azienda di contributo - tempo pieno – ovini		
		Altitudine	1157 m.s.m.	Zona	Montagna

USM (Unità standard di manodopera)			
Animali	Pecore adulte	Razza Bianca Alpina	34
	Pecore giovani	Razza Bianca Alpina	30
	Totale ovini		64
SAU	7 ha	prati	7 ha

Metodi di custodia

Riassunto metodi di custodia				
	Periodo prealpeggio	Periodo alpeggio	Periodo postalpeggio	Periodo stabulazione aziendale
Giorno	Recinto complesso (6)	Libero pascolo (8)	Recinto complesso (6)	Recinto complesso (6)
Notte	Recinto complesso (6)	Libero pascolo (8)	Recinto complesso (6)	Stalla (1)

- (1) Stalla → bestiame custodito in stalla o in un recinto con accesso diretto alla stalla.
- (6) Recinto complesso → bestiame custodito in un recinto parzialmente o totalmente elettrificato o con rete metallica di altezza minima di 1,60 m.
- (8) Libero pascolo.

Osservazioni sui metodi di custodia	Di giorno gli animali sono custoditi in recinzioni durante il periodo prealpeggio, postalpeggio e stabulazione aziendale, mentre sono liberi al libero pascolo per il periodo estivazione. Di notte sono custodite in recinti semplici o in stalla durante il periodo prealpeggio, postalpeggio e stabulazione aziendale. Per contro durante l'estivazione gli animali pascolano liberi al libero pascolo. Gli animali pascolano la fascia sopra l'alpe di Chiera. Sull'alpe vi è la presenza di un pastore dedito alla custodia dei bovini.
--	---

Analisi metodi di custodia	Per i periodi prealpeggio, postalpeggio e stabulazione aziendale non si riscontrano problemi particolari. Gli animali sono sempre custoditi in recinzioni flexinet. Durante l'alpeggio, al contrario, gli animali sono liberi al libero pascolo.
-----------------------------------	---

Strategie attuabili	Per il periodo alpeggio è raccomandabile d'inviare il gregge presso un'azienda d'estivazione, nella quale è eseguita una custodia permanente. Oppure, il collaborazine con le altre famiglie appartenenti alla degagna, potrebbe essere organizzato un piccolo alpeggio protetto e custodito (400 capi).
----------------------------	---

Analisi delle strategie	Gli allevatori di pecore, i quali hanno la possibilità d'alpeggiare gli animali presso un'azienda d'estivazione di loro gestione o prossima alla loro azienda, difficilmente inviano gli animali presso un'altra azienda d'estivazione, anche se in quest'ultima gli animali sono permanentemente sorvegliati (perdita dei contributi d'estivazione e maggiori costi; pagamento di un contributo d'alpeggio). Si dovrebbe analizzare la possibilità d'organizzare un alpeggio custodito nella zona. L'efficacia dei cani da protezione non è ancora stata provata al 100%. I pastori elettrici flexinet, senza l'aggiunta di uno o due fili elettrici sopra, non sono sicuri al 100% contro la attraversamento di cani liberi e grandi predatori.
--------------------------------	--

Figura no. 22: Azienda no. 11

Azienda	11	Tipologia azienda	Azienda di contributo - tempo pieno - azienda mista		
		Altitudine	1157 m.s.m	Zona	Montagna
USM (Unità standard di manodopera) 2					
Animali	Vacche da latte	Razza Bruna	12 capi		
	Bovini di oltre un anno	Razza Bruna	9 capi		
	Pecore adulte	Razza Bianca Alpina	20 capi		
	Pecore giovani	Razza Bianca Alpina	30 capi		
	Totale ovini		50 capi		
SAU	22 ha	prati	22 ha		
		pascoli			

Metodi di custodia

Riassunto metodi di custodia				
	Periodo prealpeggio	Periodo alpeggio	Periodo postalpeggio	Periodo stabulazione aziendale
Giorno	Recinto semplice (7)	Libero pascolo (8)	Recinto semplice (7)	Recinto semplice (7)
Notte	Recinto semplice (7)	Libero pascolo (8)	Recinto semplice (7)	Stalla (1)

- (1) Stalla → bestiame custodito in stalla o in un recinto con accesso diretto alla stalla.
- (7) Recinto semplice → bestiame custodito in un recinto di rete metallica con un'altezza inferiore a 1.60 m.
- (8) Libero pascolo.

Osservazioni sui metodi di custodia	Le pecore sono gestite per quasi 365 giorni all'anno libere al libero pascolo. Solo nel periodo stabulazione aziendale le pecore sono custodite in stalla. Il gestore non ritiene possibile un utilizzo maggiore del pastore elettrico sia dal lato economico che da quello tecnico (morfologia del terreno). Inoltre l'allevatore è dell'opinione che gli animali custoditi nelle recinzioni sono maggiormente colpiti da zoppina e altre malattie.
--	--

Analisi metodi di custodia	Per i periodi prealpeggio, alpeggio e postalpeggio il metodo di custodia presenta molti problemi; infatti gli animali sono sempre liberi al libero pascolo giorno e notte. Solo durante il periodo stabulazione aziendale gli animali sono gestiti in stalla durante la notte.
-----------------------------------	---

Strategie attuabili	Per i periodi prealpeggio e postalpeggio è consigliabile di stabulare le pecore di notte o di costruire dei pastori notturni. Inoltre nel periodo postalpeggio e stabulazione aziendale è consigliabile una stabulazione diurna nelle giornate uggiose o in presenza di forte nebbia. Per il periodo alpeggio è raccomandabile d'inviare il gregge presso un'azienda d'estivazione, nella quale è eseguita una custodia permanente. Oppure, il collaborazione con le altre famiglie appartenenti alla degagna, potrebbe essere organizzato un piccolo alpeggio protetto e custodito (400 capi).
----------------------------	--

Analisi delle strategie	Gli allevatori di pecore, i quali hanno la possibilità d'estivare gli animali presso un'azienda d'estivazione di loro gestione o prossima alla loro azienda, difficilmente inviano gli animali presso un'altra azienda d'estivazione, anche se in quest'ultima gli animali sono permanentemente sorvegliati (perdita dei contributi d'estivazione e maggiori costi; pagamento di un contributo d'alpeggio). La costruzione di pastori elettrici notturni causa un aumento dei costi; acquisto del materiale e un incremento del carico lavorativo.
--------------------------------	---

Figura no. 23: Azienda no. 12

Azienda	12	Tipologia azienda	di contributo – caprini		
		Altitudine	1000 m.s.m.	Zona	Montagna

USM (Unità standard di manodopera).	2,4			
Animali.	Capre munte	Nera Verzasca	90	
	Capre madri	Nera Verzasca	30	
	Capre giovani	Nera Verzasca	30	
	Totale caprini		150	
SAU	30 ha	prati	30 ha	
		pascoli		

Metodi di custodia

Riassunto metodi di custodia				
	Periodo prealpeggio	Periodo alpeggio	Periodo postalpeggio	Periodo stabulazione aziendale
Giorno	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Stalla (1)
Notte	Stalla (1)	Libero pascolo (8)	Libero pascolo (8)	Stalla (1)

- (1) Stalla → bestiame custodito in stalla o in un recinto con accesso diretto alla stalla.
- (8) Libero pascolo.

Osservazioni sui metodi di custodia	Le capre nel periodo della produzione lattifera durante la notte sono sempre custodite in stalla o al libero pascoli. Nel periodo postalpeggio, quando le capre non sono più produttive, il gestore sfrutta la possibilità di eseguire un libero pascolo. Le cinte sono utilizzate soprattutto per meglio gestire il gregge e quindi anche per razionalizzare il lavoro. Durante l'estate le capre sono lasciate libere durante il giorno, ma di notte sono custodite con un pastore elettrico.
--	---

Analisi metodi di custodia	Durante il postalpeggio gli animali sono liberi al libero pascolo giorno e notte. Purtroppo in questo periodo il gestore, ma questa tendenza è evidente in tutto il settore dell'allevamento caprino, lascia liberi gli animali al libero pascolo.
-----------------------------------	--

Strategie attuabili	Il gestore vuole introdurre dei sistemi di custodia/protezione.
----------------------------	---

Analisi delle strategie	<p>L'efficacia dei cani da protezione non è ancora stata provata al 100%.</p> <p>Purtroppo i cani da protezione sono spesso visti come pericolosi e aggressivi, e questo, soprattutto in montagna, può scoraggiare gli escursionisti.</p> <p>La capre durante l'alpeggio (di giorno) e il postalpeggio (giorno e notte) sono lasciate libere senza la presenza di un pastore. Questo sistema potrebbe accentuare i conflitti di convivenza tra escursionisti e i cani da custodia bestiame.</p>
--------------------------------	---

Figura no. 24: Azienda no. 13

Azienda	13	Tipologia azienda	Azienda di contributo - IP - attività accessoria - caprini		
		Altitudine	1200 m.s.m	Zona	Fondovalle
USM (Unità standard di manodopera) 0,4					
Animali	Capre munte	Saanen/Camosciata/Togenburgo		22	
	Altre capre di oltre 1 anno	Saanen/Camosciata/Togenburgo		11	
	Giovani capre fino 1 anno	Saanen/Camosciata/Togenburgo		4	
	Becchi	Saanen/Camosciata/Togenburgo		1	
	Totale			38	
SAU	5 ha	prati	3 ha		
		pascoli	2 ha		

Metodi di custodia

Riassunto metodi di custodia				
	Periodo prealpeggio	Periodo alpeggio	Periodo postalpeggio	Periodo stabulazione aziendale
Giorno	recinto complesso (6)	recinto complesso (6)	libero pascolo (8)	Stalla (1)
Notte	recinto complesso (6)	recinto complesso (6)	Stalla (1)	Stalla (1)

- (1) Stalla → bestiame custodito in stalla o in un recinto con accesso diretto alla stalla.
- (6) Recinto complesso → bestiame custodito in un recinto parzialmente o totalmente elettrificato o con rete metallica di altezza minima di 1.60 m.
- (8) Libero pascolo.

Osservazioni sui metodi di custodia	Le capre nel periodo della produzione lattifera sono sempre custodite in recinzioni. Solo nel periodo postalpeggio, quando le capre non sono più produttive, il gerente sfrutta la possibilità di eseguire un libero pascolo. Le cinte sono utilizzate soprattutto per meglio gestire il gregge e quindi anche per razionalizzare il lavoro. Durante la primavera e l'estate le capre sono lasciate libere al pascolo per circa due ore al giorno, ma sempre sotto sorveglianza.
Analisi metodi di custodia	I metodi utilizzati dall'allevatore per gestire il gregge sono molto interessanti. Il gestore utilizza ancora il vecchio sistema d'accompagnare e sorvegliare le capre al pascolo. Le capre sono lasciate libere al libero pascolo solo nel periodo postalpeggio e solo durante il giorno.
Strategie attuabili	Per questa tipologia d'azienda la custodia è già ottimale
Analisi delle strategie	

